Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 28 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 307

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de' La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica, Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Beneficenza, L. 12 per linea constata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inammissibile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Sonia Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-020 - 55-005

IL REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO AD UNA SVOLTA

Il tentativo di Jeftic

VIENNA, dicembre.

Seguiremo con interesse il tentativo di pacificazione e di consolidamento della Jugoslavia al quale il signor Bogoljiut Jeftic, ex-ministro degli Esteri, si è accinto succedendo, alla presidenza del Consiglio, al signor Uzunovic. Nato nel 1886, Jeftic appartiene alla nuova generazione politica jugoslava, ed il Gabinetto da lui composto ai 21 di dicembre comprende uomini dell'età media di 45 anni; in Jugoslavia, come un po' dappertutto, si fa dunque strada la tendenza a ringiovanire il gruppo dei governanti, ad affidare il potere a forze non consumatesi o compromessesi in lunghe lotte.

Ma per primo bisogna ricordare in quali circostanze il signor Jeftic sia diventato presidente del Consiglio, chè la conoscenza di questo dettaglio è essenziale. Sui suoi connazionali Jeftic ha il vantaggio d'una esperienza occidentale europea, acquistata nel corso d'una carriera diplomatica compiuta quasi tutta nel dopoguerra, esperienza la quale gli permette di valutare, con la lucida visione propria dell'uomo di Stato responsabile, fino a che punto aspirazioni ed interessi nazionali siano conciliabili con aspirazioni ed interessi internazionali. La prova di tale maturità politica egli l'ha data a Ginevra, mettendo la Società delle Nazioni in grado di risolvere il conflitto con l'Ungheria in maniera da soddisfare il generale desiderio di pace. Al ritorno nelle rispettive capitali, il ministro degli Esteri czeco-slovacco Benes ed il suo collega rumeno Titulescu si sono fatti festeggiare come se la quiete d'Europa l'avessero salvata loro, l'uno escogitando sapienti forme diplomatiche, l'altro sfoggiando dialettica e causticità; ma se il merito di aver salvato tale quiete va riconosciuto a qualcuno, noi vogliamo riconoscerlo al signor Jeftic, che di fronte alla realtà ha saputo sobbarcarsi a gravi sacrifici e desistere da richieste assurde ed ingiustificabili, mentre benemeriti della pace europea Benes e Titulescu si sarebbero resi solo se, al momento della preparazione del memoriale jugoslavo, avessero influito sul Governo di Belgrado allo scopo di fargli adottare un tono meno aspro, così sottraendolo al pericolo che l'inevitabile compromesso futuro assumesse il carattere di una capitolazione.

Appunto perchè il memoriale era riuscito altisonante e minaccioso, l'opinione pubblica serba si era abbandonata alla speranza di vedere l'Ungheria umiliata e sottoposta a controlli internazionali, e di sentire l'assemblea di Ginevra pronunziare una solenne deplorazione della vicina, la quale, viceversa, non era colpevole, ma calunniata. E una soluzione simile attendeva e voleva anche il Gabinetto presieduto dal signor Uzunovic. Risoltesi le cose diversamente Jeftic, al ritorno a Belgrado, non fu ricevuto da benemerito della patria e trovò ad attenderlo alla stazione solo il collega che l'aveva sostituito al Ministero degli Esteri; subito dopo il Consiglio dei ministri si riunì per ascoltare la sua relazione, deliberando, alla fine, di manifestare la propria gratitudine per i Governi alleati ed amici: una parola di gratitudine per Jeftic, che tuttavia a Ginevra aveva sudato più di una camicia e che nonostante varie intemperanze s'era pur guadagnato simpatie, non la si trovò. Essendosi il presidente del Consiglio rifiutato di modificare il comunicato nel senso da lui voluto, Jeftic si dimise, e con lui il ministro dell'Agricoltura Kojic. La crisi era aperta.

***

Non si era però aperta una crisi ministeriale come tante, e non si trattava semplicemente di decidere chi dovesse assumere i portafogli divenuti disponibili con le dimissioni del gabinetto Uzunovic-Jeftic. Le questioni personali passavano in seconda linea: di colpo, si presentava il problema del regime, ed il Consiglio della Reggenza era davanti al quesito se la crisi dovesse essere composta facendo trionfare il gruppo Uzunovic, che in politica interna predica l'intransigenza e vuole instaurare nel sistema autoritario, centralista, ed insaprirlo, o il gruppo Jeftic che, scomparso Re Alessandro, si è dichiarato favorevole ad un mutamento dei metodi seguiti all'interno finora sopratutto in nome degli interessi d'ordine internazionale. In altre parole, Jeftic è dell'avviso che la sua politica estera non possa essere feconda se il paese non si dimostra unito e solidale, ed all'unione ed alla solidarietà egli vuol giungere pacificando e riconciliando: per contro Uzunovic ed i suoi amici pensano che l'obiettivo supremo abbia da essere l'incrollabile egemonia dei vecchi serbi: quando questa egemonia sia assicurata senza avere concesso nulla a nessuno — nulla ai croati, nulla agli sloveni e nulla agli stessi serbi desiderosi di restaurare il parlamentarismo — allora si sarà anche rispettato nella forma la più scrupolosa, la volontà del defunto Sovrano.

Chiamato a risolvere il quesito, il Consiglio della Reggenza si è manifestato favorevole alla tesi di Jeftic, ed ha affidato proprio a lui il compito di dirigere politica estera e politica interna del reame. Ma quale era di grazia, la vera volontà di Re Alessandro? E' mai possibile che il Principe Paolo, che già si rivela l'anima della Reggenza, abbia voluto sconfessare il programma del cugino assassinato a Marsiglia, negando al gruppo Uzunovic il diritto di difenderlo? Si basa o no il gruppo Uzunovic sopra quel Partito Nazionale al quale Re Alessandro, promulgata la costituzione del 3 settembre 1931, conferì il monopolio della rappresentanza della volontà del paese? La costituzione nuova avuto lo scopo di sì formulare il ritorno al parlamentarismo, il Partito Nazionale l'incarico d'impedire che questo ritorno avesse effettivamente luogo. Orbene, allontanato dal potere il signor Uzunovic, sollecito a dire che passerà all'opposizione e che considererà dei reprobi gli iscritti che hanno osato dare il loro consenso e il loro appoggio a Jeftic, nasce una situazione assurda nella quale il nuovo regime deve sbarazzarsi del Partito che formò, per esplicito volere del Sovrano ucciso, la base ed il sostegno del predecessore. Infatti, fin da ora si annunzia che il gabinetto Jeftic scioglierà l'attuale parlamento ed indirà nuove elezioni, previa una riforma elettorale che tolga al Partito Nazionale la citata posizione di monopolio.

L'impressione che con le misure prese e con le progettate si voglia sconfessare l'opera di Re Alessandro è istintiva e, stando alle apparenze, anche fondata. Premesso che il Principe Paolo non può di certo aver mirato a tanto, noi pensiamo, però, che il Consiglio della Reggenza consideri esecuzione scrupolosa della volontà del Monarca defunto non la difesa di un sistema politico che, per Alessandro era stato un mezzo e non un fine, bensì la difesa dell'integrità della Jugoslavia. Appunto perchè il regime autoritario fu per Alessandro un mezzo e non un fine, il Consiglio della Reggenza, e con esso Jeftic, ha compreso che scomparso Alessandro le difficoltà del regime incontrate dovessero crescere e non diminuire.

La Reggenza, questo è chiaro, ha tenuto conto di due fatti: primo, che il mezzo, in cinque anni, s'è dimostrato inadatto a comporre gravissimi dissensi di natura nazionale, culturale, sociale e politica; secondo, che gli elementi nazionali contro i quali era stato applicato il mezzo vedevano in Alessandro il responsabile unico della soperchieria commessa ai loro danni. Morto il Re, si poteva dare un colpo di spugna sul passato e ricominciare, si poteva creare un'atmosfera atta a far dimenticare, atta a permettere il tentativo di ricostruire. Nulla lo dice più apertamente della motivazione colla quale, dopo tre anni di prigionia sopportati con dignità suprema, è stata restituita la libertà al dottor Vladimiro Macek; il decreto relativo invoca l'oblio su quanto è accaduto e vuole cancellare le nocive conseguenze della condanna. Nella storia della Jugoslavia, la liberazione del dottor Macek segnerà una importantissima data! Davanti al tribunale eccezionale, Vladimiro Macek non ha cercato di sottrarsi ad una sola delle responsabilità di cui lo gravavano, e in carcere non ha cercato una sola volta di fuggire: condannato, ha declinato offerte di portafogli fattegli purchè si riconciliasse col centralismo serbo; avvenuta l'uccisione di Re Alessandro, ha espresso i suoi sentimenti di uomo generoso senza sacrificio delle sue idee di uomo politico. Per ultimo, degl'intellettuali croati, da Macek non autorizzati a farlo, hanno chiesto la sua liberazione con un memoriale culminante nella frase che la grande maggioranza del popolo non vuole l'assetto odierno, e la Reggenza, sbarazzatasi del Gabinetto che a tale liberazione si opponeva, l'ha concessa.

Se qualcuno ha dunque capitolato, non è stato Macek, ma la Reggenza. La Reggenza non tiene a nascondere quanta profonda coscienza essa abbia della gravità della situazione; e anche se gli ufficiosi scrivono che l'evoluzione politica interna inaugurata risponde ai voti del Re morto, la Reggenza sa bene che, in realtà, la cosidetta evoluzione deve compiersi perchè è morto il Re. E' distinzione sottile, ma va fatta perchè di quei voti del Re non avevamo mai sentito dire... Ben può darsi, però, che si siano sfuggiti.

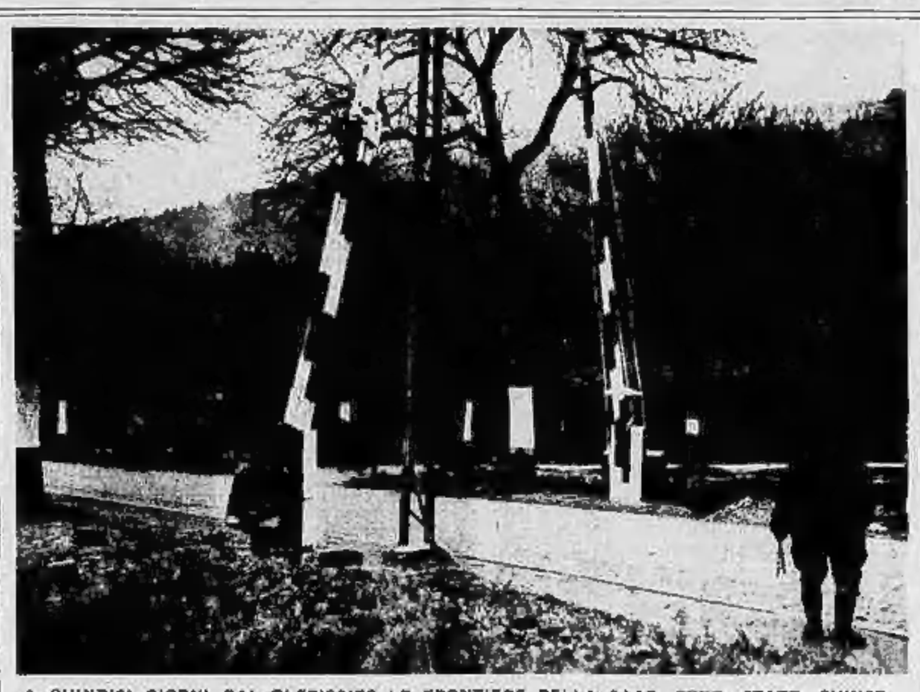
***

Il gabinetto Jeftic non è di concentrazione nazionale e riveste puro carattere di transizione. Esso non comprende nessuno degli antichi capi di partiti, nessun rappresentante ufficiale di Macek, nessun rappresentante dell'autorevole sloveno Korosec. Al Ministero delle Finanze troviamo un noto radicale serbo, il signor Stojadinovic. I bosniaci il rappresenta il signor Begovic, ministro senza portafoglio.

A questo Governo per ora non sorretto da una propria maggioranza parlamentare e osteggiato dagl'intransigenti serbi raccolti attorno a Uzunovic, Srakic, Marinkovic, Maximovic, Kumanudi, tocca ormai di riconciliare con Belgrado, e fra di loro, i partiti ed i gruppi nazionali che con Belgrado vivono in rotta completa dal 6 di gennaio del 1929. Questo Governo però conserva ad un posto di comando, al Ministero della Guerra, il generale Gifkovic, che ai croati fu sempre inviso, e non ha carattere veramente nazionale, perchè dei suoi membri nove sono serbi, contro due soli croati, due soli sloveni ed un bosniaco. Dei fattori sentimentali gli hanno senza dubbio creato condizioni particolarmente favorevoli per tentare di comporre le fiere liti tra i fratelli jugoslavi, ma da questo a considerare sicura la riuscita dei suoi sforzi ce ne vuole.

La situazione, oggi come oggi, non consente che un banale giudizio: il Regno dei serbi, dei croati e degli sloveni è ad una svolta. E per ciò che riguarda la portata internazionale della crisi belgradese, rammenteremo che la stampa jugoslava, dopo di aver promesso ai propri lettori, come infallibile risultato di Ginevra, la caduta clamorosa del gabinetto presieduto a Budapest dal signor Gömbös, ha dovuto annunziare il crollo del gabinetto Uzunovic.

Italo Zingarelli



A QUINDICI GIORNI DAL PLEBISCITO LE FRONTIERE DELLA SAAR SONO STATE CHIUSE: NESSUNO PUO' PIU' ENTRARE SENZA UNO SPECIALE PERMESSO.

L'ASSASSINO DI KIROW E I SUOI 13 COMPLICI

La congiura contro Stalin
nelle novecento pagine dell'atto di accusa

Berlino, 27 notte.

L'Agenzia telegrafica dell'Unione Sovietica pubblica ora — a quanto si fa da Mosca — l'atto d'accusa contro Nicolajeff e i tradici suoi presunti complici nell'assassinio di Kirow e nella congiura contro il regime. L'atto originale di accusa consta in tre volumi di circa 300 pagine ciascuno che l'agenzia ufficiosa riassume nelle loro parti essenziali e conclusive. Gli accusati sono incolpati del titolo preciso di reato «contro la rivoluzione» e di assassinio politico».

Rapporti con un console estero

L'agenzia pubblica anche l'asserita confessione di Nicolajeff il quale avrebbe ammesso l'esistenza non già di uno solo, ma di un paio di gruppi terroristici il cui ultimo fine era di attentare alla vita di Stalin e di Molotoff e degli altri capi del regime. Secondo queste pubblicazioni i terroristi appartenevano tutti al gruppo Zinovieff, e uno dei due gruppi si denominava «centrale di Leningrado» e a questo apparteneva appunto Nicolajeff. La parte predominante direttiva di questo gruppo la esercitava Katalinoff il quale, prima del suo passaggio all'opposizione, era stato segretario dell'organizzazione giovanile comunista del circondario di Viborg a Leningrado stessa. Il Katalinoff, carissimo avversario di Stalin e del suo gruppo, avrebbe sempre esercitata una grande influenza su Nicolajeff col quale collaborava fin dal 1925. Questo gruppo di terroristi, nella sua maggior parte formato da studenti e da impiegati dai 20 ai 35 anni che si consideravano come rappresentanti della gioventù, più fin dall'anno scorso meditava e preparava questi piani terroristici i quali miravano in ultimo alla eliminazione di Stalin e dei maggiori suoi collaboratori che dovevano essere sostituiti da Zinovieff, Kamenef e altri aderenti all'opposizione con a capo di tutti, al posto di Stalin, Trotzky.

Nel corso dell'istruzione si sarebbe poi constatato — a Nicolajeff e i suoi complici lo avrebbero confessato — che Nicolajeff, d'accordo con Katalinoff, teneva rapporti intimi con un console estero a Leningrado, che non è detto però chi sia. Il suo nome è solo nei documenti ufficiali segnato con sedici puntini e quello della nazione a cui egli apparteneva con 12 puntini. Nicolajeff, il quale sarebbe sempre stato un fautore contatto di un intervento di Potenze estere nelle sorti della Russia sovietica, avrebbe sottoposto al sopraccennato rappresentante estero i suoi piani di stato e gli avrebbe anche chiesto del denaro per l'esecuzione del suo piano, denaro che promettevagli di restituire appena la situazione finanziaria del gruppo fosse migliorata. Il console avrebbe infatti consegnato al Nicolajeff cinque mila rubli di cui 5500 Nicolajeff li avrebbe passati a Katalinoff. Sempre secondo la suddetta pubblicazione ufficiale dell'atto di accusa si sarebbe poi il fratello di Nicolajeff, a nome Pietro, il quale avrebbe confessato che il fratello Leonida, l'assassino, gli aveva a suo tempo confidato alcuni particolari del complotto, sostenendo che l'unico mezzo per rovesciare il regime stalinista avrebbe potuto essere l'attacco di una Potenza estera.

Il Nicolajeff dunque si era dato a corpo morto all'esecuzione di questo piano estero di rovesciamento interno del regime di Stalin. Leonida Nicolajeff avrebbe inoltre riferito al fratello che il console estero in questione si sarebbe egli stesso offerto di mettersi a contatto i congiurati con la Potenza estera da lui rappresentata, nonchè in ultima analisi con Trotzky il quale, come si sa, si trova in esilio in Francia; ed effettivamente il console sarebbe riuscito a trasmettere al Trotzky alcune lettere dei congiurati.

Circa i preparativi dell'attentato, Nicolajeff, secondo l'atto di accusa, avrebbe confessato di essersi per mesi interi esercitato al tiro della pistola per mettersi in grado di essere sicuro di non mancare la mira. Il colpo da lui sparato a Leningrado doveva servire come segnale di rivolta agli elementi sediziosi contro il partito comunista e contro il Governo di Stalin.

L'organizzazione dell'attentato

Dall'atto di accusa risulta poi che gli accusati sono tutti relativamente giovani. Ivan Katalinof, il capo, è un studente trentenne, mentre Leonida Nicolajeff ha 31 anni. Schatzki è un impiegato che nel 1927 era stato espulso dal partito senza essersi mai più riammesso. Questo Schatzki avrebbe avuto una parte eminente nella riuscita dell'attentato, dappoichè egli aveva tenuto per lungo tempo in osservazione l'abitazione di Kirow a Leningrado dove era stato deciso di compiere l'attentato ed era venuto all'accertamento che l'attentato, se fosse stato compiuto nell'abitazione di Kirow, avrebbe presentato molte probabilità di essere accertato in tempo dalle autorità; mentre era infinitamente più facile prevedere che al palazzo Smolny, dove Kirow aveva l'ufficio, l'attentato avrebbe riuscito.

Il Nicolajeff al momento dell'attentato portava addosso carte false di identità. Inizialmente il Nicolajeff si era proposto di presentare l'atto commesso come atto isolato di vendetta anzichè come primo segnale di una lunga serie di attentati con i quali si voleva rovesciare il regime. Quando però tutti i quattordici imputati sono stati arrestati, la loro condotta negli interrogatori conduceva alla scoperta del complotto e dopo innumerevoli contraddizioni essi stessi hanno confessato. Nicolajeff alla fine ha ammesso la esistenza del complotto, rinunciando al suo primo sistema di difesa della tesi della vendetta personale.

In base ad una ordinanza della commissione esecutiva centrale del primo luglio e del primo gennaio gli accusati sono stati deferiti alla Corte militare suprema del tribunale sovietico per essere giudicati; ed è noto che a norma di quelle ordinanze la condanna a morte pronunciata eventualmente da questo tribunale deve essere eseguita entro le 24 ore.

Trotzky e Zinovieff

Le Izvestia dichiarano senz'altro che i quattordici saranno fucilati. Secondo notizie di fonte però non moscovita il Governo sovietico avrebbe intimato il Governo francese ad avvertire Trotzki di astenersi da ogni tentativo di congiura contro il regime sovietico. Secondo altre notizie invece il Governo sovietico avrebbe deciso senz'altro di chiedere al Governo francese l'estradizione di Trotzki, pericolo sotto l'atto d'accusa come in rapporto con gli attentatori.

Altri telegrammi poi si dicono in grado di affermare che Zinovieff — il cui destino sarebbe ancora sospeso non essendo ancora deciso se sarà processato o se sarà soltanto inviato in bando in via amministrativa — avrebbe diretto a Stalin una lettera in cui chiede la grazia. Secondo altre notizie una adunanza di operai di Kiew avrebbe approvato una dichiarazione con cui chiede al Governo sovietico di mutare immediatamente nome alla città di Zinovieff l'antica città di Elisabetgrado più tardi ribattezzata in onore dell'antico collaboratore di Stalin. E' soltanto da meravigliarci che non sia stata ancora ribattezzata.

1000 comunisti uccisi da truppe regolari cinesi

Sciangai, 27 notte.

L'ufficio stampa del Governo informa che truppe regolari hanno data battaglia a forti nuclei di comunisti presso Chi-Chia-Shi. Mille morti comunisti sono stati contati sul terreno. I prigionieri superano il migliaio di quattrocento. *(United Press).*

IL CANCELLIERE SCHUSSCHNIGG HA FESTEGGIATO IL NATALE IN MEZZO AI BIMBI DEI FUNZIONARI STATALI DI VIENNA.

Le forze che assediano Hitler
e le incertezze della situazione tedesca

Parigi, 27 notte.

Occupandosi degli avvenimenti del Reich, i giornali francesi constatano che l'hitlerismo subisce una nuova evoluzione a destra sotto la pressione della Reichswehr e di Schacht. In base ad informazioni difficilmente controllabili, raccolte negli ambienti del fuoruscitismo tedesco, si ritiene che alle note esecuzioni di esponenti dell'ala estrema del nazionalsocialismo quali il Brückner, ex-governatore della Slesia, l'Heinz e il Pfeffer, altre ne seguiranno quanto prima. Il senso di tali esecuzioni capitali sarebbe di tentare, come osserva Bainville sull'*Action Française*, la «normalizzazione» del regime, abbandonando tutta la parte del programma hitleriano che si ispirava al socialismo e al comunismo e ristabilendo le basi normali dell'attività economica nazionale.

Schacht più potente del Führer

Secondo l'organo monarchico parigino, Schacht è in questo momento, in Germania, un dittatore assai più potente del Führer.

«Coloro che fra le quinte avevano ispirato la rivoluzione hitleriana — — scrive l'*Information* — ma che ne, gli ultimi tempi erano gravemente impressionati dalle sue tendenze sempre più sovvertitrici, giungono ormai alla stessa che si erano proposto. Il dottor Schacht in particolare non poteva approvare i sacrifici imposti al bilancio del Reich dal mantenimento di numerose truppe irregolari. Egli farà di tutto per restituire alla Germania la sua potenza economica integrale. La Reichswehr è interamente dalla sua, e ciò spiega perchè Hitler, che non può agire contro la Reichswehr, finisca per vedersi costretto a obbedire anche alle direttive di Schacht».

Il Bainville sul suo giornale si domanda se tutto questo non condurrà fra poco alla restaurazione degli Hohenzollern, e se Hitler non è l'uomo di paglia che si metterà in tasca alla prima velleità di resistenza.

Gringoire, nel suo numero di domani, si mostra nel complesso poco rassicurato dal fermento ancora non ben chiaro di cui è teatro il Reich, e ammettendo la possibilità che una epurazione analoga a quella del 30 giugno sia in procinto di compiersi oltre Reno, ne conclude che l'organizzazione militare della Germania è in piena trasformazione, e che la Francia deve approfittare di questo indugio per aumentare le proprie forze militari che il periodico giudica insufficienti.

«Bisogna — scrive — ristabilire il servizio militare di due anni perchè esso solo potrà dotare la Francia dei quadri e degli effettivi che le occorrono. Non c'è altro modo di evitare la guerra».

Sulla situazione nel Reich il *Paris Midi* ha da Berlino:

«Si è parlato molto in questi giorni di una agitazione all'interno del partito hitleriano. Alcuni hanno anzi preteso che la situazione di Hitler fosse abbastanza scossa. Naturalmente i circoli ufficiali si affrettano a opporre a queste voci la smentita più categorica e Goering non esita a dichiarare pubblicamente che è nei migliori termini con Goebbels.

«A nostro avviso — scrive il corrispondente berlinese di *Paris Midi* — tanto da una parte come dall'altra vi è dell'esagerazione, ciò che non vuol dire però che, senza essere alla vigilia di una dislocazione, il partito nazista non subisca serie scosse. Il curioso sarebbe invece che una organizzazione di tale ampiezza fosse al sicuro da ogni lavoro sotterraneo. Fino a questi ultimi giorni le masse non si erano affatto preoccupate del carattere «diversamente costituito» di certi membri influenti del partito e dell'entusiasmo generale Rochm poteva tranquillamente proclamare: «Nulla è più falso di quello che si chiama la morale sociale. Comincia col dichiarare che non tengo affatto a far parte della categoria degli «uomini morali». Che lo Stato pretenda avere il diritto di moderare, per mezzo di leggi, le passioni umane e che si immagini di potérle avviare in tal modo su altra via, ecco una cosa che mi sembra ingenua e inopportuna».

«Senza dubbio il partito è in pieno fermento in seguito agli elementi marxisti che vi si sono introdotti. Tuttavia non è il pericolo più inquietante. Pel momento quello che inquieta Hitler è l'estensione che assume il «male della gioventù». Il Führer è tanto più disorientato in quanto che è la gioventù hitleriana, quella gioventù che si vorrebbe così eroica, che sembra essere il terreno propizio al contagio, ed è là in parte che bisognerebbe ricercare le ragioni dei disordini interni di questi giorni.

«Le cose si sarebbero svolte nel modo seguente: Due stabilimenti all'ovest di Berlino equivoci e clandestini erano stati segnalati alle autorità. Delle retate vennero organizzate. Ora accadde che fra la clientela di questi stabilimenti si trovavano, a quanto sembra, parecchi membri responsabili e non dei minori ranghi del partito che della gioventù hitleriana. Molti nomi sono pronunziati, nomi che toccano abbastanza da vicino le alte sfere del regime. L'inchiesta condotta con la massima severità, segue il suo corso e Hitler, a quanto si dice, si mostrerà tanto più spietato in quanto che è stato profondamente disilluso».

Italia e Francia

Parallelamente a queste discussioni sulla situazione interna della Germania, accenna intanto a riprendere la campagna giornalistica sul riavvicinamento franco-italiano. Da una nota di sapore ufficioso pubblicata dal *Petit Parisien* risulterebbe che «la questione del viaggio a Roma occupa sempre il primo posto fra le preoccupazioni di Laval, e che non è impossibile che la data di questo viaggio sia prossima. Lavni, aggiunge l'organo ufficioso, ha esaminato a fondo l'incartamento franco-italiano e si è fatto un'idea chiara sulle questioni che ne formano l'oggetto».

Il tono della stampa responsabile si mantiene buono ed è questo per il momento quello che importa.

Il *Tempo* particolarmente si dimostra oggi più ottimista del solito, ed anch'esso nel proprio editoriale sembra credere che la data del famoso viaggio sia questione di giorni.

«Il viaggio di Laval — scrive — avrà senza dubbio luogo nelle prime settimane dell'anno prossimo; per lo meno giova sperarlo».

La formula adottata per professarsi certo senza però rinunciare a ogni riserva è pittoresca, per non dire umoristica; ma essa non deve sorprendere oltre misura rispecchiando semplicemente il fatto che la decisione, in gran parte incamerata, dipende, entro certi limiti, da frazioni di accordi tuttora da raggiungere. Più innanzi lo stesso giornale ammette che:

«L'attività diplomatica esplicata durante l'ultima quindicina a Parigi e a Roma ha permesso di far progredire le conversazioni, e che si avvicina l'ora in cui decisioni formali potranno essere prese ultimente».

La parte di programma non ancora completamente esplorata concernerebbe, secondo il *Tempo*, i problemi europei d'ordine generale:

«Bisogna — scrive — che la politica francese e quella italiana non corrano il pericolo di urtarsi nelle grandi riunioni internazionali».

I problemi in discussione sarebbero quello degli armamenti, quello dell'Austria e quello danubiano.

«Si è portati a dire — scrive il *Tempo* — che il punto di vista francese e il punto di vista italiano si ravvicinino per quello che concerne gli armamenti. E' certo ad ogni modo che gli interessi delle due Potenze sono identici in presenza del riarmamento massiccio della Germania. Per quello che riguarda le garanzie dell'indipendenza dell'Austria, che è anzitutto una questione europea, le varie formule così vivacemente discusse nella stampa internazionale possono fornire gli elementi di una intesa che dovrà in ogni modo garantire il diritto di tutti i Paesi interessati al mantenimento della pace nell'Europa Centrale. L'accordo franco-italiano detta e non può essere che strumento di pace e di cooperazione; esso non dovrebbe in nessun modo essere strumento di dissociazione della Piccola Intesa e di indebolimento dei vincoli che esistono tra la Piccola Intesa e la Francia.

«Vi è pure, e non è forse questo il meno delicato, il problema del revisionismo ungherese che la diplomazia del Duce ha tuttora incoraggiato, ma non nello spirito in cui si è voluto sviluppare questo movimento a Budapest. Vi sono ragioni per credere che su questo punto particolare le difficoltà potranno essere sormontate. Si nota infatti con soddisfazione una distensione nelle relazioni fra Belgrado e Budapest, e d'altra parte il Ministro cecoslovacco presso il Governo magiaro ha dichiarato al *Prager Tageblatt* che sotto certe disposizioni la Cecoslovacchia sarebbe disposta a partecipare al Patto di Roma, e che il nuovo anno apporterà forse la possibilità per la Cecoslovacchia e l'Ungheria di sedersi attorno al tappeto verde per esaminare le questioni che interessano i due Paesi. Sono questi sintomi interessanti nel momento in cui si prepara il viaggio di Laval a Roma, e in cui si vuole trovare quello che Benes chiama la base di collaborazione con l'Italia nell'Europa Centrale».

La conclusione che si può ricavare da tutto quanto precede è che se la campagna degli osteggiatori del riavvicinamento franco-italiano non cessa di appigliarsi a tutti i pretesti intonati alla cronaca europea ed extra europea per tirar l'acqua al proprio mulino, il complesso della situazione diplomatica si mantiene buono, e le prospettive esistenti non mancano di accusare un miglioramento per quanto meno rapido di quel che sarebbe desiderabile.

C. P.

Smentita tedesca alle voci di arresti e fucilazioni

Berlino, 27 notte.

Le notizie diffuse all'estero, e sopra tutto a Parigi, di arresti ed esecuzioni in massa nel Reich sono nettamente smentite da un portavoce del Governo il quale ha espressamente affermato di «poter dichiarare ufficialmente che le voci secondo le quali tre o quattromila persone sono state arrestate e 230 giustiziate sono interamente false». Lo stesso informatore ha aggiunto che a suo giudizio «le voci sono state messe in circolazione deliberatamente allo scopo di influire sulle popolazioni della Saar facendo loro credere che una situazione scandalistica esiste in Germania». *(United Press).*

Il capo dello «Schutzbund» amnistiato dal Governo austriaco

Vienna, 27 notte.

Nel corso dell'amnistia di Natale è stato rimesso a piede libero a Vienna anche il capo della ex organizzazione militarista socialista dello Schutzbund, il generale a riposo Teodoro Körner, che, come è noto, era stato arrestato il 13 febbraio sotto l'accusa di alto tradimento. L'inchiesta contro il Körner però continua. Degli ex dirigenti dello Schutzbund socialista restano in carcere i due capi regionali maggiore Eifler e capitano Loew, nonchè altri 22 ex capi distrettuali di cui una parte era stata internata già prima della rivolta del luglio.

Il Duce riceve il nostro direttore

Roma, 27 notte.

Il Duce ha ricevuto Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa*.

Le direttive del Duce all'Amministraz. provinciale di Roma

Roma, 27 notte.

Il Duce ha ricevuto il Preside della Provincia di Roma don Piero Colonna e i componenti del Rettorato, che gli hanno presentato una dettagliata relazione sul primo quadriennio della loro attività.

Il Duce ha espresso loro il Suo vivo compiacimento ed ha impartito le direttive per l'azione da svolgere nel prossimo quadriennio, onde armonizzare le esigenze e lo sviluppo della Provincia, con le esigenze e lo sviluppo della Capitale.

Il movimento fascista svizzero

Dichiarazioni del colonnello Fonjallaz

Roma, 27 notte.

Al convegno internazionale di Montreux, svoltosi nei giorni scorsi, il Fascismo svizzero era rappresentato dal colonnello Arturo Fonjallaz, col quale il corrispondente da Zurigo del *Giornale d'Italia* ha avuto un'intervista.

Il movimento fascista svizzero è movimento giovane, sorto da poco più di un anno; il successo ha coronato la sua prima battaglia di una certa entità: l'iniziativa popolare per la interdizione della massoneria e delle altre società segrete, che porterà tra pochi mesi a un *referendum* in tutta la Svizzera. L'intervistato ha dichiarato fra l'altro che l'opinione europea è rimasta ferma al concetto che essa si era fatto della Svizzera dei tempi della prosperità. La Confederazione, per quanto difesa da alte montagne, non è un'isola staccata dal resto dell'Europa. La crisi, sia spirituale che politica ed economica, ha sorpassato le dighe che sembravano opporsi al di lei ingresso. Il sistema della lotta dei partiti ha raggiunto anche in Svizzera un punto di degenerazione massima. Si possono contare in Svizzera sei differenti gruppi politici; fenomeno in un certo senso proprio delle caratteristiche di quel popolo; ma tre inglesi, come racconta la storiella, formano un club, tre svizzeri formano un partito e almeno una società di cultura.

La crisi economica mondiale sta per non lasciare più traccia della famosa prosperità. Il turismo e la esportazione di manufatti industriali, le due fonti principali di ricchezza, sono inaridite da tempo: gli intralci al commercio, all'esportazione delle divise, alla circolazione degli uomini e delle merci si sono pazzamente moltiplicati. Buona parte dei crediti congelati nel Reich tedesco sono di case di esportazione e di banche svizzere. Gli agricoltori sono, come dovunque, gravati dal peso dei debiti. La disoccupazione è in aumento e sta per raggiungere le 60 mila unità, cifra assai alta per un paese di poco più di quattro milioni di abitanti, e i governi, sia federali che cantonali, fanno una politica spicciola nell'attesa del diluvio.

A proposito dei rapporti del Fascismo svizzero con gli altri movimenti antiparlamentaristi e nazionalisti, il colonnello Fonjallaz ha detto: « Le divisioni sono ben nette, anche se, in alcuni casi, la lotta contro il comune avversario ci unisce: il Fronte nazionale, piuttosto forte nella Svizzera tedesca, è di ispirazione spirituale, e forse non solo spirituale, nazionalsocialista. Ma l'opinione popolare, specie dopo i fatti del 30 giugno e del 25 luglio, e le ripetute manifestazioni pangermaniste, si è dichiarata fortemente contraria a qualsiasi allettamento di oltre Reno. La Heimatwehr, che, raggruppata con noi, ha preso parte alla lotta contro la massoneria, è un puro movimento di destra. Ma noi soli ci proclamiamo e siamo fascisti. Questo significa che il nostro programma, sia politico che corporativo, è quello del Fascismo italiano, adattato alle necessità e alle caratteristiche della terra svizzera. Per fare un esempio, qui non potremmo rivolgere la nostra azione nel senso di un forte concentramento come in Italia. Oltre ad esservi tre razze diverse, ogni Cantone differisce dall'altro per le sue necessità sociali ed economiche. L'accentramento, e quindi l'unità di azione, verranno attraverso l'ordinamento corporativo ».

Accennando alla questione del Cantone Ticino, il colonnello Vonjallaz ci assicura che un punto fermo del programma del Fascismo svizzero è la conservazione della piena italianità del Ticino come garante dell'equilibrio delle razze nella Confederazione. Nel Ticino il Fascismo ha le sue forze più numerose e il suo giornale migliore.

« Le parole di Mussolini nel discorso agli operai di Milano sono state la più chiara definizione di una situazione che poteva portare qualche ombra fra Svizzera e Italia. Noi contiamo — ha concluso il Fonjallaz — soprattutto sulla fede dei giovani che vengono a noi. La rivoluzione delle Camicie Nere ci ha dato anche questo insegnamento, che una fede forte vale più di una grande ricchezza di mezzi, e la qualità più della quantità ».

Il nuovo inquadramento
dei Fasci Giovanili di Combattimento

Roma, 27 notte.

In una recente riunione a Palazzo Littorio, il Segretario del Partito ha illustrato il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili di Combattimento agli effetti della preparazione della Nazione armata. Il nuovo disciplinamento delle forze giovanili del Partito avrà inizio il 3 gennaio e sarà concluso per il primo febbraio.

A tale proposito, sono già stati fissati i rapporti tra Partito e Milizia per la unificazione degli sforzi necessari per la preparazione militare dei milioni di Giovani Fascisti appartenenti ai Fasci Giovanili.

La Milizia, d'intesa col Partito, ha emanato le disposizioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi da questo proposti. A norma di tali disposizioni la centuria di Giovani Fascisti sarà comandata da un capomanipolo e da un aspirante capomanipolo. Il Fascio Giovanile di Combattimento, costituito da più di due centurie, sarà comandato da un centurione e da un capomanipolo anziano, a seconda del numero delle centurie. Il comandante in seconda rivestirà il grado di seniore e la carica di comandante federale sarà considerata di natura politico-militare e ad essa è dovuta la più stretta subordinazione sia in servizio che fuori servizio.

Ventimila giornate di lavoro gratuito
per la costruzione di strade montane

Tortona, 27 notte.

Il Segretario federale comm. Carlo Foggio ha tributato un vivo elogio alle popolazioni delle numerose frazioni del Comune di Fabbrica Curone perchè hanno prestato continuamente circa ventimila giornate lavorative per la costruzione di strade d'accesso alla zona montana della « Cioia » dove sorgerà il « Villaggio Alpino Dux » e per l'allacciamento di alcune borgate, agevolando così, nella sua attuazione, l'importante opera di solidarietà fascista che accoglierà circa cinque mila figli del popolo per la cura montana, durante la stagione estiva.

Il coordinamento delle Assicurazioni
nell'agricoltura e nell'industria

Roma, 27 notte.

Si apprende che sarà prossimamente istituito un Comitato per il coordinamento delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura e nell'industria. Questo Comitato, che avrebbe sede presso l'Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, e sarebbe presieduto dal presidente dell'Istituto stesso, avrebbe i seguenti scopi: 1) regolare le attività e le funzioni delle Casse mutue per l'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura, dando ad esse unicità di indirizzo sia tecnico che amministrativo; 2) vigilare sull'attività delle Casse mutue allo scopo di assicurarne la migliore efficienza dei servizi con la minore spesa possibile; 3) prescrivere i criteri per la gestione tecnica e amministrativa delle Casse mutue e controllarne la osservanza; 4) compiere su richiesta del Ministero delle Corporazioni i regolamenti organici delle singole mutue; 5) fare opera di propaganda per la prevenzione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura; 6) studiare le riforme legislative e amministrative riguardanti l'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura; 7) adempiere a tutte le altre funzioni che gli siano demandate da leggi, regolamenti o disposizioni del Ministero delle Corporazioni.

Il monumento nazionale a Battisti
che sarà inaugurato il 24 maggio

Trento, 27 notte.

Sono terminati in questi giorni i lavori esterni del monumento nazionale a Cesare Battisti, che sorgerà sul Dosso di Trento, la collina romana che domina la nostra città dall'altra sponda dell'Adige. L'architetto Vagioli ha eretto un grande colonnato circolare a forma di tempio, nel mezzo del quale sorge una grande ara fregiata di festoni di quercia, posta sopra un alto piedistallo ornato di due grandi altorilievi che rappresentano due episodi della vita dell'Eroe: Cesare Battisti a Roma sul Campidoglio mentre bacia la bandiera, e il Martire che si avvia al supplizio nel Castello del Buon Consiglio. Terminata la parte esterna del monumento, sono stati oggi iniziati i lavori nell'interno del mausoleo, dove verrà collocata in un'urna di porfido la salma dell'Eroe che attualmente riposa nel cimitero vecchio di Trento.

Di notte l'ara verrà illuminata di modo che le colonne si profileranno in nero su fondo chiaro. L'inaugurazione del monumento, i cui lavori sono stati visitati dal Presidente della Commissione nazionale Duca Thaon di Revel, è stata fissata per il 24 maggio prossimo.

Le Corporazioni convocate in gennaio

Il lavoro preparatorio e gli argomenti da trattare

Roma, 27 notte.

In questi ultimi giorni, il lavoro preparatorio degli argomenti che dovevano essere sottoposti all'esame delle Corporazioni si è accelerato di ritmo, specie per taluni dei più importanti problemi, cosicchè presso la segreteria generale si stanno già elaborando alcune relazioni sulle quali verranno esposti obiettivamente gli argomenti preparati sui problemi stessi dalle associazioni sindacali interessate. Tali relazioni serviranno come base e punto di partenza per le discussioni, che dovranno avvenire in seno ai nuovi organi corporativi.

Nella prima decade di gennaio, le Corporazioni inizieranno il loro funzionamento, riunendosi per discutere i problemi sottoposti al loro esame su richiesta delle associazioni sindacali collegate, e a norma di legge approvate dal Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni. A due mesi dalla costituzione e dall'insediamento dei Consigli delle ventidue Corporazioni si inizieranno così le riunioni che sono state precedute da ampio e attento lavoro preparatorio svolto dalla segreteria generale delle Corporazioni, alla quale compete di predisporre tutto il materiale informativo e tutte le notizie e i dati tecnici riferentisi alle varie questioni in esame. L'importanza degli argomenti che offrono oggetto di discussione in sede corporativa è già evidente in un sommario esame degli argomenti proposti.

La prima Corporazione che si riunirà sarà quella della zootecnia e della pesca, la cui convocazione è per ora stabilita per lunedì 7 gennaio, e si avrà un interessante quadro di lavoro riguardante la produzione zootecnica nazionale e la disciplina dell'importazione delle carni, problema di interesse fondamentale per l'economia delle categorie agricole e per tutto quanto riguarda il rendimento delle complesse aziende rurali. Connesso al problema della produzione zootecnica è quello della disciplina e dello smercio del latte per uso alimentare e industriale e i provvedimenti atti ad aumentarne il consumo. La produzione dei formaggi tipici avrà pure un argomento di interesse immediato per molte zone agricole e così pure l'incremento della produzione nazionale della lana, questione che interessa anche la Corporazione dei tessili, sicchè potranno, se necessario, riunirsi in assemblea unica i Consigli delle due Corporazioni. Altri argomenti per la Corporazione della zootecnia e della pesca abbracceranno l'attività peschereccia sia per quanto concerne i mercati di vendita come le doverose forme di assistenza sociale per i pescatori.

Subito dopo la Corporazione della zootecnia e della pesca si riunirà quella dei prodotti tessili, che sarà convocata probabilmente per mercoledì 9 gennaio. Notevoli per la Corporazione dei prodotti tessili le questioni riguardanti la fibbra tessile nazionale e quelle relative alla seta, il lino e la canapa. Va poi considerata, nella sua portata, la proposta che le Corporazioni chiamate ad esaminare per la formazione di norme corporative riflettenti la disciplina e il commercio al minuto dei filati e dei tessuti tipici.

Dallo stato assai avanzato del lavoro preparatorio si ha motivo di presumere che la terza Corporazione, che sarà convocata, sarà quella del mare e dell'aria. E' pure in corso di compilazione l'ordine del giorno per altre Corporazioni.

Saranno pure convocate nei primi di gennaio le Corporazioni della Carta e Stampa, del Credito e della previdenza, dei trasporti terrestri e della navigazione interna, dello spettacolo. Problemi di ordine economico, di disciplina della produzione, di carattere sociale verranno così portati alla discussione corporativa. Va rilevato che, a due mesi dalla costituzione e dall'insediamento delle ventidue Corporazioni, già si ha un inizio effettivo di attività, e la possibilità di sottoporre alla discussione problemi di grande importanza per i quali è stato svolto un attento, vasto e complesso lavoro preparatorio, cui hanno presieduto i vicepresidenti delle Corporazioni con la fattiva collaborazione degli organi del Partito, del Ministero delle Corporazioni e di quelli di tutte le altre amministrazioni dello Stato. L'ordine esatto dei lavori delle suddette Corporazioni sarà reso noto nei prossimi giorni.

Accordi integrativi
per le ferrotranvie e le linee di navigazione interna

Roma, 27 notte.

Fra le competenti Federazioni nazionali sono stati stipulati due accordi integrativi alla convenzione intercorporativa 11 ottobre 1934, per l'assortimento di mano d'opera disoccupata nelle ferrotranvie e linee di navigazione interna, esercitate dall'industria privata e dalle aziende municipalizzate.

Per il raggiungimento di tale accordo, si sono dovute superare non lievi difficoltà dovute essenzialmente alla particolare struttura tecnica degli esercizi, alle esigenze del pubblico servizio, alla speciale legislazione degli orari e infine alla natura del rapporto di lavoro che, per talune categorie di agenti con mansioni interessanti la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, non consente l'impiego di personale improvvisato e con carattere di temporaneità.

Fra le principali decisioni concordemente adottate v'è quella di interessare, innanzitutto, le competenti autorità governative perchè provveda, se possibile, ad agevolare l'urgente collocamento in pensione del personale anziano, in applicazione di nuove norme di legge che tengono conto dei normali limiti di età e di servizio stabiliti nel regolamento della previdenza. Ove ostassero difficoltà di indole finanziaria per la abolizione delle norme transitorie, le aziende e il personale interessato, sia pure in linea eccezionale e temporanea, sarebbero sollecitati a contribuire ancora in giusti limiti, per favorire l'ammissione in servizio di altre migliaia di giovani in sostituzione degli agenti che hanno già maturato il diritto a pensione.

Gli accordi stipulati consentono inoltre una più larga distribuzione di lavoro da realizzarsi mediante ulteriori assenze periodiche del personale dei servizi e rami di servizio prescelti. Concorrono altresì a favorire l'assunzione dei disoccupati l'abolizione del lavoro straordinario e il licenziamento degli agenti pensionati.

Particolare cura hanno avuto le Federazioni per il personale in servizio, evitando che le sue assenze periodiche avessero a ripercuotersi sul trattamento giuridico e previdenziale. Parimenti dicasi per il personale di nuova assunzione, le cui condizioni di lavoro saranno regolate dai contratti collettivi in vigore presso le singole aziende e il cui servizio sarà valutato ai fini di eventuali sicure sistemazioni individuali.

Con la sistemazione pratica delle norme concordate, di quelle in corso di stipulazione per il personale viaggiante delle tramvie urbane esercitate dall'industria privata e in dipendenza del collocamento a riposo anche nel settore ferro-tranviario, si avrà così decisamente a contenere, per quanto possibile, ulteriori licenziamenti collettivi di personale, a riassumere agenti esonerati soprattutto per soppressione di posti e a favorire l'ammissione nelle aziende di mano d'opera disoccupata proveniente da altri rami di industria.

L'accordo Cisnetti-Pirelli

170 operai assunti a Serravalle Sesia

Varallo, 27 notte.

L'entrata in vigore dell'accordo relativo alla settimana lavorativa delle 40 ore ha dato anche nel comune di Serravalle Sesia tangibili e benefici risultati. Sono stati infatti finora riassunti al lavoro nella Cartiera Italiana ben 170 operai.

2117 operai riassunti nel Biellese

Biella, 27 notte.

Nella provincia di Vercelli 2117 operai d'ambo i sessi, nella maggior parte appartenenti alla categoria dei tessili, sono stati riavviati al lavoro.

Altre riassunzioni sono previste per la prossima settimana.

Il consiglio della A. A. S. S.
presieduto dal Ministro di Crollalanza

Roma, 27 notte.

Sotto la presidenza del Ministro dei LL. PP., on. Di Crollalanza, si è riunito oggi il Consiglio di amministrazione della A.A.S.S.

All'inizio della seduta, cui partecipava anche il Principe Gian Giacomo Borghese in rappresentanza del Presidente del R.A.C.I. — S. A. R. Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto —, l'on. Di Crollalanza ha rivolto un saluto di commiato al Consigliere uscente marchese Parisio, ed ha tenuto ad esprimere la viva soddisfazione dell'A.A.S.S. per l'entrata nel suo consiglio di S.A.R. il Duca Aimone di Savoia e del suo sostituto Principe Borghese.

Il Consiglio è passato poi alla trattazione dei vari ed importanti argomenti posti all'ordine del giorno, fra i quali l'esame di diversi progetti di lavori di costruzione stradale che sono stati approvati dal punto di vista tecnico, e la risoluzione di alcune importanti vertenze amministrative.

Il fidanzamento a Roma
del secondogenito di Re Alfonso

Roma, 27 notte.

S. A. R. l'Infante don Jaime di Borbone si è fidanzato a Roma con la signorina Manuela De Dampierre.

Don Jaime è secondogenito di Alfonso XIII. E' nato a S. Ildefonso il 23 giugno 1908. La fidanzata è figlia del visconte Roger, ambasciatore de Dampierre e duca di S. Lorenzo e di donna Vittoria Ruspoli dei principi di Poggio Suasa.

La Regina visita gli encefalitici

Roma, 27 notte.

Nel pomeriggio del giorno di Natale la Regina, accompagnata dalla Principessa Maria e dal prefetto Spano, presidente degli ospedali riuniti di Roma, con gentile pensiero ha voluto visitare ancora una volta il reparto « Regina Elena » per encefalitici, al Policlinico Umberto I.

La Regina Elena ha distribuito come strenna natalizia numerosissimi e ricchi doni ai malati, avendo per tutti parole di conforto e augurio.

I funerali del senatore Pestalozza

Roma, 27 notte.

L'ultimo tributo di omaggio e di rimpianto alle spoglie del sen. Ernesto Pestalozza è stato unanime e solenne. Il Prefetto della provincia, Perez, si è recato a porgere alla famiglia dello scienziato le personali condoglianze del Capo del Governo.

Preceduto dalla banda del Reali Carabinieri e da un battaglione con bandiera, il carro su cui era stata adagiata la pesante bara di acero, si è mosso lentamente tra le ali di una folla funebre. Valletti del Senato, della Camera e dell'Università, insieme ai carabinieri in grande uniforme, fiancheggiavano il carro i cui cordoni erano retti, a destra, dal Prefetto di Roma in rappresentanza del Governo, dal sen. Nomis di Cossilla per il Senato, dal prof. Carnevali, pro rettore della Università; a sinistra, dall'on. Fani per la Camera, dal prof. De Pieri per la Società di ostetricia e dal consultore Viola per il Governatorato di Roma.

Due sole corone: la clinica al maestro e la Regia Università di Roma, erano state poste sul carro, mentre la bara era coperta da un grande fascio di fiori della famiglia. Immediatamente dietro il feretro venivano il figlio e le figlie e gli altri congiunti. Poi la bandiera abbrunata della regia Università, e il gagliardetto del Sindacato medici. Quindi tutto il foltissimo stuolo di autorità e personalità, venute da ogni parte d'Italia per l'estremo saluto allo scienziato e maestro. Il corteo funebre ha raggiunto via dell'Università, fermandosi davanti all'Ateneo, dove era esposta la bandiera abbrunata. La salma, a spalla dagli allievi del sen. Pestalozza, è stata trasportata alla chiesa di S. Ivo della R. Università, dove il cappellano ordinario ha celebrato il rito funebre, impartendo alla fine l'assoluzione alla salma.

Mentre le truppe presentavano le armi, la bara è stata rimessa sul carro. Quindi il pro-Rettore prof. Carnevali ha fatto l'appello fascista dello scomparso. Il corteo ha raggiunto la stazione Termini, di dove la salma del prof. Pestalozza è partita alla volta di Vaccilago, sul lago d'Orta, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

L'andamento delle importazioni
nei cinque principali paesi

Roma, 27 notte.

Secondo le ultime notizie sull'andamento nei cinque principali Paesi del mondo — Italia, Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti — del valore delle importazioni, quale risulta dopo averlo tradotto in una stessa unità monetaria e dopo aver reso le cifre comparabili tra loro, risulta nei seguenti dati:

All'ottobre di quest'anno le nostre importazioni si sono ridotte al 30 per cento di quello che erano nella media mensile del 1928. D'altra parte le importazioni dell'Inghilterra e della Francia si sono ridotte meno delle nostre e cioè rispettivamente al 43 e al 40 per cento di allora, mentre quelle della Germania e degli Stati Uniti si sono ridotte più delle nostre, e cioè rispettivamente al 31 e al 22 per cento di allora.

Nell'ultimo periodo di dodici mesi, dall'ottobre 1933 all'ottobre 1934, si sono avuti questi spostamenti: aumento dei sei per cento per l'Italia e del cinque per cento per l'Inghilterra, diminuzione del 20 per cento per la Francia e del 24 per cento per gli Stati Uniti, e stazionarietà per la Germania.

Podere affidato
alla Unione Fascista degli Agricoltori

Forlì, 27 notte.

Il Prefetto della provincia con suo decreto in data di ieri ha disposto la requisizione di una proprietà dell'ing. Giovanni Frediani, affittato a terzi e composto di dieci fondi rustici, posto nel territorio del Comune di Premilcuore, quasi completamente abbandonato.

Il decreto, dopo aver rilevato che lo stato in cui si trova la tenuta costituisce un grave danno agli interessi generali della produzione, considera la necessità di provvedimento diretto ad assicurare le semine e la messa in valore dei detti terreni e affida temporaneamente all'Unione fascista degli agricoltori l'intera tenuta verso rimborso delle spese vive e un compenso del 5 per cento sul prodotto lordo annuale aggiungendo che il reddito netto verrà versato al proprietario previa resa di conti.

La prossima inaugurazione
del primo dei tre circuiti sahariani

Roma, 27 notte.

Si apprende che, in seguito alle direttive e al vivace impulso del Governatore della Libia, Maresciallo Balbo, sarà prossimamente inaugurato il primo dei tre circuiti turistici sahariani, e cioè l'itinerario Tripoli-Gadames.

La partenza avverrà da Tripoli il 20 gennaio. Per andare a Gadames s'impiegheranno due giorni, con sosta a Jefren e a Nalut, dove sono sorti due belli e comodi alberghi di stile coloniale. In una settimana si ha così agio di provare la sensazione del Sahara ed ammirare la bellissima e originale Gadames. Per la linea sono state costruite delle macchine capaci di 18 viaggiatori. Gli autobus offrono ogni conforto. Vi è persino la possibilità di ascoltare, durante il viaggio, la radio. Chi sarà stanco di contemplare il paesaggio avrà anche la possibilità di fare la partitina; vi è un angolo destinato al gioco. L'autobus Tripoli-Gadames avrà anche la toeletta attrezzata secondo i più moderni sistemi; non manca neanche un piccolo bar per la maggior comodità dei viaggiatori.

Il concorso per il manifesto
della seconda Quadriennale nazionale

Roma, 27 notte.

Il Comitato organizzatore della seconda Quadriennale nazionale, esaminati i lavori inviati al concorso per il manifesto dell'esposizione, dopo aver ampiamente valutato ogni singola opera (tra cui ve ne sono di notevoli per qualità tecniche e plastiche ma poco rispondenti e significative per quanto riguarda il manifesto reclame dell'esposizione) ha deciso: 1) di non assegnare il primo premio; 2) di assegnare due premi da lire mille ciascuno, per l'eventuale pubblicazione in formato ridotto. Tali due premi sono stati assegnati ai signori Aldo Salvadori di Milano e Augusto Favalli e Domenico Belli di Roma.

La segretaria ha quindi sollecitato alcuni artisti segnalati dal comitato a presentare idee e schizzi per il manifesto della prossima Quadriennale.

Principi e missionari imbarcatisi per le Indie

Genova, 27 notte.

Con la motonave *Victoria* sono partiti oggi per l'India alcuni principi indiani, fra cui la Maharani di Baroda, il principe Pratasingh, il principe e la principessa Duleysachibrao. A Napoli si imbarcherà pure S. E. Gasparini. Con la stessa nave sono partiti per l'India numerosi sacerdoti e suore missionarie. Il gruppo più numeroso era quello salesiano, composto dai reverendi Pietro Meliga e D. Murraj, che guidano undici chierici e due istitutori a Madras. Fra questi missionari di Don Bosco si trovano italiani, irlandesi tedeschi e jugoslavi. I missionari salesiani sono stati salutati a bordo dall'ispettore don Viglietti, che ha portato loro il saluto anche dei superiori di Torino.

Il Principe di Piemonte alle nozze Gutierrez-D'Amelio

Roma, 27 notte.

Stamane, nella chiesa di S. Marco a Piazza Venezia, sono state celebrate le nozze del duca Gutierrez di Spadafora con la signorina Vanna D'Amelio, figlia del senatore Mariano, primo presidente della Corte di Cassazione. Erano presenti alla cerimonia S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio in rappresentanza del Capo del Governo, che già si era degnato di manifestare direttamente agli sposi la Sua alta benevolenza, e un gran numero di alte personalità della aristocrazia, dell'alta magistratura, del foro, della politica, delle scienze e delle arti.

Il cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S. S., ha benedetto le nozze pronunciando un breve discorso. Sono stati testimoni per la sposa il principe Sciarra e il colonnello principe Spadafora; per lo sposo S. E. Federzoni e S. E. Acerbo; compare dell'anello è stato il sen. Jacopo Gasparini. Celebrato il matrimonio il Principe di Piemonte, il cardinale Pacelli, gli sposi e i testimoni, nonchè i più stretti parenti, si sono recati in sagrestia dove ha avuto luogo la firma degli atti, durante la quale il Principe Ereditario ha complimentato gli sposi ed ha intrattenuto cordialmente il Cardinale Pacelli e gli altri presenti.

I premi del Redimibile

Una vedova emiliana
vince un milione

Bologna, 27 notte.

Il premio di un milione della serie 24 del prestito redimibile 3 per cento è stato vinto nella nostra provincia, e precisamente dalla signora Elvira Venturi vedova Guidotti, abitante in una località del comune di Camugnano, Essa ha perduto il marito nella sciagura di Colle Fiorito (Terni), nella quale rimasero morti sette operai. Con la liquidazione dell'infortunio la signora Venturi aveva acquistato del Consolidato 5 per cento, poi convertito depositando i titoli presso un istituto di Porretta. Siamo informati che la signora Venturi si è recata presso questo istituto per avere la conferma della vincita e conoscere le pratiche per entrare in possesso della somma. Ella ha una sola figlia di sette anni, ma ha dichiarato di essere suo desiderio il venire in aiuto di parenti bisognosi, tra cui una sorella che ha quattordici figli.

Centomila lire vinte a Casale

Casale, 27 notte.

Tra i favoriti dalla fortuna nell'estrazione dei premi a favore dei possessori del prestito Redimibile, è pure da segnalare l'Opera Pia di Altavilla Monferrato, la quale con una cartella nominativa di 2200 lire ha vinto la somma di centomila lire.

I premi dei Buoni novennali

Centomila lire vinte a Verona

Verona, 27 notte.

Un agricoltore di Soave, a nome Sarti, è stato tra i favoriti dalla sorte: infatti egli ha vinto con un buono novennale la bella somma di lire centomila.

Una cartolina che impiega
cinque anni per giungere a destinazione

Tortona, 27 notte.

Nei passati giorni le signore Giuseppina Rolandi e Giuseppina Gianelli, del vicino Comune di Carezzano, si sono viste recapitare con comprensibile meraviglia, rispettivamente una cartolina illustrata di augurio, per loro onomastico, spedite dalla comune amica, e congiunta, Angela Pianelli, abitante a Genova, in via Caffaro, Salita Lercari, 2-4, nella seconda decade del mese di marzo, dell'anno 1930, impiegando, così, a percorrere i 70 chilometri, che separano la città di Tortona, dalla Superba, circa 58 mesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ignoti ladri, mediante scasso, si sono introdotti nell'abitazione di tal Natale Scagliotti, in via San Giorgio della Vittoria 34, rubandovi oggetti d'oro per un valore di circa 6000 lire. Un altro furto è stato compiuto in danno del proprietario Luigi Gallo, di Serravalle Scrivia, per ignoti di tre sconosciuti, i quali hanno asportato 1450 lire in denaro ed una cambiale di 1000 lire.

Hanno offerto corredini completi e ben confezionati per i figli delle madri disperate, i Fasci femminili di Fubine, Capriata, Montalto, Rivalderia, Castelspio.

Travolto ed ucciso dal treno Alessandria-Nizza è rimasto l'agricoltore Cesare Gallardi, di 35 anni, da Vaglio Serra.

Addetto federale della 36.a zona al comando del F. G. è stato nominato il fascista Luigi Quaglia di Giarolano.

DA ADRIA

Nominati Podestà dei Comuni di Castelmassimiliano, Picarolo e Giacciano-Barucchella, sono stati rispettivamente nominati i camerati cav. Federico Pelà, Tasselli Galeazzo e Luigi Rosti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Dicembre 1934 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	8	7	piovoso	L. mosso
San Remo	15	10	»	»
Milano	1	0	nebbia	—
Venezia	8	1	piovoso	L. mosso
Trieste	9	5	coperto	»
Fiume	12	0	»	»
Tronto	6	—2	½ cop.	—
Bologna	8	0	nebbia	—
Firenze	10	1	piovoso	—
Ancona	8	5	¼ cop.	L. mosso
Roma	11	3	coperto	»
Napoli	15	3	»	calmo
Bari	13	5	»	L. mosso
Taranto	14	3	»	calmo
Palermo	17	7	½ cop.	L. mosso
Catania	19	4	coperto	agitato
Messina	16	12	»	calmo
Cagliari	14	4	piovoso	L. mosso
Tripoli	18	9	sereno	mosso
Bengasi	18	14	½ cop.	»
Rodi	17	11	½ cop.	L. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 6
Minima	— 1.0
Pressione barometrica	743
Umidità	93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 8.9
Minima	— 0.5
Cielo sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Situazione barica: Il ciclone atlantico che si è alquanto spostato verso Nord, domina l'Europa occidentale dall'Islanda alla Francia, influenza gran parte dell'Europa centrale. Sull'Italia si è formata una depressione secondaria, con minimo sulla Sardegna. Il Mediterraneo centrale ed orientale persiste in regime depressionario con minimo sul Mar di Levante. L'anticiclone siberiano continua ad interessare tutta l'Europa orientale e la penisola scandinava, e presenta il massimo sulla Finlandia. Alte pressioni si trovano pure sulla Penisola Iberica e sull'Africa.

Probabilità: condizioni di tempo generalmente instabili con cielo nuvoloso e precipitazioni che si propagheranno dal versante tirrenico agli altri versanti. Successive schiarite di varia entità e durata, più frequenti sulla Sardegna, la Val Padana, nebbia e qualche pioggerella. Venti in prevalenza moderati generali sull'alta Italia, interno penisola sulle isole maggiori, intorno levante alterni. Temperatura in irregolare variazione. Mare mosso o alquanto agitato il Tirreno e l'Jonio, poco mosso l'Adriatico.

Moralità delle perle matte

E' probabile che d'ora innanzi, quando si domanderà nelle scuole quale sia l'uccello più amico dell'uman genere, e cioè più nemico ai suoi nemici; è probabile, dico, che i buoni alunni rispondano non essere il fanello, che libera i campi dai parassiti, oppure il picchio, che assicura la sanità dei tronchi battendo alle porte dei bruchi — birro e carnefice insieme! — prima di sterminarli a colpi di becco; ma la gazza ladra, la quale non va in cerca d'anofeli o di vermi, ma di cei lucciconti e di pietre costose.

Non mai come in questo tempo si sono riabilitate le favole (riabilitate, è la parola, trattandosi di favole morali) delle monete e dei gioielli apportatori di sventura. Miss Lilac, regina di Kirto nella commedia di Giuseppe Bevilacqua, subisce la stessa sorte dei giganti del Reno, nella sua qualità di custode d'un tesoro assicuratole dalla pietra filosofale; mentre la baronessa Wagner-Bousquet, là giù nelle Galapagos, pare sia morta di sete in mezzo a rifulgenti tesori, ricchissima e disperata quanto Re Mida. Così cronaca e leggenda s'accordano nel ricostruire l'antico dramma, sostituendo, com'è giusto in un tempo amazonio come l'attuale, delle eroine a degli eroi.

Avvertono le nostre donne il pericolo contenuto in queste storie di jettatura? Pare di sì: a giudicare dalla moda delle perle false. Le vere, ormai, fanno paura. Una dama d'Inghilterra ha restituito lo scorso mese una gemma furata alle tombe dei Faraoni: e il gioiello è tornato a seppellirsi, a spegnere la sua luce e il suo maleficio in fondo alle tenebre degli ipogei. Quindi una signora di Boemia ha ringraziato pubblicamente il furfante che l'aveva liberata d'un monile porta-disgrazia: e che il ladro s'auguri d'essere derubato a sua volta, se non vuol finire sul patibolo! Le perle autentiche seminano il mondo di lutti: e allora ecco gli uomini del destino; ecco, taciti e sconsolati redentori della specie, i Cinesi recanti sulle palme gli anelli matti, i braccialettini modesti, le collanette delle *diecia lire*. La luce viene ancora dall'Oriente, ed è una pallida luce di vetro e di giada. Apostoli della necessaria moda morigerata, i Cinesi dei crocicchi sfilano come rosari da preghiere queste loro collane, destinate a insegnarci l'umiltà: e il povero sorriso che passa dagli occhi obliqui ai denti scoperti dei venditori, non è sarcastico come si crede, ma, veramente, integerrimo e pio.

Diecia lire! Non più di *diecia lire*, o fratello, avran da valere ormai gli ornati della tua vanità, i titoli del tuo fasto, le sfide all'invidia del prossimo tuo. Intanto il Governo Britannico non riesce a vendere il brillante « Yonker », il quale pure non è messo all'asta che per l'irrisoria cifra di settecentomila sterline; e la chimerica miss Lilac, non meno dell'autentica baronessa Wagner, ha dai suoi forzieri inestimabili nient'altro che una rendita di tribolazioni. A quanto si vede, l'Inghilterra non è più il paese dei *dandies*. Cent'anni fa, sir Brummell e lord Seymour non avrebbe esitato a spendere, o quanto meno a promettere settecentomila sterline, per irradiare d'un punto di purissima luce lo spumante nodo della cravatta. Le tante storie di jettatura hanno persuaso gli odierni eleganti del Regno Unito che una cravatta così decorata potrebbe trasformarsi, da un momento all'altro, in nodo da capestro. E si sono tenuti in tasca i sessanta milioni, riflettendo che su questa terra i dispiaceri si possono avere per meno, e magari anche *gratis*.

Così il brillante « Yonker » si ricongiunge agli ori di Mida e di Faber; al *Diamants de la couronne* del dramma di Scribe; alle gioie della Regina Anna e della Regina Isabella, alla « Croce del sud », alle Orloff », al « Koh-i-noor », alle perle dell'opera bretiana, agli smeraldi della fiaba scandinava: alle tante pietre fatali, insomma, che rifulsero e imperversarono sulla terra. L'ultima venatrice di pietre preziose fu l'ultima zarina. Da un ebreo greco, addetto già alla tesoreria imperiale, mi fu detto ch'ella ne possedeva per mezzo milione di rendita; e che il contemplarli era tutta la sua consolazione, nelle tetre ore di neve e di tedio pesanti sulla Reggia. Era già una passività grave il custodirli: commentava, scotendo il capo, il mio indio. Ammettendo che l'Imperatrice li rimirasse una volta al mese per cinque minuti — piacere che, dopo tutto, non aveva niente di esagerato — era pur sempre un dispendio di quarantamila lire mensili, e, fatto i conti, di ottomila lire al minuto! Ma poi avvenne ad Alessandria, come ad Anna e ad Isabella, anche di peggio: i mali spiriti dei forzieri insorsero contro le loro adoratrici: le fiamme dei gioielli divennero, nel palagio che li custodiva, lampo di miccia e folgore di bomba! Non aveva dunque letto, non aveva meditato l'infelice, nelle scuole tedesche della sua giovinezza, la « commedia filosofica » in cui l'Hebel, già tant'anni or sono, additava nei diamanti degli inevitabili messi di sciagure?

Bisognerebbe, quelle commedie, rappresentarle: è varia, mossa, arguta, sapida, istruttiva. C'è uno che acquista una grossa gemma, con usurario raggiro, e l'inghiotte per metterla al sicuro; ed altri che vorrebbero aprire il ventre al lestofante, un po' per orrore della sua usura, un po' per amore del suo gioiello; ed altri ancora che per quella pietra cetata in un vivaio fan dispute e progetti, cabale e risse. Le maledizioni infuriano contro lo strano tesoriere. I cani abbaiano sulle sue peste. Sgherri e briganti sono della partita. L'inseguito vorrebbe sconfinare. Il gioiello, grazie a una colica improvvisa, sconfina prima di lui. Giusto cielo! Era falso. Ma la sciolta è venuta in buon punto ad evitare la forca. La commedia, appunto, è filosofica, e spiega chiaro tra farsa e dramma la sua progettata moralità.

Più facile è riconoscere, tuttavia, che spiegare una siffatta dannazione: la quale oggi si fa tanto risentire dopo essere stata un po' d'ogni luogo ed ogni tempo. Che vuol dire, dunque, questa fatalità? Forse lo svalutamento delle apparenze pompose, in confronto alle intime ricchezze del nostro essere? O la condanna dell'oggetto raro che prima crea le competizioni e le cupidigie, e quindi le differenze e le collere sociali? O l'arcano male che apporta sempre ogni cosa bella, dalle membra di Elena alle spine della rosa? Per chi creda il destino delle cose congiunto alla loro struttura, la gelida compattezza della gemma non apparirà certo di felice augurio. Tante volte fu raffrontato l'*altro adamante*, appunto, alla dura e fredda avvenenza delle femmine! Ma il raggio del brillante, nelle sue inesorabilità, soprattutto ha indotto i poeti a ricordarsi dello sguardo di Cairo. Anche recluso nelle vetrine non c'insegue: aguzzo, indomito, e foggiato esattamente a punta di pugnale. Il suo attraente, lampeggiante pallore è lo stesso che piace, alle viziose, di ritrovare in volto, ai criminali. La superbia luciferina brilla con pari occhi dall'imo dei baratri infernali, dove aleggiano i vampiri. Non ho mai dimenticato quanto lessi un giorno di Giuseppe Balsamo: il quale, tra l'altre magie, vantava quella insuperata di togliere le macchie dai cristalli impuri dei diamanti. E anche di quelle finì lo stregone per subire l'accusa, per andare maledetto. Cagliostro, per domandare a Satana i segreti del futuro doveva prima lavare la faccia agli arcidiavoli!

Per ciò l'abbominio della pietra preziosa riabilita il Cinese che ne offre il fac-simile, e l'uccellaccio che ce la porta via. La gazza ladra ha ormai tutte le attenuanti, per quanti zaffiri o rubini abbia essa nascosti sotto il letame dei porcili. La colomba del Paraclelo, non appare più ispirata più provvida di lei! Ma soprattutto, benemerito è il cinesino che non mutola, paziente pertinacia attende, sollecita, e quindi vede trionfare universalmente la moda delle perle false: cioè dell'onorevole indigenza e dell'umiltà unificatrice, primo segno dell'umano rinsavimento sulla terra senza senno e senza pace. Sentitela, fra le dita, questa perla matta, certamente benedetta da Santo Francesco il Miserello. E' molle. E' tiepida. E' buona. E' come la stimma del Signore. E' come una altra mano nella mano. Non è dura nè algida come l'altra, bellissima ma funestissima, che si gran notte portava nell'ingannevole iride del suo raggio. E' calda. E' morbida. E' sorella. Un umano sangue circola in questo vetro modesto, in questa giada da *diecia lire*. Dieci lire fu il suo prezzo; benchè, in realtà, valga sì e no ottanta centesimi. Non ve ne lagnate. L'affare fu eccellente lo stesso. Era ben giusto che al Cinese, per un sì inestimabile insegnamento, toccasse di sua parte un sì trascurabile guiderdone.

Marco Ramperti

La vita avventurosa del sergente Klems

Il passato che risorge all'improvviso

UN FORTINO FRANCESE NELLA ZONA DEL RIFF.

— *Le mie felicitazioni...*

Il caporale Klems osserva con occhio stupito il superiore. Questi, allora, prendendo un foglio dalla tavola, legge:

« — Comando II° reggimento, sez. ecc. Promozioni per merito eccezionale: a sergente, caporale Otto Joseph Klems, II.a battagliane, VI.a compagnia. Graduato disciplinato e preciso, conosce l'arte del comando. Ha partecipato all'inseguimento e alla distruzione di gruppi nemici, contribuendo a salvare numerose colonne di rifornimento ».

Il non-sottufficiale è irrigidisce sull'attenti, saluta ed esce. Qualche minuto appresso, all'osservatorio del fortino crepitano alcuni contatti elettrici, indi il cono luminoso del proiettore incomincia a muoversi, scivola sulle rupi, s'inabissa nelle vallate, corre lungitudinalmente sui tratti piani, scopre in alcuni particolarità del terreno, dando vita ad un paesaggio arido e cretico, arruffato di piccole colline aguzze, di depressioni profonde, di massi giganteschi che sembrano evocare le prime catastrofi del mondo.

Al bando

Klems si trova nel forte di Ain Sahra, uno di quei parallelepipedi di fango e di pietra, che dal Rif al Sus s'incontrano verso tutti i confini della dissidenza marocchina. La vita in cotesti posti non è allegra. Il tiro avanti aspettando gli attacchi dei ribelli e, soprattutto, l'arrivo del rivandiere e delle donne del B. M. C., che, infaticabili, passano di settore in settore a consolare gli uomini. La promozione di Klems costituisce, in conseguenza, un avvenimento. I vecchi e i nuovi colleghi circondano il neo-promosso, felicitandosi:

— Bah! Che cosa ci pagli?

— Alla cantina, l'Imperial Hazia non è ancora esaurito.

Imperturbabile, o finzione del protettore, Klems risponde:

— Il servizio, prima! Prima, il servizio.

In qualche mese, egli è diventato il tipo perfetto del soldato di ventura: intrepido davanti al pericolo, scrupoloso nel servizio; ma, a servizio finito, grande amatore di tutti i piaceri che la vita marocchina può dare: il vino e le donne del B. M. C.

Veramente, una contraddizione lo distingue dai commilitoni: se la combattimento è deciso, irruento e vivace; in tempo normale, egli appare freddo, stanco, lo sguardo vagamente stupido, l'espressione malinconica e il sorriso amaro. Che cosa avviene nell'animo di quest'uomo portato dai fatti della guerra ad aggirarsi in un paese squallido, ma popolato di fantasmi che eccitano tanto spesso la fantasia dei soldati maledetti? Nessuno lo sa dire. Klems non è loquace, nè affabile. Vive ritirato in sè e per sè, ermeticamente chiuso nella propria freddezza. Una volta soltanto, nei primi tempi in parlato. Si trovava in un caffè della Place Carnot, il centro elegante di Sidi Bel Abbès.

Vi era arrivato in compagnia di un anziano, uno di quegli uomini che, finiti i cinque anni regolamentari, si arruolano, si arruolano sempre, perchè non sanno in nessuna parte del mondo li attende. Il locale era pieno. Dopo uno sguardo circolare, i due uomini sedettero ad un largo tavolo, a cui sedeva un unico borghese dall'apparenza trasandata. Dall'apparenza soltanto, che appena i due militari s'avvicinarono, egli li squadrò con occhio curioso, poi ad uno borbottando incomprensibili parole.

— Che cosa ha? — domandò Klems.

— Non ti inquietare, amico! E' sempre così. I francesi considerano i legionari come cannibali.

Seguì un lungo silenzio. Nella piazza, attraverso i vetri, si vedevano donne europee dai bei sorrisi provocanti passeggiare, bilanciando leggermente le anche.

— E lo ringrazia?

— Se vuoi un consiglio, non cercare di far l'occhiolino alle signorine di Sidi Bel Abbès.

— Che c'è di male?

— Nulla. Ma è inutile. Qui, una ragazza sorpresa a parlare con uno di noi non trova più marito.

Al quartiere negro

— Allora?

L'anziano non rispose. Gettò qualche franco sul tavolo e, alzandosi, disse semplicemente:

— Vieni! Andiamo al quartiere negro.

All'inizio d'una via stretta dalle case basse, due soldati, sottogola abbassato e fucile in mano, li fermarono.

— Patte blanche! — esclamò l'anziano, mostrando il liscia-passare del medico.

Si inoltrarono. Seduti per terra, contro i muri, le teste assonnate in lunghi veli, mendicanti innumerevoli tendevano le mani scarne, salmodiando preghiere a maledizioni. Orde di mocciosi, di giovani e di uomini maturi, si affollarono subito attorno ai due militari, disputandosi a gomitate e a urloni l'onore di servir loro da guida.

— Femmes negres! Femmes negres!

Era sera. All'improvviso, dall'alto della moschea vicina, si levò, acuto come un lamento, la voce del muezzin. Lentamente i fedeli alla preghiera. Ma, in mezzo al tumulto, sembrava pleonastico che il muezzin gridasse anche lui come gli altri:

— Femmes negres! Femmes negres!

Dov'erano le femmes negres? Klems le vide nell'arco della porta, impassibili in mezzo a veli dai colori screziati. Due o tre soltanto, invitate alle orliche il pesante caftan indigeno, calzavano qualche esemplare del minuscoli vestiti tanto cari alle signore europee: cinque o sei anni addietro.

— Entriamo qui? — domandò Klems indicando il palio d'una casa araba.

— No. Meglio il Chat noir.

Lì, al loro arrivo, una mezzaca cieca agitò un campanello e subito una pesante porta di ferro si aprì sopra una sala rettangolare in profondità: l'identica sala di tutti i caffè dei quartieri riservati. Sul fondo, lo stesso banco di acrilico cino a liquori, dietro il quale si ergo fieramente sulle antiche pantofole la monumentale direttrice; lungo le pareti, le medesime panche e sedie fissate al suolo, onde evitare che i clienti se le rompano sulle teste; e, più in alto, le stereotipe inscrizioni in francese e... in tedesco, messe lì per avvertire che la « direzione non risponde dei furti » e che « oggi non si fa credito, domani sì ».

E il pubblico? La solita turba multicolore di donne e soldati, che l'alcool, la danza, il desiderio e i ricordi, a volte, cullano o addormentano in una dolce euforia, ma, molto più spesso, portano alla pericolosa eccitazione dell'ebbrezza, a cui per piacersi abbisognano sfide, grida e bravate.

I due uomini presero posto ad una tavola, un po' in disparte.

— Vedi? — esclamò l'anziano, come se continuasse il discorso di Place Carnot. — Per rimediare al disprezzo delle donne per bene di Sidi Ben Abbès e per cancellare il ricordo di quelle lasciate in Europa, a noi, legionari, non resta altra scelta: ricorrere alle donne di malaffare...

— Perchè parli così? — domandò Klems, colpito dall'accento amaro del camerata.

— Ascolta una favola molto semplice e molto comune: « In una casa in riva al mare, c'era una ragazza dai capelli d'oro, la fanciulla... ».

— Tu l'amavi?...

— E lei ha sposato un altro.

Intanto, il cameriere s'era avvicinato attendendo ordini.

— Vino?

— Vuoi per il vino? — cinguettò lo anziano, e, a sua volta, interrogò il compagno.

— Ti sei arruolato anche tu per una donna?

— No.

Un'orchestrina, nascosta in un angolo, attaccò un'aria di tango. Poche note leggere e fragili, ma che su Klems ebbero un potere magico. Si insinuarono dritte nel cuore, spaziando d'ogni riserbo.

— Non sono venuto qui per una donna — egli aggiunse — ma ho lasciato in Europa una donna che amavo. A causa della guerra, non ho mai potuto darle mie notizie... Adesso, le ho scritto. Credi che mi risponderà?

L'anziano fece un gesto vago con la mano:

— Nei romanzi e nei films sulla legione, a volte, capita di sì. Capita persino che qualche donna venga quaggiù a cercare l'uomo arruolatosi per lei. Nella realtà? In dodici anni, non ho mai visto miracoli del genere.

La lettera

Klems attese quindici, venti giorni, un mese, due. Invano! Allora, divenne un ospite assiduo del villaggio negro: gli sembrava di diventarvare. Ma, sovente, di notte si risvegliava di soprassalto, perchè il vicino di branda piangeva dormendo, torturato e allucinato. E allora l'eco dei ricordi si faceva di nuovo sentire più forte della sua volontà e della sua stessa abbiezione. Eppure, del suo passato non gli rimaneva più nulla, non una lettera, non una fotografia, o un fiore appassito nei portafogli, e neppure il suo vero nome. Soltanto il pugnale, donatogli dal legionario sperduto sul campo di battaglia dell'Artois, il pugnale che portava sempre con sè e da cui non si separava neppure la notte, restava l'unico oggetto a ricordargli che egli aveva avuto un'altra vita.

— A volte, — egli confidava all'anziano — tutto quanto mi sostiene mi appare senza consistenza. Ho la sensazione del spettatore all'estremo delle forze, quando l'acqua non lo regge più...

— Storie, amico mio! Bevi. Il vino fa bene, accende il sangue nelle vene, scaccia i tristi pensieri, scuote l'anima, aiuta a vivere. Contro la nostalgia, non c'è altro rimedio.

Come l'anziano, come gli altri, Klems incominciò a bere; ma a bere saggiamente, senza esagerazioni, da buon tedesco preciso e prudente. Appena s'accorgeva di perdere il controllo, rientrava in caserma ed allungarsi sul letto. Così non incorse mai in nessuna punizione. I superiori « l'annalizzano » bene. D'altra parte, la vita militare gli piaceva: conveniva al suo spirito disciplinato. Dopo qualche mese, lo nominarono caporale, mandandolo al secondo reggimento di Meknès. Quel po' di autorità, conferitagli dal nuovo grado, al mostrò più che sufficiente per annullarlo maggiormente all'ambiente. E così, l'impassibilità senza limite dei camerati, la loro specie di rassegnazione fatalistica lo afferrarono, lo assimilarono a poco a poco, dando anche a lui quella semi-incoscienza e quell'automatismo meccanico, che costituiscono la caratteristica e la forza della legione. E i ricordi?

Chimere fluttuanti davanti alla fantasia, senz'eco nel cuore e nella volontà, mentre i gesti del soldato si compivano da loro stessi in riflessi precisi.

Inutile dire che la promozione a sergente, adesso, lo rallegra. Ormai, Otto Joseph Klems non ha più che una speranza: raggiungere il grado di aiutante, servire quindici anni e ritirarsi infine, se vivrà ancora, al Marocco o in Algeria, onde godere, il cuore calmo e la pipa in bocca, i 175 franchi di rendita, che il Governo della Terza Repubblica dà al sottufficiale straniero, che « ha servito con fedeltà ed onore ».

Per il momento, in ogni modo, egli è un buon graduato. E lo sarebbe ancora, scrupoloso nei particolari del servizio, un po' duro con gli uomini, giusto e distante, se la lettera, attesa per mesi, non fosse arrivata all'improvviso

Paolo Zappa

I precedenti capitoli de *La vita avventurosa del sergente Klems* sono apparsi il 23 e il 26 dicembre.

Il piazzale Napoleone I al Pincio e le critiche al Valadier

ROMA, dicembre.

Tra le più grandiose opere compiute a Roma durante l'occupazione francese, quando la città fu aggregata all'Impero definitivamente, non più come città libera, ma come parte integrante del nuovo territorio, è da ricordare l'inizio della sistemazione del Pincio, l'antico *Collis Hortulorum*.

E' noto quale immenso programma di rinnovamento si compiasse nella città sotto la guida e l'impulso dato dal Prefetto De Tournon, innamorato di Roma e desideroso di farne una città veramente imperiale, in specie nell'attesa di quella sempre promessa e mai attuata visita di Napoleone, per cui s'era completamente restaurato e trasformato il pontificio Palazzo del Quirinale, che avrebbe dovuto essere la sede ufficiale del Sovrano.

Iniziato lo scavo del Foro di Traiano e quello del Foro Romano, rimesse in luce le grandiose arcate della Basilica di Massenzio ed il sepolcro della Cecilia Metella, la *Summa Sacra Via*, le opere del sollecito Prefetto si videro a quella che era allora la normale via di ingresso di Roma: la Flaminia, che aveva in ordine di importanza preso il posto della Via Appia.

Nell'anno 1793

Il progetto era di Giuseppe Valadier, ed i disegni della progettata sistemazione sono ancor oggi nell'archivio dell'insigne Accademia di San Luca e recano la data 1793, il che toglie ogni dubbio sulla priorità dell'idea da parte del De Tournon, e viene a mostrare il volenteroso Prefetto come l'attuatore fortunato di un vecchio progetto pontificio. S'è quindi un po' esagerato rimproverando a Pio VII di aver troppo marcato come sua opera il compimento della sistemazione del Pincio: il Pontefice compiva sì un lavoro iniziato dal governo francese, ma ideato dal suo predecessore, e che avrebbe certamente fatto parte di quel vasto programma di rinnovamento e di bonifica, non solo di Roma, ma anche del suo Agro dai Branchi cominciato a mettere in atto, e che fu interrotto dalla « crisi » di allora e dagli avvenimenti politici gravissimi.

Divenuto il Valadier quasi un architetto di Corte distaccato a Roma, il progetto antico fu ripreso in esame e condusse alla sistemazione attuale, che destò allora così feroci critiche in quanti fin da quel tempo erano ammiratori e difensori a spada tratta del colore locale, fosse pur quello rappresentato dalle case delle lavandaie non certo imbiancate come le lenzuola che venivano loro affidate dagli abitanti di quei rioni.

Quando Nicola Salvi architettò e costruì — ma non vide finita — la sua monumentale fontana di Trevi, meraviglioso riassunto di tutto lo spirito paesistico e ruinistico caro al settecento, non mancarono le più gravi critiche all'opera dell'architetto romano, e ve n'è tra le altre una rimasta famosa per essere uscita dalla penna d'un critico d'indubbio ingegno quale era Jean Pierre Mariotte, che in una lettera del 28 giugno 1762, scriveva a Monsignor Giovanni Bottari: « J'apprends que la fontaine de Trevi vient d'être découverte, et qu'elle est fort critiquée. Si ce qu'on m'en écrit est vrai, je ne puis non plus donner mon approbation à ce monument. A vrai dire, on ne peut, de sang froid, voir le bon goût se perdre de plus en plus et disparaître entièrement.

Et ce n'est pas seulement chez vous, mais la même chose partout ».

La Piazza del Popolo ebbe una critica ben più acerba, e questa volta non da un archeologo di valore quale poteva essere il Mariette, ma da un giornalista romano, Carlo Falconieri, che è rimasto noto semplicemente per avere scritto una specie di elogio funebre di Bartolomeo Pinelli, da cui si può desumere qualche dato della vita dell'incisore romano. Il Falconieri era quello che si dice in gergo giornalistico un « coloriata » del tempo, e per questa sua attività si serviva d'un fantasioso ed ampolloso stile che s'inquadra mirabilmente nell'epoca. Ecco la sua prosa nei riguardi della sistemazione di Piazza del Popolo; prosa che apparve nel *Tiberino*, giornale o gazzetta del tempo: « ... S'appressa il desioso forestiero ai sette colli della città regina tutto ansante: egli ha sì piena la mente delle tante bellezze che la viva fantasia gli dipinge agli occhi, che sia rapito quasi fuor dei sensi, e ad ogni muover di passo pargli di travedere fra lieve nebbia, sempre l'altissima cupola vaticana, il rovinoso Colosseo, il Pantheon, la colonna Traiana, l'Antonina o le altre cime di tanti obelischi. Così assorto tutto nella gioia si fruste il destriero che velocemente corre: giunto in sulla sacra porta fa forza a frenarlo: indi soffermasi ed in quell'ampia arena egli stupefatto mira nel centro sopra parecchi gradi, sollevarsi alto obelisco attorniato da quattro feroci leoni che vomitan acqua dalle lor bocche in poveri bacini: poscia rivolto a' fianchi scorge due prospetti di chiese legati con muricciuoli... muove un altro passo ed ecco gli si parano di fronte tre gran vie da due templi divise.

« Oimè, quello è il Pincio »

Eccolo giusto in mezzo del vasto spazio, ai quattro lati del quale vede innalzate quattro gran fabbriche, divise per due curve murate a rampa: ove stanno sparpagliate statue, gruppi colossali e sfingi: rivolto dappoi alla sinistra, quanta e quanta roba non conta ammucchiata l'una sull'altra!

Ohimè, quello è il Pincio! *Quantum mutatus ab illo!* fra sè ripeta, restringe le spalle e trema a verga a verga: quindi riguarda quelle branche di strade che conducono sull'erta di esso colle: colle segnato da diverse murature e pieno zeppo di nascenti arboscelli, di arcate, di colonne rostrate, di bassorilievi, di nicchie, di trofei, di statue di vinti guerrieri... Ma mosso a sua sprona il cavallo, e bofonchiando sen parte di galoppo... ».

Questo l'effetto che secondo il prelodato scrittore doveva fare il Pincio sistemato dal Valadier: allontanare addirittura da Roma il viaggiatore che vi si fosse diretto con tanto desiderio... Una critica sciocca come sciocca è la prosa dell'ampolloso giornalista, ma che certo in quei tempi fece effetto in quanti non potevano distaccarsi da quella Roma pittoresca, quale con tanta vita l'aveva ritratta Giambattista Piranesi.

Non si può senza dubbio completamente lodare la sistemazione progettata ed attuata dal Valadier, in certi elementi fredda e pervasa dallo spirito neoclassico nella sua espressione meno simpatica: ogni critico di coscienza avrebbe fatto le sue riserve, beninteso senza giungere alla spietata condanna pronunciata dal Falconieri. Si aggiunga poi che l'architetto non vide compiuto il suo progetto, più volte trasformato prima di giungere alla redazione definitiva, la quale prevedeva una grandiosa fontana che dalla terrazza del Pincio doveva in più getti ricadere fino alla piazza. Animata dalle acque la massa avrebbe avuto un differente aspetto e forse, con tutto il suo neoclassicismo, il grandioso prospetto delle terrazze del Pincio non avrebbe molto differito da quelle mostre così ricche e pittoresche che sono l'ornamento delle ville romane del cinquecento e s'impongono nonostante tutte le loro decorazioni barocche, i loro hambocci in pose più o meno pastorali.

La mancanza di una sorgente d'acqua così ricca da fornire tal monumentale fontana lasciò incompiuto il progetto del Valadier e fors'anche l'improvviso esaurimento della sorgente di denaro francese, avvenuto tra il 1812 ed il 1814, fece sì che cessassero le magnificenze del Prefetto De Tournon. Ritornato sul Trono Pontificio il legittimo Sovrano Pio VII, si contentò di dare a termine la sistemazione del Pincio, ma non si potè attuare quello che forse aveva progettato l'amministrazione francese, e cioè un nuovo acquedotto che convogliasse un altro torrente alla città delle acque.

Il piazzale che mercè la sistemazione del Valadier ha preso il nome di Napoleone I, ed invero non si sarebbe potuto trovare miglior luogo di questa per ricordare il nome dell'imperatore che iniziò la completa trasformazione di Roma nel campo antico ed in quello moderno, e detta — attuando il progetto della sistemazione del Pincio — il primo esempio del risanamento dei quartieri, superando il pregiudizio del pittoresco e del solore locale tanto tenacemente ed amaramente difeso dal Falconieri nel *Tiberino*.

Renato Paciui

QUALE SARA' LA PIU' BELLA? Con questo interrogativo è stato lanciato uno dei tanti concorsi di bellezza che affliggono la California e a cui partecipano le dodici concorrenti più quotate sono state riunite al centro di un'aiuola fiorita.

LE ARTI

L'arte e lo sport

Illusi, tre volte illusi. Noi si continua a predicare che l'arte deve rituffarsi nella vita per ritornare ad essere umana, e ad ogni istante la realtà ci smentisce. O che per avventura l'arte, al contrario, si faccia più umana e quindi universale quanto più dalla vita contingente si distacca? Salivamo domenica in funivia dal Sestrières al Sises, librati all'estremi del pendio candido formicolante di sciatori. Punti neri costoro parevano, insetti bizzarri in rapido moto per ogni direzione; uno spettacolo, ad ogni modo, ormai consueto alle folle sempre più vaste che frequentano la montagna invernale. La cabina era zeppa: ne scendemmo all'Alpette, tappa dei « discesisti » principianti, poi la salita ricominciò nell'altro vagoncino con un'ascesa quasi verticale. L'orizzonte diveniva immenso, gruppe bianche di monti a perdita d'occhio, solchi di valli e un cielo di porpora a ponente dove il tramonto incendiava un cratere di nubi d'oro fumiganti nel vento. Fasci di sole radente traversavano i vetri illuminando i volti; si taceva, presi dalla grandiosità della visione, ed anche serrati alla gola da una lieve vertigine, chè sotto l'abisso sempre più si allargava e si faceva amorto con le prime ombre della sera sulla neve tilividita. Eravamo rimasti in cinque, tre uomini, due donne. Una di queste era alta e snella, inguainata dal mento alle caviglie in una di quelle bianche vesti maschiline che gli Scandinavi ci han proposto a modello. Come fu giunta, prese gli sci, si curvò sugli attacchi per adattarli ai piedi. Il gesto era classico, ripetuto le mille volte dalle figurazioni plastiche per tutta la nostra storia artistica, chè sarebbe bastato pensare alla Corsa di Atalanta nel quadro di Guido Reni, o ad una delle figure del Domenichino nella Caccia di Diana. Quindi la sciatrice avanzò verso il pendio, si mosse prima lenta e poi più rapida, scivolar la corsa, e dritta disparve leggera per la china. L'atto, la partenza, la scomparsa, tutto era stato elegante e d'una grazia rara. Qualunque pittore avrebbe apprezzato il momento con grata meraviglia. Ebbene, questo che nella vita era apparso senza dubbio bellissimo, restava - lo avvertimmo subito - lettera morta per l'arte. Una fotografia; qualche metro di pellicola: non un quadro. Un quadro così composto sarebbe stato banale, vignettistico, una tricromia per copertina di « Vogue » e nulla più. Perchè questo stacco? Perchè questa impossibilità di fusione fra un attimo di realtà, sia pure in ogni particolare armoniosa, e la sua interpretazione artistica? Siamo dunque ancora ai vecchi schemi dei trattatisti pei quali il « bello » in arte era un'entità tradizionale e catalogata? Eppure lo aperi in tutte le sue forme è ormai entrato a tal punto nelle coscienze popolari che i suoi aspetti — se l'arte figurativa avesse il compito di documentare, precisamente, gli atti della vita — dovrebbero esser capaci di suggestioni traducibili con piena efficienza estetica in figurazioni plastiche. Ma Salamano al volante, Carnera sul « ring », Agello nella carlinga, Mezzena che spara la sua « cannonata » ci dànno un brivido ai cinematografo: nel quadro, nella scultura noi chiediamo, se mai, soltanto l'uomo Salamano, l'uomo Carnera, l'uomo Agello, l'uomo Mezzena. Val più — in sede artistica — un loro spasimo, un loro dubbio, una loro speranza, una loro fede, insomma, un loro sentimento, che qualsiasi loro rappresentazione fedele di piloti, di pugilatori, di calciatori. Quando si dice che l'arte deve tornare alla vita (s no, non eravamo illusi, o l'illusione, perdonate il bisticcio, è stata di illuderci al principio di queste righe) s'intende soltanto che l'arte deve tornare all'uomo come entità spirituale e morale: non ai suoi gesti, alle sue funzioni, al suo esteriore ripetersi e rinnovarsi di azioni. L'arte non ha bisogno di documenti, come credevano i veristi dell'Ottocento: ha bisogno di soggetti. Per esser sempre nuova non le è necessario di inventar nuove forme: le basta ricercare e risolvere nuovo stile, cioè nuova vita interiore: ciò che è assai più difficile. Per sette secoli la Natività fu ripetuta sulle tele, con senso artistico, con sentimento religioso sempre vario; un nudo di donna, da Prassitele a Rodin, balzò alla fantasia di milioni di scultori. L'essenziale è che quel Presepe e quel corpo siano dentro di noi, creature nostre, e non fuori. E l'argomento potrà esser ripreso pei molti quadri « aperti vi » che vedremo alla Quadriennale.

*** Secondo l'opinione generalmente accettata, sarà quest'anno il cinquantenario dello « skyscraper », cioè — scrive il periodico « Architrave » (numero di dicembre) — « di quel tipo di edificio abitabile nel quale la misura verticale o terza dimensione viene portata oltre i limiti dei rapporti usuali ». La prima concezione di grattacielo ad ossatura metallica è infatti dovuta « senza possibili contestazioni, all'architetto William Le Baron Jenney, il quale ebbe l'idea di adottarla nel 1884 nell'edificare la sede della Home Insurance Company in Chicago ». E' solo come per lunghi anni lo stile architettonico del grattacielo americano abbia offerto esempi del più deplorevole eclettismo. « Gli architetti non seppero far altro che accumulare sui colossi tutto il repertorio stilistico della storia architettonica, dalle colonne vignolesche all'arco Tudor e ai motivi gotico-normanni ». E' soltanto nel dopoguerra che i diversi stili vengono interpretati « con una libertà sempre più aderente al principio della diretta connessione tra struttura organica e plastica esteriore », fino a giungere allo schietto funzionalismo del Chrysler Building e dell'Empire State Bldg. Comunque il grattacielo resta una concezione tipica della mentalità e del gusto nordamericani. Nulla è più ripugnante alla civiltà latina, fatta essenzialmente di misura, di codesti mostruosi alveari umani: quando non siano giustificati da esigenze urbanistiche addirittura tiranniche come in certi quartieri di New York; e quando per civiltà non s'intenda soltanto un sogno lirico alla Sant'Elia, ma uno stile di vita che va dalla dimora per ogni iperbole estetica all'armonia del costume famigliare.

*** Continuano a disperdersi numerose le collezioni artistiche private. In questi giorni sono andate all'asta a Milano, a « Galleria Pesaro », la Raccolta Noferini, ricca specialmente di pitture toscane del periodo macchiaiolo e post-macchiaiolo, e la Collezione Ducrot, composta di notevolissimi complessi di maioliche italiane, di ceramiche ispano-moresche e di ceramiche asiatiche. Entrambe le aste sono state precedute dalla pubblicazione di due lussuosi cataloghi.

*** L'architetto Giuseppe Pagano ha condotto a termine recentemente un lavoro che gli ha procurato (son sue parole) « una grande soddisfazione artistica condita anche da qualche droga di piacere collezionistico »: l'arredamento di tre sale del « Popolo d'Italia ».

mar. ber.

LE COOPERATIVE AGRICOLE DI PRODUZIONE

L'evoluzione della piccola proprietà

Teoricamente l'agricoltore non dovrebbe correre altra alea che quella di un raccolto più o meno abbondante: questa incostanza naturale verrebbe livellarsi nel tempo, per l'alternarsi dei periodi di fecondità con quelli di carestia.

La tecnica tutta rudimentale e famigliare della lavorazione del formaggio, del burro, del vino, aveva tentato di opporsi, anche con parecchie deficenze di qualità e di rendimento, all'alea naturale. Le grandi industrie alimentari e tessili avevano portato nella battaglia le armi superiori del capitale e di una tecnica più evoluta: il problema della conservazione dei prodotti della terra era risolto in pieno, e la natura poteva dirsi vinta: restavano gli uomini.

La legge economica della reazione sui prezzi, determinata in ogni momento dal rapporto fra richieste ed offerta, teoricamente poteva essere attenuata dal capitale: nella pratica è più che evidente che questo ha favorito invece la speculazione, con il risultato di imprimere oscillazioni spesso disastrose alle naturali fluttuazioni della produzione agraria. E questa tragica altalena, che si risolve troppo spesso a suo danno, l'agricoltore isolato non ha nessun mezzo di reagire. Le colture perenni, come quelle della vite, dell'olivo, delle frutta, non gli consentono elasticità di produzione; le rapida deperibilità di molti prodotti, come latte, uva, pomodoro, bozzoli, frutta, lo mettono di fronte all'imperioso dilemma: svendere o sciupare. D'altra parte la sua tecnica di conservazione è ormai superata, e molti prodotti non hanno potuto trovare nella cornice della piccola azienda nemmeno quel minimo di mezzi indispensabili per conservarli. Su tutte queste congiunture avverse domina poi la deficenza dei mezzi finanziari, che non gli consentono di rimandare ad epoca propizia la realizzazione dei frutti del suo lavoro.

Nelle cooperative di produzione, che hanno lo scopo di lavorare e di conservare in comune i prodotti della terra, con la tecnica e l'economia consentite dalla grande quantità, i piccoli agricoltori hanno trovato la forza collettiva, tecnica e finanziaria, che li salva dalla soggezione al capitale ed alla industria, ed in molte zone dal lento assorbimento.

Funzionamento d'una fabbrica sociale

Il principio cooperativo è applicabile, ed è stato applicato con maggiore o minore estensione, a quasi tutti i prodotti agricoli: caseifici, cremerie, cantine, oleifici, distillerie, canapifici, essiccatoi, mulini, fabbriche di conserve di pomodoro e di frutta, in forma sociale, sono in attività, prosperano e si espandono. Il funzionamento delle Cantine Sociali, che hanno trovato una sistemazione ormai classica, serve a dare un'idea di quanto bene queste associazioni possano essere feconde per la piccola proprietà.

Una cooperativa di lavorazione ha il carattere di una società in nome collettivo: il suo capitale iniziale è costituito dai prodotti della terra e del lavoro, e dalla somma di credito che meritano i suoi associati.

La società ha bisogno di uno stabilimento, che può anche prendere in affitto o acquistare; di solito lo costruisce a nuovo, per usufruire di tutti i progressi della tecnica, e per poterne razionalmente graduare l'ampliamento secondo il proprio sviluppo; ha bisogno di fondi per la gestione, e per eventuali anticipi ai soci che hanno consegnato il raccolto alla fabbrica.

Tutto questo è ottenuto sul credito: lo stabilimento, gli impianti, i raccolti, le scorte di prodotti lavorati e le proprietà di tutti i soci servono a garantirlo, secondo una precisa disposizione statutaria che impegna in solido i soci verso i terzi. La disposizione è rigida, ed implica evidentemente una grande fiducia reciproca, e verso la direzione amministrativa e tecnica: ma lo statuto è altrettanto rigido nello stabilire la linea di condotta del Consiglio, composto d'altronde di soci.

L'associazione non inizia la costruzione dello stabilimento se non ha preventivamente la sicurezza del finanziamento, e la garanzia di potere lavorare un quantitativo minimo di prodotto — per l'uva è stabilito in circa 10.000 quintali annui — che i soci si impegnano di versare alla fabbrica sociale, salvo casi evidenti di forza maggiore. L'associazione si astiene da ogni operazione speculativa: non acquista quindi nè uva, nè mosti, nè vini da nessuno: lavora le uve consegnate dai soci, e ne stabilisce il prezzo solo dopo che sia avvenuta la vendita del prodotto, e dopo di averne detratte le spese di gestione, gli interessi passivi, e le quote di ammortamento dell'impianto. Con il rispetto di queste norme è garantita una gestione economica e la esclusione di ogni alea.

Praticamente quando l'uva di un socio arriva alla fabbrica, oltre alla quantità, ne viene determinata la qualità, secondo la natura del vitigno, lo stato di maturazione e di sanità, ed il grado di glucosio contenuto: il socio ne ottiene un certificato, attestante la quantità e categoria di uva consegnata: il Consiglio può deliberare di concedere, in epoca da stabilirsi, degli acconti, mantenuti entro limiti molto prudenziali, proporzionali alla quantità di uva.

Quando la vendita del prodotto sia realizzata si fanno i conti: detratte tutte le spese, quello che resta è il prezzo globale delle uve, ed è proprietà dei soci: e sarà ripartito in proporzione al valore dei certificati a loro consegnati. Su questo prezzo il Consiglio fa una ritenuta, con lo stesso criterio proporzionale, destinata all'ammortamento degli impianti, e ad alimentare un fondo di riserva: questa trattenuta, annotata sul libretto di ogni socio, rappresenta una sua quota di proprietà sul patrimonio comune: proprietà inalienabile del resto durante la vita sociale.

Il Consiglio può ammettere anche coloni non soci ad avvalersi dell'opera della Cantina Sociale: questi pagano una quota di lavorazione a peso, e ricavano a fine esercizio un'aliquota del prezzo delle uve come i soci: senza trattenuta, e naturalmente senza acquistare nessuna compartecipazione nel patrimonio sociale.

La cooperazione fra fabbriche sociali

Con questa linea di condotta rigidamente cooperativa gli oltre duecento soci della *Lavorazione Sociale Cooperativa Prodotti Agricoli* di Nonantola, malgrado i molti ampliamenti, sono riusciti in 14 anni a divenire proprietari di una delle più moderne fabbriche sociali che si conoscano.

Ho citato del prospero gruppo emiliano quella di Nonantola, che ha meritato il titolo di Università della Cooperazione, per la complessità delle sue lavorazioni. Essa comprende: una cantina, che produce vino, mosti concentrati e fermenti selezionati per la vinificazione; una fabbrica di estratto concentrato di pomodoro; una cremeria, che produce burro con la panna dei caseifici della regione; una porcilaia per l'allevamento dei suini, alimentati con i residui della lavorazione del burro; tutte gestite cooperativamente.

Tutte le cantine sociali italiane hanno nella Federazione Nazionale delle Cantine Sociali una specie di maître attive e severo, che le aiuta in tutti i modi possibili, tenendole d'occhio però perchè la loro condotta sia esemplare, ossia sinceramente cooperativa; intanto con pubblicazioni, esposizioni, congressi, visite, l'esempio dilaga ed i figli aumentano di numero e di statura. Questa è l'organo superiore che manca ancora, per altri rami della produzione agraria, nei quali tuttavia la cooperazione si è bene affermata: per esempio, le Latterie e Caseifici Sociali sono 2565, e la creazione di depositi di stagionatura dei formaggi e di cremerie sociali attende probabilmente un organo propulsore, che raccolga le aspirazioni e gli interessi comuni. Questo è certo il compito che assolverà la Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli, recentemente creata a Roma.

La Federazione delle Cantine Sociali ha attivamente contribuito al progresso della viticoltura e dell'enologia, all'indirizzo e disciplina della vendita, ha ottenuto dal Governo per le sue associate i contributi statali nelle spese di impianto, nel pagamento degli interessi come crediti agrari di miglioramento, ed anche il contributo speciale per le opere di bonifica integrale: ha ottenuto facilitazioni fiscali e condizioni di favore per le assicurazioni.

Per il gruppo delle cantine sociali emiliane, quasi tutte concentrate nella provincia di Modena e in quelle confinanti, ha creato poi una specie di cooperativa delle cooperative: la *Società Lavorazione Cooperativa delle Vinacce*, che estrae alcool rettificato, alcool denaturato, olio amilico, acido tartarico, olio di vinaccioli, panello di vinaccioli, residui fertilizzanti e residui combustibili, dalle vinacce delle cantine sociali; ed uno stabilimento simile è già progettato per la provincia di Bolzano. I brillanti risultati di questi impianti contribuiscono al buon rendimento della gestione delle cantine sociali, ed esercitano una benefica funzione economica nazionale, utilizzando materie male o per niente utilizzate, come le vinacce, i vini guasti e le frutta di scarto. E questa opera la Federazione si propone di rendere più completa ancora, con la creazione di Enopoli Sociali Cooperativi, da situare nei centri ferroviari e marittimi più importanti per organizzare la vendita e l'esportazione collettive.

Che cosa ha creato tutto questo?

La terra non aveva privilegi di natura, tutt'altro: gli uomini non avevano che la loro intelligenza e le loro braccia, perchè quasi tutto è stato costruito sul credito: gli interessi già costituiti non hanno mancato di creare ogni sorta di ostacoli: pure un'idea ed una fede hanno vinto tutto.

La creazione meravigliosa dimostra ancora una volta che la potenza dei forti poggia sopratutto sulla disunione dei deboli: sulla massa dei piccoli contadini gli speculatori hanno esercitato una pressione, che spesso era spietata: la massa ne ha tratto una magnifica coesione ed ora, molto fascisticamente se ne frega e fa la sua strada.

Francesco Pedrini

Nel Salone de « La Stampa »

Una conferenza di Bragaglia

Chi non conosce Anton Giulio Bragaglia? Chi ha dimestichezza col teatro sa che Bragaglia è un artista di avanguardia che da venti anni si batte per un suo ideale artistico e teatrale, un uomo che, solo contro tutti, in tempi non sospetti, in quel suo *Teatro degli Indipendenti*, caverna umida e misteriosa, mezzo cenacolo e mezzo tabarino, nel quale convenivano il fior fiore dell'intellettualità romana, realizzava con mezzi spesso rudimentali le audacie dei giovani artefici di farsi luce, e faceva conoscere in Italia le commedie straniere di carattere eccezionale. Uomo vulcanico, di attività veramente fenomenale, dopo la chiusura del Teatro degli Indipendenti, Bragaglia ha continuato a combattere su giornali e riviste la sua audace battaglia, ed ora ha ideato una nuova interpretazione d'*Amleto*. Ne ha parlato alla Palmer e a Benassi, e li ha convinti delle sue ragioni. Così egli è ora a Torino, dove, provando da mane a sera sul palcoscenico dell'Alfieri, sta realizzando la sua interpretazione del dramma shakespeariano. Protagonista di *Amleto* sarà il Benassi, il quale si cimenta per la prima volta col grande personaggio, e *Ofelia* sarà Rina Palmer.

Cedendo al nostro invito Anton Giulio Bragaglia parlerà nel *Salone de « La Stampa »* lunedì 31 dicembre, alle ore 17, sul tema: *Amleto e il teatro*. Alla Conferenza, alla quale interverranno tutti i maggiori artisti attualmente a Torino, è facile preconizzare un vivo successo: l'interesse che suscita il tema e l'uomo che lo tratta, richiameranno nel nostro Salone quanto Torino ha di meglio nel campo delle lettere e delle arti.

Il Quartetto de « La Stampa »

Ricordiamo che domani sabato, alle ore 17, avrà luogo nel nostro Salone il secondo concerto del *Quartetto de « La Stampa »* con un programma che comprende il *Quartetto n. 17* di Mozart, il *Quartetto op. 96* di Dvorak e l'*Adagio e scherzo* di E. Desderi, di prima esecuzione.

I biglietti per questo concerto possono ritirarsi *oggi* nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Il concerto Parodi - Amfitheatrof al Teatro di Torino

Al maestro Armando La Rosa Parodi è affidata la direzione del concerto di questa sera al Teatro di Torino. Egli presenterà un programma di grande interesse e col quale avrà modo, una volta ancora, di palesare le sue doti di abile e squisito concertatore. Armando La Rosa Parodi è simpaticamente noto anche quale compositore: è infatti autore di due opere liriche, *Romiero* e *Il mercante e l'avvocato*, oltre a molta musica sinfonica per orchestra, liriche e pezzi per pianoforte. Nel concerto di questa sera presenterà, in prima esecuzione, un suo « Poema per violoncello e orchestra » di cui sarà solista Massimo Amfitheatrof.

Sono ormai note a tutti le qualità caratteristiche di questo concertista, che ha saputo affermarsi per nobiltà di sentimento e brillantissima tecnica. Inoltre il maestro Parodi avrà il concorso del baritono Edmondo Grandini e del coro dell'Eiar, diretto dal maestro Ottorino Vertova, per l'esecuzione della « Salmodia per baritono, coro e piccola orchestra » di Ludovico Rocca. L'orchestra sinfonica eseguirà musiche di Brahms, Wagner e Rossini, oltre ai « Due intermezzi per orchestra di archi » del maestro Alfano. Un programma, dunque, di grande interesse, sia per il valore del direttore e degli esecutori, sia per la fama degli autori.

Coloro che non sono abbonati, possono ritirare i biglietti per i posti rimasti disponibili in platea e in galleria presso la biglietteria del Teatro, via Montebello 5, dalle 10 alle 12,30, e dalle 15 alle 19.

Oggi alla radio

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Dischi di musica varia — **Bolzano:** 21 Orfeli Torinesi — **Palermo:** 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 21,40: Concerto — **Bruxelles I:** 22,35: Orchestra e canto — **Bruxelles II:** 21,3: Concerto con soli diversi — **Praga:** 21,15: Musica da camera — **Copenaghen:** **Kalundborg:** 23: Musica da ballo — **Stockholm-Langenberg:** 22: Musica brillante — **Lyon la Doua:** 20,40: Serata letteraria — **Marsiglia:** 21,30: Carosli « Un bimbo d'Hamelin », commedia in 3 atti — **Nizza-Juan les Pins:** 22: Musica allegra — **Parigi P.P.:** 21,15: J. Sarment « Deburau » di sangue », commedia in 3 atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico di Bach e Beethoven — **Radio Parigi:** 21: Serata di cameratismo — **Roma:** 21,45: Musica varia con soli di canto, violino e violoncello — **Strasburgo:** 22: Concerto di piano e orchestra — **Amburgo:** 23: Orchestra varietà — **Berlino:** 22,50: Danze popolari — **Breslavia:** 22,35: Concerto di piano (Beethoven) — **Colonia:** 21: Apel « Giuseppe, il cameriere », commedia — **Francoforte:** 21: J. M. Fisher « Il canale », commedia

Firenze, Trieste, Roma III: Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,50: Orchestra Hollywood — 12,20: Dischi — 15-15,15: Dischi di musica brillante — 15,30: Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Trio Clini — 17,35: Conf. Ufficio forestale — 18-18,10: Notizie agricole — 18,20: Conf. dell'Ente della Soc. Generale e del Popolare — 19,5-20: Lezione di lingua italiana per i francesi - Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Concerto del Reclame — 21,45: III-tri — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi, col concorso del violoncellista Massimo Amfitheatrof — Orchestra e cori dell'E.I.A.R. diretti dal M.o Ottorino Vertova, musiche di Brahms, Alfano, Rocca, La Rosa Parodi, Wagner e Rossini — Nell'intervallo: Conferenziere il S. E. Arturo Foscarelli, Accademico d'Italia: « Chateaubriand ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Dischi di musica varia — **Bolzano:** 21 Orfeli Torinesi — **Palermo:** 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 21,40: Concerto — **Bruxelles I:** 22,35: Orchestra e canto — **Bruxelles II:** 21,3: Concerto con soli diversi — **Praga:** 21,15: Musica da camera — **Copenaghen:** **Kalundborg:** 23: Musica da ballo — **Stockholm-Langenberg:** 22: Musica brillante — **Lyon la Doua:** 20,40: Serata letteraria — **Marsiglia:** 21,30: Carosli « Un bimbo d'Hamelin », commedia in 3 atti — **Nizza-Juan les Pins:** 22: Musica allegra — **Parigi P.P.:** 21,15: J. Sarment « Deburau » di sangue », commedia in 3 atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico di Bach e Beethoven — **Radio Parigi:** 21: Serata di cameratismo — **Roma:** 21,45: Musica varia con soli di canto, violino e violoncello — **Strasburgo:** 22: Concerto di piano e orchestra — **Amburgo:** 23: Orchestra varietà — **Berlino:** 22,50: Danze popolari — **Breslavia:** 22,35: Concerto di piano (Beethoven) — **Colonia:** 21: Apel « Giuseppe, il cameriere », commedia — **Francoforte:** 21: J. M. Fisher « Il canale », commedia

Sfregiata dall'amante

Milano, 27 notte.

Da oltre due anni fra la trentenne Maria Bosi e il commerciante Mario Moltadelli intercorreva una amorosa relazione che in questi ultimi tempi si era assai raffreddata, sembra per il carattere violento dell'uomo. Il Moltadelli che non aveva potuto sopportare l'abbandono della donna, aveva preferito in diverse occasioni le più oscure minacce.

Stamane il commerciante affrontava la donna mentre questa in compagnia del cameriere Giovanni Polato si recava nell'esercizio del fratello, proprietario di un albergo in piazzale Oberdan. La Bosi invitava l'ex-amante a prendere posto in una automobile pubblica per dirigersi al Commissariato di Polizia onde liquidare definitivamente l'increscioso questione. Ma durante il tragitto il Moltadelli, servendosi di una lama di rasoio, colpiva l'ex-amante al viso producendole una vasta ferita. Alcuni passanti provvedevano al fermo del commerciante e alla di lui consegna agli agenti di pubblica sicurezza accorsi.

La vittima è stata giudicata guaribile in breve tempo, ma conserverà permanentemente il segno della ferita.

I PROCESSI

Un grave processo di peculato

Roma, 27 notte.

Stamane si è iniziato dinanzi alla seconda sezione della nostra Corte di Assise il grave processo contro Michele Di Francesco e Gioacchino Moriel, cassiere il primo e ragioniere capo l'altro del Banco di Sicilia, entrambi siciliani, nonchè contro il comm. Agostino Emilio Consoli da Lagonegro, l'ing. Rodolfo Consoli, fratello del precedente, il costruttore Antonio Marotta di Anagni, il tabaccaio Giuseppe Di Gioia da Maglie (Lecce), il trafficante Domenico Cherubini da Barbona (Aquila), l'avv. Luigi Bettoni da Alessandria, il commerciante Eugenio Proaperi, romano, il possidente cav. Alberto Cardini pure romano, accusati di concorso in peculato continuato e aggravato per somma rilevante (otto milioni). Il Di Francesco e il Moriel devono anche rispondere di falso in atto pubblico; gli altri imputati devono rispondere di reati minori.

Il Banco di Sicilia si è costituito parte civile con l'assistenza degli avvocati Filippo Ungaro e Giuseppe Marcheseno. Il collegio di difesa è numerosissimo. L'udienza di oggi è stata riservata alla discussione di varii incidenti sollevati dai difensori riguardanti particolarmente la inammissibilità del parere del consulente tecnico redatto dal comm. Punturieri nell'interesse del Banco di Sicilia. Per la Parte Civile ha replicato l'avv. Ungaro. Il P. M. si è dichiarato d'avviso che, per decadenza, non possa essere acquisito al processo il parere tecnico del comm. Punturieri. L'ordinanza della Corte sarà pronunciata domattina alle 10.

L'arresto di due compari

che derubarono un vecchio

Aosta, 27 notte.

Dopo lungo e difficile pedinamento i carabinieri di Aosta sono riusciti ad acciuffare in un fienile di St. Christophe un temibile e pericoloso delinquente, attivamente ricercato dalle autorità giudiziarie. Si tratta del pregiudicato Luigi Vignale, di 34 anni, il quale, con la complicità dell'operaio Luigi Schellino di 19 anni, aveva, in piena notte, derubato del portafogli, contenente settecento lire, il sessantenne Domenico Lovero, che aveva avuto la disavventura di imbattersi nei due pregiudicati individui in un'osteria malfamata del suburbio. Costoro, accortisi che il vecchio era danaroso, andato vano un primo tentativo di alleggerirlo del pingue portafogli, nonostante le resistenze del malcapitato si erano uniti a lui per accompagnarlo a casa. Il Lovero, che avrebbe fatto volentieri a meno della poco gradita compagnia, si vide a sua insaputa nelle condizioni di non poterla più rifiutare. Quando ebbe la sensazione di ciò che gli stava per accadere era troppo tardi. Lo Schellino è stato arrestato nella sua abitazione, mentre si accingeva a recarsi al lavoro. Insieme al Vignale è stato tradotto alle carceri.

Un piazzista ladro

Alessandria, 27 notte.

Il piazzista Luigi Provera, di 20 anni, da pochi giorni uscito dal carcere, si introduceva mediante scasso la sera del 19 novembre scorso nel magazzino di materiali elettro-meccanici della ditta Antonio Novo, in via S. Giacomo. Mentr'era intento a forzare alcuni cassetti, veniva sorpreso dal personale. Il Provera allora si dava alla fuga finchè, dopo un inseguimentazione inseguimento, veniva arrestato. Ora è comparso in Tribunale, imputato di furto doppiamente aggravato, ed è stato condannato a due anni di reclusione e L. 1400 di multa.

La condanna di un ladro ferroviario

a Casale, 27 notte.

Carlo Rosa Pane, da Grana Monferrato, il 4 luglio scorso, nella stazione ferroviaria di Montemagno, rubava un pacco contenente due vestiti di seta, due sottovesti, una camicetta ed una gonna; il tutto di proprietà di tale Flavia Arzano.

La Pane, tratta in arresto è oggi comparsa davanti al nostro tribunale per rispondere del reato di furto aggravato, ed i giudici ritenutala colpevole l'hanno condannata ad un anno di reclusione, 1000 lire di multa ed al pagamento delle spese processuali.

Ospitalità male ricompensata

Cuneo, 27 notte.

Una ospitalità male ricompensata è stata quella offerta da certa Caterina Dalmasso abitante in Cuneo a tale Corinna Sola, d'anni 28, da Villafalletto. Questa, dopo avere approfittato della ospitalità per una notte presso la Dalmasso, in cambio del disturbo arrecatole e per ricordo della cortesia ricevuta, al mattino, andandosene, le rubò un orologio d'argento. Era, però, fuori uso, sì che quando, poco dopo, lo vendette all'orologiaio ambulante Vittorio Massa, da questi non ottenne che il valore del metallo. In tutto e per tutto una lira.

Imputata di furto è stata giudicata stamane dal Tribunale e con lei, per ricettazione, il Massa. La Sola non ha creduto, per così poco, disturbarsi e si è mantenuta contumace. Il Tribunale l'ha condannata a 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa, con il condono, ed ha assolto il Massa perchè il fatto non costituisce reato.

Ladri di riso condannati

Vercelli, 27 notte.

La notte del 17 settembre u. s., i carabinieri di Stroppiana arrestavano sulla strada per Motta dei Conti il trentatreenne Luigi Balanzino fu Giuseppe da Motta dei Conti ed il trentenne Giovanni Lupo di Leonardo pure residente a Motta dei Conti, i quali recavano un sacco di risone trafugato a qualche agricoltore della campagna. Arrestati venivano denunciati per furto e il Balanzino anche per contravvenzione all'ammonizione. Con due carrettelli, con a piede Bueno, i carabinieri denunciarono poi ancora Varese Costantino di Domenico da Carisana, di anni 30, il quale riuscì loro colpevole di favoreggiamento per avere aiutato la moglie del Balanzino a nascondere del risone rubato onde eludere le investigazioni della Benemerita.

Comparsi gli imputati dinanzi al nostro Tribunale, questi ha assolto il Varese per insufficienza di prove, ha dichiarato Balanzino e Lupo convinti dei reati ad ognuno addebitati ed ha condannato: il Balanzino complessivamente a 4 mesi di reclusione e 400 lire di multa e a mesi tre e giorni 10 di arresto; il Lupo Giovanni, alla pena di mesi due e giorni 20 di reclusione e 200 lire di multa. Entrambi ancora in solido alle spese ed alla tassa di sentenza.

In virtù poi dell'indulto 25 settembre '34, ha condonato integralmente la pena a Lupo Giovanni.

Due autisti sospetti

Cercano denaro, non lo trovano e abbandonano il loro autotreno

Alessandria, 27 notte.

Due sconosciuti, dell'apparente età di 30 anni, discendevano, l'altra sera, da un autocarro con rimorchio targato SV 2539 in Borgo Cittadella, per rifornirsi di benzina. Si recavano quindi in un esercizio in piazza Tanaro, dove chiedevano da mangiare; ma essendo sprovvisti di denaro potevano ottenere solo un po' di pane. Alla stessa proprietaria, che gestisce un distributore, chiedevano poi alcune latte di benzina offrendo in cambio una ruota di scorta, ma non ottenevano nulla. I due misteriosi viaggiatori, i quali avevano affermato di avere sul veicolo un grosso carico di acciughe e di essere venuti in Alessandria per un forte acquisto di pollame, si collocavano in seguito abbandonando l'autocarro per andare in cerca di denaro, e non facevano più ritorno. La macchina, che non conteneva nulla, è stata sequestrata dall'autorità, che ha iniziato indagini per identificare i fuggitivi.

Procacciava gli affari ad una ditta concorrente

Milano, 27 notte.

La trentaseienne Luigia Tamburini, impiegata presso un'agenzia di una società di assicurazioni, si è resa colpevole di un grave reato. La Tamburini trafugava polizze in via di perfezionamento, trasmettendole a un'altra società di assicurazioni concorrente, e quest'ultima inviava quindi i propri agenti a concludere l'affare. Dopo una attenta indagine compiuta dai dirigenti della società, la Tamburini veniva denunciata all'autorità di Pubblica Sicurezza per furto continuato di documenti.

L'impiegata è stata arrestata nel pomeriggio di oggi e inviata alle carceri.

Due operai colpiti da asfissia

mentre puliscono un grosso fico

Milano, 27 notte.

Una sciagura che avrebbe potuto causare ben più gravi conseguenze si è verificata oggi nel magazzino di vini di proprietà del commerciante Giorgio Martini. Nelle cantine della ditta si stava procedendo alla ripulitura di grossi tini in cemento e a questa bisogna era intento il diciannovenne Vittorio Grassi. Improvvisamente, dal fondo della tinozza nella quale si trovava il Grassi, partirono grida strazianti di aiuto che furono udite da un altro dipendente del Martini, il ventenne Giuseppe Pesenti, il quale si portava immediatamente al soccorso del compagno di lavoro vittima del gas sprigionatisi nella tinozza, scendendo a sua volta nel fondo del deposito in cemento. Mentre però tentava di rialzare il compagno di lavoro, anch'egli veniva colto da sintomi di asfissia e si abbatteva sul fondo della tinozza.

Il proprietario della ditta si affrettava allora a chiamare i pompieri che, provvisti di apposite maschere, potevano scendere nella tinozza e portare in salvo i corpi inanimati dei due magazzinieri. Trasportati all'ospedale, tanto il Grassi che il Pesenti sono stati giudicati in condizioni estremamente gravi.

Cacciatore di frodo che si uccide

prendendo il fucile che aveva nascosto

Trento, 27 notte.

Nel pomeriggio d'oggi verso le 16 i giovani Giorgio Finotti e Giuseppe Romani, armati di fucile si recavano in località San Vito per eseguire di frodo in quelle campagne. Avendo però notato il passaggio d'una persona e temendo di essere scoperti da qualche guardia campestre si nascondevano il fucile già carico e pronto allo sparo in un vicino cespuglio.

Dopo qualche tempo il Finotti si recava a prendere l'arma, ma mentre toglieva la canna del fucile dal groviglio dei rami ne provocava inavvertitamente una scarica e bruciapelo che lo colpiva in pieno petto. Il disgraziato soccorso dal compagno veniva trasportato al vicino villaggio ma durante il tragitto cessava di vivere in seguito alle ferite riportate.

Ferito gravemente da una revolverata

durante una disputa

Cuneo, 27 notte.

Tale Pierino Galvagno fu Andrea, di 26 anni, contadino, che ad Ormea, in via Madonna degli Angeli, venuto a parole con il compaesano Giovanni Monello di Giovanni, d'anni 42, gli sparava contro un colpo di rivoltella ferendolo gravemente al petto e quindi si dava alla latitanza, dopo essersi mantenuto ucel di bosco per circa 36 ore, si è spontaneamente costituito ai RR. CC. di quella stazione.

Si è recato oggi sul posto per l'istruttoria, il giudice istruttore di questo Tribunale, cav. Aquila, accompagnato dal cancelliere cav. Molineris. Sembra riconfermato che la causa del mancato omicidio vada ricercata in vecchie questioni d'interesse.

La grave caduta di un abbriaco

Valenza, 27 notte.

Vittima delle recenti feste natalizie è rimasto l'agricoltore Carlo Cuttica di 45 anni, residente in un casolare posto verso la plaga di Valmadonna. Dopo di aver sostato alquanto nelle osterie del sobborgo, iari sera a tarda ora il Cuttica si restituiva a casa, ma malfermo in gambe in seguito al vino ingerito in maniera eccessiva, giunto a 300 metri da casa, cadeva rivorso in un fossato dopo un salto di tre metri. Nell'incidente il Cuttica si fratturava le gambe e la mano sinistra e non ostante il vociare nessuno si accorgeva del suo stato.

Soltanto verso le due di stamattina, al passaggio di una comitiva di giovanotti che tornavano da una festa da ballo era possibile portare soccorso al disgraziato e trasportarlo alla propria abitazione.

Manovratore maciullato da una locomotiva

Roma, 27 notte.

Un manovratore delle Ferrovie, addetto alla Milizia ferroviaria, è rimasto vittima alla stazione Termini di una fatale disgrazia. Un treno che giungeva da Fiumicino, era arrivato all'ingresso della stazione quando il manovratore Petitti, che si recava a prendere servizio, attraversava il binario. Colpito in pieno da uno degli stafloni della locomotiva, il disgraziato scomparve sotto le ruote tra le urla di raccapriccio dei presenti ai fatto e del personale di manovra. Alle grida di allarme, il treno, che procedeva già lentamente, si è fermato, ma purtroppo il povero Petitti era già maciullato dalle ruote della locomotiva.

Auto precipitata da una scarpata

La morte di un ingegnere

Verona, 27 notte.

Un'automobile guidata dal conte Luigi Marenzi, ex-podestà della nostra città, con a bordo la sorella contessina Maria, il fratello ing. Paolo, d'anni 54, e una figlia di questi a nome Ina, tutti e tre residenti a Piacenza, ritornava, proveniente da Padova, verso la nostra città, senonchè a causa della forte nebbia nei pressi di San Bonifacio la macchina precipitava da una scarpata.

Miracolosamente si salvarono l'avvocato Luigi Marenzi con la sorella Maria e la contessina Ina, mentre invece l'ing. Marenzi, per le ferite riportate nel tragico incidente, decedeva all'ospedale di San Bonifacio ove era stato trasportato.

Stritolato dal tram di Giaveno

Bruino, 27 notte.

Sulla strada Pinerolo-Susa, poco a monte di Sangano, l'operaio Emilio Giorda, di 41 anni, residente a Trana, è stato travolto dal tramvai diretto a Giaveno e stritolato. Lascia la moglie e due bambini. Sono in corso indagini per accertare le cause della mortale disgrazia, di cui il conducente del tram afferma di non essersi accorto che qualche tempo dopo.

Scontro a tre sul vialone di Monza

Milano, 27 notte.

Sul vialone di Monza e precisamente in località Restellone un presso di Sesto San Giovanni, una automobile privata era ferma, per un guasto, sul ciglio della strada e il meccanico stava adoperandosi per le riparazioni.

Improvvisamente e contemporaneamente, tanto in direzione di Milano, quanto provenienti da Milano sono sopraggiunte due altre automobili, i cui rispettivi conducenti hanno fatto di tutto per evitare l'ostacolo e nello stesso tempo per non investirsi. Le manovre non sono riuscite e ne è seguito un triplice fragoroso scontro accompagnato da grida di spavento e di dolore.

Dal groviglio costituito dalle tre macchine sono usciti malconci Guido Cademartori di 56 anni, sua moglie Giuseppina Ceresa di 49 anni e la rispettiva cognata e sorella Rita Ceresa di 39 anni, da Introbbio, con diverse lesioni. Esse dovettero essere trasportate all'Ospedale di Monza.

Anche il meccanico dell'automobile forma ha riportato lesioni di una certa gravità.

...SUPERLATIVO DI RADIO

SUPERLA 54 C.M.L.

ONDE CORTE, MEDIE, LUNGHE

MUSICALE

POTENTE

SELETTIVO

Massima sensibilità - Il valvole modernissime di alta efficienza - Armonicità assoluta - Riproduzione naturalissima della voce

L. 290 in contanti più 12 rate di L. 95

Ristretto abbonamento Radiocircolazione

RADIO SUPERLA

di Carlo J. Grassi Via Saragozza, 7 MODENA

RIVENDITE AUTORIZZATE IN PIEMONTE

TORINO: **M. Boria & C.**, via Lagrange, 24; **Industriale Radio**, via Mario Gioda, 8; **Radio Stiffler**, via Nizza, 2; **Radio Annibale**, via Po, 4-6 — ALBA: **Perone Giovanni** — ALESSANDRIA: **Vecchi Giuseppe**, via Alessandria III, 18 — ASTI: **Nuova Sicilia Polaro**, via Vittorio Alfieri, 20 — BIELLA: **Zangrando Pilade**, corso Umberto, 57 — IVREA: **Barbero Enrico**, corso Vitt. Emanuele, 33 — CARIGNANO: **Super Radio**, corso Umberto, 58 — CASALE MONF.: **Pezzoli Ferrario**, via Roma, 36 — CUNEO: **Bianco Alberto**, piazza Vittorio Emanuele, 14; **Giordano Enrico**, via Nizza, 15 — IVREA: **Bersi & Soleiola** — MONDOVI': **Ramilocchi**, via S. Agostino, 4 — NOVI: **Gnecchina** — NOVARA: **Mattio Ettore**, via 24 Marzo, 18 — OVADA: **Ferrarese Edgardo**, via S. Paolo — VERCELLI: **De Gianoli Andrea**, corso C. Alberto, 90

IN OGNI UOMO V'È UN SERPENTE

"In ogni uomo, diceva Victor Hugo, v'è un serpente: l'intestino, che tenta, tradisce e punisce". Il motto del grande scrittore mette in guardia tutti contro le blandizie della gola, che possono essere di così grande pregiudizio per la Vostra salute.

Mantenete la groviglia intestinale sempre ben pulita e disinfettata usando il

PURGANTE GAZZONI

(busto giallo - foglia verde)

approvato dal Senatore Prof. Pietro Albertoni.

Il purgante Gazzoni, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato per la sua speciale composizione, anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero è il purgante che i diabetici devono usare.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet. Si vende in tutte le farmacie. Provatelo! Tutti dicono: è un fenomeno!

Costa L. 6,95

Aut. Pref. N. 12675, 21916 - 18-5-34 e 11-11-33

Appendice de « La Stampa » 39)

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

— La solita, banale storia... — ella disse. — Ci si abitua troppo presto alla felicità! E non la si sa apprezzare! Nemmeno più ci si accorge di essere felici... La nostra vita non aveva crucci, e l'amore di mio marito era troppo semplice nella sua profondità... Io ero giovane, il cervello pieno di romanticismo, di libri, dove si narrava di amori tumultuosi... E fu allora che... l'altro apparve nella mia vita...

Nuovo silenzio.

— Il suo nome non importa... Da molto tempo egli è lontano. Era uno dei più brillanti ufficiali di marina... godeva la fama di un don Giovanni... Io mi comportai in modo pericoloso: volli mostrarmi più forte di lui... Ma quando una donna scherza con col fuoco, difficilmente riesce a salvarsi...

Così fu per me. E non avevo scuse, lo so! E vorrei che mia figlia sapesse oggi ciò che io ho imparato a mie spese... vorrei dirle che queste emozioni di un giorno non hanno nulla a che vedere con l'amore. E che non bisogna guastare la propria esistenza, creare la rovina a se stesso e attorno a sè per vane parole che possono stordire, e nulla più. Il vero amore sta nella coniugale vita a due, in un'armoniosa unione degli esseri e non nella menzognera ebbrezza di una sera di primavera.

Tutti ascoltavano in un silenzio profondo. Assoluto. Giulia De-Biasi non alzava ancora gli occhi sulla figlia sua.

— Sono stata colpevole, ma subito ho avuto vergogna di me stessa e della mia colpa, tanta vergogna che non ho voluto più rivedere colui ch'era stato il mio amante.

« Ho avuto la tentazione di dire tutto a mio marito. Ma ciò che mi ha trattenuta, lo giuro, fu la

QUESTIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

La scuola di ieri e la scuola di oggi

Mentre il problema della scuola continua a destare appassionate ed utili discussioni nasce dal desiderio di adeguare la Scuola, nelle sue espressioni pratiche, all'importanza e al valore che il Fascismo le ha attribuito, esce in questi giorni un libro interessantissimo di un uomo che alla Scuola dedica con grande autorevolezza e con intenso entusiasmo le sue migliori energie.

S'intitola *Problemi educativi politici e sociali* ed è edito dal Le Monnier, quello recentissimo volume di Gaetano Gasperoni già Provveditore agli Studi per il Piemonte ed attualmente Provveditore agli Studi per la Toscana.

Fin dal titolo dell'opera s'indovina il carattere che il Gasperoni attribuisce alla Scuola e il posto e grado nel quale egli la colloca fra le varie espressioni della realtà. In questa la Scuola non risulta una forma autonoma od isolata, astratta dalle necessità e dalle forze della vita, conclusa entro limiti particolarissimi e brevi, ma rappresenta una forma che non può prescindere da ogni altra inserita nella realtà medesima, perchè tutte insieme, dovendo concorrere all'affermarsi di questa realtà, s'influenzano vicendevolmente e si riflettono. Si vuol dire, con altre parole, che la Scuola non può fare a meno di risentire della politica di un particolare tempo e dello stato cui, in quello stesso tempo, è pervenuta la società: quindi, secondo l'assetto del Gasperoni, i problemi educativi politici e sociali si sviluppano integrandosi.

Di conseguenza, a un particolare orientamento di pensiero o a una particolare politica o sviluppo sociale corrisponde una determinata Scuola, poichè essa esprime la mentalità e lo spirito dominanti in una certa epoca. Perciò non ci si meraviglia se nell'epoca positivista e social-democratica la Scuola corrispose, per la sua parte, a quei principî e a quelle direttive determinanti teorie e metodi educativi che oggi consideriamo nefasti.

La Scuola non poteva, in quel tempo, sottrarsi all'idea dominante e, per quanto fosse ufficialmente avvilita e trattata come forma secondaria capace di contributi provvisori e limitati, pure non potè smentire la sua natura di funzione riflessa e integrante della realtà. In quella particolare realtà dunque la Scuola fu positivista, agì come un meccanismo più o meno preciso secondo l'abilità di chi doveva manovrarlo. Infatti ci si metteva di fronte ad essa come innanzi a una macchina fabbricata a serie, senza segni specifici e qualità distintive: ed erano dettate norme uniformi e costanti che, astraendo da ogni varietà di temperamenti di spiriti, bisognava eseguire e, alla sua volta, far rispettare.

I maestri da un lato, gli scolari dall'altro costituivano due masse uniformi e compatte, non recanti in sè nessuna differenza, nessuna capacità o impulso particolare: di queste due masse l'una, quella dei maestri, doveva nell'identico modo di parola di gesti e di atteggiamenti insegnare mentre l'altra, quella degli scolari, doveva con non meno precisa uniformità apprendere. In questa maniera maestri e scolari erano da tramandare alla storia come unico ed eccezionale.

Del resto tutti hanno fatto esperienza di studenti liceali che traducono più o meno esattamente un passo di greco e di latino solo in una particolare edizione che esiga di voltar pagina a un dato punto, che sia scritta con certi caratteri, ecc.: mutando edizione, tutta la loro scienza svanisce e non sanno più compicciare un'acca.

E' una prova questa, come l'altra portata dal P. Pistelli, dei fasti e nefasti d'una scuola ridotta a esercitazione mnemonica: ma non poteva accadere altrimenti dato il sistema cui abbiamo accennato e che, prima ancora che nella Scuola, esisteva nella vita e nella società di un'epoca particolare. La Scuola riflettava questa vita e quest'epoca, traendo frutti corrispondenti a principî e a metodi balordi.

Il Gasperoni, dopo averci prospettato tale triste situazione della Scuola, illustra come meglio non si potrebbe la trasformazione in essa avvenuta, mutato, per opera del Fascismo, il clima politico e sociale.

Come la vecchia Scuola era il riflesso di una società stanca ed avvilita, così la nuova è l'espressione d'una società giovane e ardente, ricca di entusiasmo e di fede, volitiva e guerriera, tesa verso l'ideale altissimo cui, dietro l'esempio glorioso del Duce, si volgono gli animi di tutti gli italiani. Tale ideale si identifica con la grandezza della Patria alla quale la Scuola, preparando i dirigenti di domani, contribuisce meglio di ogni altra forma.

Il Gasperoni ha dato personalmente una prova della rinnovata passione che dalla vita è penetrata nella Scuola e di una fervida spiritualità, promuovendo la colonia magistrale di Enego che è un'istituzione modello per quanti, maestri e scolari, cercano nell'estate una consolante attività per l'intelligenza e per lo spirito, dopo le fatiche dell'anno scolastico.

Non si può tacere, intanto, discorrendo di problemi educativi, di un altro libro interessantissimo uscito in questi giorni, sempre per i tipi di Le Monnier, e sotto il titolo *La nuova didattica*, per opera di A. Alessandrini, la pedagogista così favorevolmente nota fra gli studiosi di questioni scolastiche e iniziatrice del «Metodo Alessandrini» lodato dalle principali Accademie culturali europee e applicato in molte scuole primarie italiane ed estere.

L'Alessandrini illustra, nel suo recente volume, i vantaggi che la riforma ha portato soprattutto alla scuola primaria della quale mette in rilievo le modificazioni più essenziali provocate dal Fascismo in confronto ai vecchi sistemi.

Questo favore di discussioni e d'interesse per la Scuola mostra la radicale trasformazione che anche in tal campo si è, quasi miracolosamente, attuata per opera del Fascismo e che è un'altra prova di amore del Duce verso gli italiani.

Luigi M. Personè

Il dramma aereo Di Robilant

Il cadavere del meccanico Quaranta rinvenuto nella foresta brasiliana

San Paulo (Brasile), 27 notte.

Un telegramma da Curityba, capitale dello Stato brasiliano di Paranà, informa che nella selva di Guaraqava è stato trovato un aeroplano sfasciato e, a qualche distanza, le ossa di uno scheletro umano. Dalle indagini fatte risulterebbe che l'apparecchio è quello del tenente aviatore italiano Di Robilant, precipitato il 13 aprile 1931 nell'alto Paranà.

Era compagno di volo del tenente Di Robilant il meccanico Quaranta. L'ufficiale, rimasto pressochè incolume, potè, con una marcia estenuante di alcuni giorni, raggiungere Puerto San José, mentre il meccanico, che aveva riportato alcune profonde ferite, si trovò ben presto nella impossibilità di seguire il tenente e rimase solo nella selva senza viveri e senza la possibilità di difendersi dagli animali che la infestano.

Le ricerche fatte e da squadre di soccorso su indicazioni fornite dal tenente Di Robilant per trovare il Quaranta, a nulla approdarono. I suoi resti denunciano lo scempio fatto del povero corpo dalle fiere e più che dalle fiere dalle formiche voraci. La cosa è stata raccolta e inumata.

Locomotiva di un treno che scoppia

Tredici morti e 35 feriti

Montgomery (Virginia Occ.), 27 notte.

La caldaia di una locomotiva di un treno che trasportava 250 operai minatori al loro lavoro, ha fatto esplosione. Tre vetture sono andate interamente distrutte insieme con la locomotiva. Si sono avuti tredici morti e oltre 35 feriti alcuni dei quali gravemente. La violenza dell'esplosione è stata tale che molti sono stati proiettati in aria ed un fabbricato vicino è stato completamente distrutto.

Piroscafo inglese incendiato dai pirati cinesi

Londra, 27 notte.

Lo scorso ottobre il vapore da carico inglese *City of Cambridge* si avviava a 200 miglia da Hong Kong e l'equipaggio veniva salvato tre giorni dopo dall'incrociatore *Buffalo*. La Compagnia proprietaria del piroscafo aveva affidato recentemente le operazioni del recupero del carico ad una ditta di Hong Kong, la quale ieri ha mandato il suo primo pilotine di operai a bordo del battello immobilizzato dagli scogli. Ma quando gli operai sono giunti sul posto hanno scoperto che nave e carico erano stati distrutti da un incendio scoppiato alcuni giorni fa. Si ritiene a Hong Kong che il fuoco sia stato appiccato da una banda di pirati che hanno fatto ciò per vendicarsi di essere stati cacciati dal piroscafo, proprio quando vi si erano installati comodamente e già si accingevano ad asportare le mercanzie più ricche.

LA PIU' NUMEROSA FAMIGLIA D'AMERICA è quella dell'ottantaquattrenne Joseph Fears di Dedham (Massachusset) che ha avuto 38 figli, 18 dalla prima e 18 dalla seconda moglie, qui fotografata insieme al marito. I nipoti di Fears sono circa 240.

DRAMMI IMPERIALI

Tre giorni prima di Mayerling

Un ricevimento che fu uno scandalo — La moglie di Rodolfo e la Vetsera di fronte — La notizia della tragedia a Francesco Giuseppe

Parigi, 27 notte.

Continuando sull'*Intransigeant* la sua inchiesta sui drammi dell'Europa centrale, Maurizio Verne, tornando sulla tragedia di Mayerling del 29 gennaio 1889, riferisce che, secondo quanto gli è stato dichiarato dai famigliari dell'Hofburg, che ha interrogato, la causale su fu lo scandalo avvenuto all'ambasciata di Germania a Vienna e che mise l'imperatore Francesco Giuseppe nella necessità di intervenire immediatamente.

Era il 27 gennaio 1889 e un grande ricevimento era dato in quella sera dal principe di Reuss per festeggiare il genetliaco del giovane imperatore tedesco Guglielmo II, che Rodolfo odiava per le sue tendenze imperialiste e bellicose e che era odiato da Guglielmo II per ragioni contrarie. L'arciduca Rodolfo e la principessa Stefania rappresentavano Francesco Giuseppe e l'Imperatrice. Essi erano circondati dagli arciduchi Carlo Luigi, Ranieri, Alberto, Guglielmo e Eugenio. A un certo momento gli amici di Rodolfo, fra cui il conte Hoyos, con loro grande sorpresa videro entrare nel salone la baronessina Vetsera. Quel ricevimento era stato limitato alla famiglia imperiale, ai rappresentanti dell'alta nobiltà, al corpo diplomatico. Chi aveva potuto procurare un invito per l'amica dell'arciduca Rodolfo? Un amico del conte Hoyos, che ha narrato questi particolari al giornalista parigino, ha soggiunto:

«Ecco il vero segreto del dramma di Mayerling».

Ostinazione di donna

L'interlocutore di Verne narrò l'imbarazzo crescente di tutti i presenti. Maria Vetsera agiva certamente per influenza di personaggi misteriosi, che pensavano di trarre beneficio dalla pubblica compromissione dell'arciduca ereditario. Mai Maria Vetsera era apparsa così provocante. La principessa Stefania, da parte sua, fu avvertita non si sa da chi. Essa assistette al maneggio di quella giovinetta che non l'abbandonava un momento con lo sguardo, con l'evidente intenzione di sfidarla davanti a tutto quello che Vienna contava di personalità principesche e ufficiali.

Il conte Hoyos si recò da Maria Vetsera e la scongiurò di ritirarsi. Invano. Un altro amico rinnovò il tentativo, ma con lo stesso risultato negativo. Maria Vetsera, che di solito era una persona dolce, quella sera mostrava una volontà ferrea.

— Sono stata invitata e rimarrò — disse.

E Maria Vetsera non partì. Si può affermare che la festa proseguì in mezzo ad un malessere generale. Gli invitati non vedevano più che le due donne. La principessa Stefania apriva e chiudeva nervosamente il ventaglio, circondata dalle sue dame d'onore addirittura sbalordite. Al suo fianco era Rodolfo, mentre la baronessina lasava sempre con insolenza la sposa mortificata.

— Per parte mia ricordo sempre la cera desolata dell'ospite, il principe di Reuss...

Un tale scandalo fu considerato dal principe di Montenuovo, capo dell'etichetta, che era pure presente, come il più grave del Regno.

L'indomani mattina la principessa Stefania chiedeva una udienza privata all'imperatore e metteva nelle sue mani il suo onore di arciduchessa, di sposa, di madre, di figlia di un sovrano, parente e alleato.

Ultimo colloquio fra padre e figlio

L'arciduca Rodolfo fu chiamato nel gabinetto non appena partita Stefania e fu quella l'ultima scena fra padre e figlio che non dovevano più rivedersi. Due persone ne furono al corrente: il conte Taaffe e il principe di Montenuovo; ma persino l'imperatrice e la signora Schratt non riuscirono a saper nulla.

Quali condizioni aveva richiesto l'imperatore? Esse dovevano non soltanto riguardare la rottura con la baronessina Maria Vetsera, ma probabilmente una dimora in una guarnigione lontana, come era stato fatto, un paio d'anni prima, per l'arciduca Giovanni Salvatore.

Tre giorni dopo il conte Hoyos trovava nel padiglione di caccia di Mayerling i due amanti, stesi uno vicino all'altro, sul letto coperto di sangue. La versione vera è quella del suicidio dell'arciduca, dopo che ebbe ucciso la baronessina. Ma un delitto l'aveva spinto al suicidio. E questo delitto politico, di cui i due giovani furono vittime, chi l'aveva immaginato, ordito, condotto alla tragica fine?

Il conte Hoyos giunse la mattina del 30 gennaio alla Hofburg e si fece annunciare all'imperatrice, che lo ricevette immediatamente, e le comunicò la terribile notizia. L'imperatrice chiese rimase colpita dal turbine. Eppure si sarebbe detto che prevedeva il delitto commesso. La sovrana mandò a cercare la signora Schratt, non avendo il coraggio di andare sola dall'imperatore. Non fu che dopo un'ora dall'arrivo del conte Hoyos che le due donne si decisero a entrare nel gabinetto privato dell'imperatore.

«Posso raccontarvi la scena che fu semplice e tragica — continuò il misterioso personaggio. — Dall'entrata delle due donne l'imperatore parve stupito, ma il loro aspetto l'informò immediatamente. L'imperatrice mormorò semplicemente: «Sì! Rodolfo...».

E cadde su una poltrona. Fu tutto. Francesco Giuseppe aveva capito.

Un colpo di fucile

Maurizio Verne riferisce poi che mentre i rapporti fra l'imperatore e l'arciduca ereditario Rodolfo erano già tesi, la corte fu impressionata da un incidente di caccia che avrebbe potuto costare la vita a Francesco Giuseppe. Il 3 gennaio 1888, quasi un anno prima della tragedia di Mayerling, Rodolfo sparò un colpo di fucile così inabile che la pallottola sfiorò quasi l'imperatore alla tempia. Rodolfo era considerato per uno dei migliori fucili di Vienna. Da quel giorno egli fu radiato dalle cacce imperiali.

La polizia di Bismarck, che lavorava con metodo alla corte di Vienna, lasciò capire che l'arciduca avrebbe potuto diventare nervoso e spingersi fino al delitto verso suo padre, il suo sovrano. Ma è più probabile, dice Verne, che Bismarck lo abbia fatto capire nell'interesse dell'imperatore.

Il dramma delle Galapagos

Ritter è morto cieco

Londra, 27 notte.

La signora Dora Koerwin da bordo della nave *Peleus III* ha mandato al *Daily Mail* un racconto della sua vita alle isole Galapagos insieme al dottor Ritter. Un solo dramma: la morte del Ritter. Per il rimanente la vita dei due esuli volontari nelle lontane e desolate isole del Pacifico sembra essere stata calmissima, e cioè priva di tutte quelle fantastiche avventure che il giornalismo a grande tiratura dei paesi anglosassoni aveva febbrilmente ricamato su telegrammi di poche parole.

Della baronessa Wagner, la cosiddetta «Circe delle Galapagos», la signora Koerwin non fa parola se non per dichiarare che essa ha lasciato l'isola insieme ad uno dei suoi amanti. La narratrice si rifugiò insieme al Ritter in quel remoto angolo del mondo, obbedendo ad un suo sogno lungamente accarezzato.

«Per anni ed anni — essa dice — andavo in cerca dell'uomo intelligente con il quale appartarmi lontana dalla civiltà opprimente. Da ultimo incontrai il dottor Ritter che era un uomo superiore. Noi non siamo mai stati nudisti, ma quando faceva troppo caldo ci toglievamo le vesti. Avremmo voluto diventare marito e moglie, ma eravamo entrambi sposati. La signora Ritter del resto è una delle mie migliori amiche, e siamo state sempre in corrispondenza durante questi anni».

La Koerwin sta tornando a Berlino a bordo del veliero, poichè il Ritter è morto dopo aver perso la vista ed aver patito atroci sofferenze.

Churchill regala quattordici ville ai suoi inquilini

Una mossa in vista delle elezioni?

Londra, 27 notte.

Winston Churchill, evidentemente, di quattrini ne ha molti e li sa spendere. Oggi si annunzia che ha fatto uno dei doni natalizi più insoliti e più graditi agli inquilini, il dono cioè di quattordici villette di sua proprietà nel villaggio peschereccio di Carnlough. Semplicemente egli ha regalato le quattordici case agli abitatori, i quali stamani sono stati visitati dall'amministratore dei beni Churchill, che li ha avvertiti che, d'ora innanzi, non avevano più da pagare l'affitto. E' senza dubbio un bel gesto, ma non mancano quelli che malignano su di esso, rilevando che la campagna elettorale non è lontana e che questo ed altro si fa per crearsi della popolarità. Ma Churchill può ridere di questi maligni, poichè la popolarità egli se l'è fatta sempre con la sua impareggiabile eloquenza.

Brighton numero 2

Giovane uccisa a rivoltellate e gettata in un burrone

Londra, 27 notte.

Brighton sembra destinata a passare alla storia come la città dove si uccidono le donne come se fossero pernici e se ne mettono i cadaveri in recipienti di ogni genere. La scorsa estate tutta l'Inghilterra non ha parlato d'altro che di Brighton, il luogo delle due donne nel baule e l'ecco del processo che ne seguì al cui apertura spenta che già la città balneare della Manica tornò alla ribalta per un altro delitto.

Questa volta si tratta non di un baule ma di un pericolo di acqua costruito in un campo di golf. Nel serbatoio venne trovata, il 25 novembre scorso, una giovane donna di venticinque anni con una sciarpa strettamente legata al collo e tre pallottole di rivoltella nel corpo. Tale scoperta passò quasi sotto silenzio perchè allora il pubblico d'Inghilterra non pensava che alle immanenti nozze principesche. Oggi è cominciata a Brighton l'inchiesta giudiziaria contro un giovanotto di venti anni, certo Curie Anderson, un meccanico disoccupato.

Sono comparsi dei testimoni i quali hanno narrato che, la sera del giorno antidetto, passeggiavano nel prossimi del campo di golf allorchè udirono dei colpi di rivoltella e delle grida. Corsero verso il serbatoio d'acqua donde le grida erano partite e vi arrivarono proprio nel momento in cui un'ombra si ne allontanava fulmineamente e scompariva nell'oscurità. Essi andarono allora alla polizia e tornarono sul posto con degli agenti. Nel serbatoio trovarono il cadavere della signorina Edith Drew-Bear, che galleggiava nell'acqua col viso volto all'insù. Era stata strangolata con una sciarpa da uomo ed aveva una ferita di rivoltella alla fronte, una ad un braccio ed una terza alla scalla sinistra: due altre pallottole si erano fermate entro le vesti.

L'identificazione immediata della vittima permise di mettere le mani, in un baleno, sul presunto assassino. L'Anderson era stato l'amico della ragazza e la polizia si recò quindi alla casa di lui. Il giovane sedeva dinanzi al caminetto e la madre aveva messo i vestiti del figlio ad asciugare vicino al fuoco. L'Anderson narrò al poliziotti di essere caduto in mare e di essersi salvato a nuoto. Quando gli chiesero se sapesse dove si trovava la signorina Drew-Bear egli disse: «Siamo usciti insieme e durante la passeggiata abbiamo litigato. Ad un certo punto ho sentito un senso di dolore alla testa e poi non so come mi sono trovato in mezzo al mare. Non saprei dirvi dove l'ho lasciata».

Il poliziotto disse: «La signorina Drew Bear è stata trovata morta. Si tratta d'un omicidio». Gli inditi a carico dell'accusato sono gravissimi, come si vede. Sembra che la difesa, per impedire che egli sia mandato sulla forca, sosterrà la irresponsabilità dell'imputato, il quale sarebbe stato in preda ad una temporanea demenza. Alcuni dei vestiti dell'Anderson sono stati effettivamente ripescati nel mare per cui il fatto che egli sia stato nell'acqua sembra provato. Ma non si vedrà se egli è colpito in acqua, come afferma, oppure se vi è stato gettato.

Drammatico tentativo di fuga del brigante dei poveri

Ferito a fucilate è agonizzante

Berlino, 27 notte.

Da Varsavia telegrafano che il noto brigante Matzuga che aveva per mesi terrorizzato la Polonia meridionale, e che qualche settimana fa era stato arrestato, ha fatto ieri un drammatico tentativo di fuga dalle prigioni di Rzeszow, tentativo che lo ha condotto in fin di vita.

I suoi condetenuti si erano prestati a segargli le manette che gli venivano costantemente tenute, ed egli era arrivato ad eseguire quasi totalmente il piano di evasione; giunto all'apparamento del direttore delle prigioni, che si trova al primo piano dell'edificio, il Matzuga aveva saltato la ringhiera, attraversato di corsa il corridoio e scalato il muro di cinta. Era già arrivato sulla strada quando fu visto da una guardia che gli sparò addosso; colpito a un braccio, il Matzuga, continuò la corsa, e sarebbe certamente riuscito a fuggire se una seconda guardia non lo avesse scorto e non gli avesse tirato altri colpi, colpendolo al ventre. Prima di perdere la conoscenza il brigante pregò che gli si desse il colpo di grazia. Trasportato all'ospedale delle prigioni, vi si trova in stato disperato.

Pazzo che uccide un zingarello a colpi di coltello

Budapest, 27 notte.

Soltanto ora si apprende che la vigilia di Natale è avvenuto nella località di Hidalos un fatto di sangue particolarmente tragico. Due bambini di zingari sono stati tratti in un tranello da un individuo che li aveva invitati ad aiutarlo ad accatastare, mediante un piccolo compenso, della legna nelle sue cantine. Egli li condusse in una via stretta e buia dove, estratto di tasca un coltello, si diede a colpire con esso il maggiore dei ragazzi accidentalo. L'altro piccino si diede alla fuga urlando, e alcuni passanti accorsi alle sue grida poterono acciuffare l'assassino, tale Szilagyi, il quale, come potè essere constatato in seguito, era un pazzo fuggito giorni sono da un manicomio. Naturalmente egli è stato ora nuovamente internato.

Morte di un miliardario benefico esempio per dar l'esempio

New York, 27 notte.

E' morto all'età di 93 anni uno dei miliardari americani di cui si parla meno nei giornali, ma che avrebbe meritato la più larga pubblicità per il suo buon senso ed il suo buon cuore: John Ellery Andrus. Pur essendo uno dei più ricchi uomini del mondo, Andrus non sciabacquava il denaro nel lusso, anzi «al solo scopo di dare il buon esempio» egli, fino al giorno in cui si ammalò e dovette mettersi a letto, si pulì ogni mattina le proprie scarpe e usò il tram anzichè una potente automobile per recarsi in ufficio. Ciò sarebbe stato indizio di una incurabile spilorceria se Andrus, d'altro canto, non avesse prodigato le proprie ricchezze in favore dei poveri e degli infermi.

Egli fondò ospedali ed asili infantili, case di ricovero per i vecchi, scuole, biblioteche e direttive e regolarmente sovvenzionò centinaia di famiglie povere. Mai invece lo si vide in un club o con sulla spalla un bottone di diamante, caratteristica degli altri miliardari.

Egli dichiarava ai propri amici che per accumulare una ricchezza sono necessarie tre cose: prima, l'occasione; secondo, la facoltà di vederla; terzo, l'intelligenza e la volontà per agire immediatamente lungo la linea di minore resistenza. Pertanto la sua teoria egli ha saputo applicarla, perchè ingenua una fortuna che si aggira superiore ai 100 milioni di dollari e forse ammontante addirittura a 500 milioni.

INTERESSANTE RITROVAMENTO

DI UNA BORSETTA FEMMINILE

In una delle principali arterie della nostra città e più precisamente sulla soglia di una pasticceria del centro molto elegantemente frequentata specialmente nelle ore dell'aperitivo, è stata ritrovata una elegantissima borsetta femminile che, per la leggiadria della foggia e per il profumo che emanava, ha suscitato il nostro interessamento e la nostra curiosità. La curiosità non è un difetto, anzi è una qualità lodevolissima! In virtù di tale assioma abbiamo aperto questo geloso custode di tanti segreti e fra un tubetto di rossetto per le labbra, un flaconcino di profumo, un fazzoletto guernito di una preziosissima trina portante due letterine ben ricamate A. M., il ritratto di un giocatore di foot-ball, abbiamo scorto una lettera in fronte alla quale non abbiamo saputo resistere alla tentazione di conoscerne il contenuto, anche nella speranza di identificarne la graziosa destinataria. Crediamo interessante riprodurne la parte principale:

«... è così, mia cara Annamaria, dopo tanti mesi di ansie, di speranze, di trepidazioni il mio sogno si è realizzato: il direttore mi ha ricevuta, ha rincuorato la mia titubanza, mi ha ascoltata e infine dopo avere udito il parere dei suoi collaboratori e dei critici convenuti per giudicarmi, mi ha detto il «sì» che attendevo e sul quale ora basata tutta la mia speranza. La mia voce ha squillato in modo perfetto, e tutta la gamma dei sentimenti ha potuto essere espressa nel giusto tono, la mia gioia non si è risentita affatto per lo sforzo sostenuto. Le meravigliose piccole pastiglie che tu, in un giorno triste e di sconforto, mi consigliasti, hanno operato veramente il prodigio. Le pastiglie del Re Sole mi hanno protetto, mi hanno difeso, mi hanno guarito dalla tosse stizzosa, forse anche causata dal fumo, hanno ridato alla mia voce la smalto che aveva perduto. Custodisci per te questo segreto, te ne prego. Le nostre amiche potrebbero avere una voce troppo bella e non bisogna mai essere troppo generose... specialmente con le amiche» (*).

Noi, assai più generosi, diffondiamo questa notizia perchè tutti la conoscano e se ne possano avvantaggiare.

(*) Abbiamo omesso la prima parte della lettera perchè parla di cose troppo intime di famiglia. — Aut. Pref. N. 13675 - 18-3-933.

LO STOMACO PROTETTORE DELL'INTESTINO

Lo stomaco che riceve i cibi più o meno masticati, o troppo caldi o troppo freddi, il passa, in parte digeriti dal succo gastrico, verso l'intestino. Se gli alimenti passano nell'intestino insufficientemente preparati lo irritano e ne ostacolano la continuazione e l'assorbimento. Allora di facilitare il lavoro dello stomaco, non vi è nulla di meglio della Magnesia Bisurata. Una piccola dose di polvere, o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata prese in un poco d'acqua, non solamente facilitano la digestione, ma neutralizzano l'eccesso d'acidità prodotto dalla fermentazione dei cibi, fanno cessare immediatamente i dolori, i malesseri ed altri mali come sarebbero crampi acidi, bruciori, flatulenze, mali di testa e l'insonnia che ne deriva. La Magnesia Bisurata agisce subito; prendetene immediatamente dopo il vostro prossimo pasto e sentirete che la vostra digestione sarà migliore. Si vende in tutte le Farmacie in polvere od in tavolette. Numero prezzo ridotto, flacone normale Lire 4,95, sempre il flacone grande più economico L. 8,10.

(Aut. Pref. Firenze, n. 7827: 3-5-1928-VI)

Per fine stagione
nuovi ribassi di prezzo
abiti, mantelli invernali

tortonese

TORINO - Via Cavour, 15

Istituto Fisioterapico Specializzato
per la cura delle
Malattie dei Polmoni e del Cuore
diretto dallo Specialista
Dott. L. GUIDO SCARPA
CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17 (domenica e festività civili: riposo per Operaj)
Via Villa della Regina 2 bis (Piazza 13, II, 4)
Telefono 40-881

CONVALESCENZE!

L'organismo debilitato da infezioni o da intossicazioni non riprende subito il suo normale vigore. Alle volte l'indebolimento può continuare a lungo e divenire anche cronico se non si provvede a tempo. Gli elementi contenuti nelle «GOCCIE BERD» (fosforo, arsenico, ferro, stricnina) per la loro speciale azione rinforzano i diversi organi, danno loro il tono voluto e mettono in breve tempo l'organismo in condizione di normale funzionamento. Colla somministrazione delle «GOCCIE BERD» la convalescenza vengono di molto abbreviate cosicchè il malato in breve potrà considerarsi completamente guarito.

GOCCIE B. E. R. D.

La più rispondente combinazione del ferro - fosforo - arsenico - stricnina

L. 7,60 la bottiglia contenente con indicazioni mediche per la cura. - L. 30,40 le 4 bottiglie per la cura completa - In tutte le farmacie oppure direttamente contro rimessa anticipata. (6983

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna
(Aut. Pref. 32751 del 10/11/34-XIII, Bologna)

IN BERGHI BAMBINI
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Dolce purgante di erbe e radici medicinali, lassativo, depurativo, rinfrescativo, per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 4,25 il flacone - Equalmente efficaci le **Pillole purgative di S. Agostino** in vendita a L. 1,90 la scatola di 30 dosi (cura 15 ogni dosi). Preparazione del Laboratorio della Chiesa di S. Agostino GENOVA

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA CASA DELLE SORPRESE è quella che ospita il signor E. Gurnell, di Bridlington, che manovra meccanicamente tutti i mobili per mezzo di leve azionate elettricamente. Ecco la tavola da pranzo imbandita che scaturisce come per prodigio dalla parete della cucina.

PER MEZZO DI UNA FUNE il signor Gurnell fa scendere dal soffitto la scala che conduce al secondo piano.

GLI SPORT

Le 74 strade bianche

che fan capo al Sestrières

Pensare ad una guida del Sestrières solo dieci anni fa sarebbe parso una cosa puerile. Allora il colle e la vasta zona che immediatamente lo circonda era priva del più modesto rifugio (un solo alberghetto sorgeva proprio sul valico e pochi salivano fin lassù, anche solo per non sobbarcarsi la fatica di quei dieci o dodici chilometri di strada che il Colle del Sestrières dividono da Pragelato e da Cesana. Quei pochi poi, gente adusata alla montagna estiva ed invernale ed assidui frequentatori dei campi di neve della Val Susa, i numerosi itinerari che si diramano dal Sestrières conoscevano così bene da non aver bisogno di una guida per dirigersi.

Non dieci, ma pochissimi anni son bastati per trasformare l'allora solitaria meta di pochi appassionati in un centro modernissimo, pulsante di vita attiva e fornito di un'attrezzatura turistica e ricettiva da far invidia a parecchi dei più rinomati centri invernali stranieri. La cronaca della prodigiosa trasformazione del Sestrières è troppo viva e troppo recente perchè qui se ne illustrino le tappe rapidissime, conclusa con la recentissima costituzione del comune di Sestrières, il più elevato non solo d'Italia, ma dell'Europa intera. Ci voleva l'opera intelligente e lungimirante di un uomo che col suo nome nuova l'industria italiana — il Senatore Giovanni Agnelli — per degnamente valorizzare una zona, che in sè racchiude delle infinite possibilità, il ordine turistico e sportivo, possibilità, peraltro, non tutte ancora sfruttate o conosciute dalla gran massa degli appassionati dello sci.

Queste possibilità appaiono immediatamente vive e reali a chi salga per la prima volta, dall'uno o dall'altro versante, al Colle di Sestrières e osservi attorno a sè con occhio attento. Possibilità di ordine turistico e sportivo, ma anche e soprattutto di ordine naturale. La mano dell'uomo, infine, non ha fatto che perfezionare ciò che la natura offriva.

La maggior parte dei frequentatori del Sestrières, queste possibilità però, come s'è detto, non le conosce o le ha valutate, per varie ragioni, solo parzialmente. Occorreva qualcosa di più dei soliti manuali pubblicitari per invogliare il pubblico a conoscere completamente il Sestrières. Ed ecco intervenire a proposito questa superba pubblicazione: *Il Sestrières invernale e la sua pista* (pagine 164 con 58 illustrazioni e una carta geografica al 50.000 dell'I. G. M., lire 16) edita, in lingua italiana francese ed inglese, dallo Ski Club Sestrières, e dovuta al collega Guido Tonella, collaboratore e corrispondente de *La Stampa* da Ginevra.

Il Tonella s'è accinto alla non facile opera con la passione derivante dalla sua qualità di navigato sciatore (fu campione nazionale studentesco negli anni 1923-24) e di alpinista socio del C. A. A. I. ed ha fatto veramente una cosa degna, una cosa che, come si suol dire, si raccomanda da sè al pubblico. Pochi giorni sono bastati al Tonella per esplorare, sci ai piedi, la vastissima zona estendentesi attorno al Colle di Sestrières e per ricavare i dati che riempiono le 164 pagine di questa nuovissima Guida. Chi credesse però di trovare in questa pubblicazione una vera e propria Guida, di quelle comunemente in uso (e che, regolarmente, i più non consultano), errerebbe di molto. Quale sia la sostanza del libro, lo dice l'Autore stesso, nella prefazione: « Pur fornendo quelli che sono i pochi dati veramente necessari sul tracciato dei diversi itinerari, si è inteso mettere più particolarmente in rilievo tutti gli elementi di contorno atti a far nascere il desiderio di compiere le gite del Sestrières, sia fra quelli che ancora non conoscono questa zona, sia fra i moltissimi che trovandosi quassù credono di aver tutto visto una volta compiuti i due o tre più comuni percorsi di discesa ».

Giustissimo. Il libro è fatto non solo per gli amanti ad ogni costo della discesa, ma anche e soprattutto per coloro che dello sci vogliono fare un mezzo di conquista alpinistico-invernale di tutta la zona. E per gli uni e per gli altri c'è mezzo e modo di divertirsi al Sestrières... Pensate solo al fatto che su ben 74 itinerari percorribili avendo come base il Colle di Sestrières, 20 sono di pura discesa, accessibili cioè in salita con mezzi di trasporto meccanici, 22 sono percorsi misti, vale a dire accessibili, oltre che con l'automobile o la teleferica, con un massimo di un'ora a piedi, e 32 sono itinerari misti (ascensioni e traversate) con salite a piedi di maggiore entità.

Su questa originale suddivisione di itinerari è impostata tutta la materia del libro del Tonella, materia che è trattata con una prosa nitida, svelta, ravvivata qua e là da pennellate di colore, da richiami storici, da osservazioni acute ed argute. Dopo una rapida presentazione del Sestrières e della sua « paradossale quanto felice caratteristica naturale di un colle che assomiglia sotto certi aspetti ad una conca di fondo » ed un opportuno richiamo di massima ai pericoli delle valanghe, l'Autore entra senz'altro in argomento. Lo sciatore viene indirizzato dapprima agli itinerari di pura discesa, quelli accessibili con le funivie o con le automobili, che sono, come s'è detto, una ventina. S'incomincia con i « tre motivi principali che caratterizzano — come dice il Tonella — la grande sinfonia alpestre del Sestrières »: il Monte Sises, il Monte Banchetta e la costiera Col Basset-Fraitève. Poche battute rapide e concise, senza eccedere a particolari troppo minuti. Sono i percorsi « classici », che tutti i frequentatori del Sestrières conoscono anche troppo...

Un interesse nuovo peraltro presentano già i quattro o cinque itinerari che s'irradiano dal Col Basset, uno di qua verso Traverses e gli altri verso la Val Susa: Basset-Sauze d'Oulx per la Capanna Kind, Basset-San Marco, Basset-Jovençaux, Basset-Maleſosse, Basset-Rivo Nero e quello dal Monte Rotta a Cesana. Andiamo avanti, allontaniamoci di più dal Sestrières, seguiamo le piste di discese meno conosciute, se non meno attraenti: quelle accessibili in parte con mezzi meccanici ed in parte con un'ora di marcia. Qui dominano il Fraitève, il Triplex ed il Bourget, con la loro Rita raggiera di percorsi studiatissi su sfermidati pendii battezzati: è il regno delle grandi discese e delle volate lunghissime. Fermate solo alle discese Fraitève-Cesana, Fraitève-Rivo Nero, Fraitève-Maleſosse, tutte tre con qualcosa come 1500-1600 metri di dislivello, e alle sei, una più suggestiva dell'altra, dal Triplex e dal Bourget a Sauze d'Oulx! Una bazza, per l'amante della velocità folli, che in basso, dopo la volata, potrà sempre ritrovare l'auto che lo riporterà in breve al Sestrières. Il capitolo si completa con una serie di itinerari nella zona servita dalle funivie: dal Sises al vicino Passo S. Giacomo e da questo nel vallone del Chisonetto ed a Sauze di Cesana, dal Banchetta al paesello di Laval, nella sottostante Val Troncea, ed al Clet della Mutta.

L'ultimo capitolo del libro è il più interessante perchè ci porta idealmente in località rarissimamente frequentate, salvo poche eccezioni, come la Cima Dormilouse, la Capanna Mautino ed il Colle Sourel. Itinerari da vero sciatore-alpinista, questi, chè siamo in piena montagna e le automobili e le funivie non ci arrivano più. Si cammina per delle ore, in un mondo che alle volte sembra di leggenda, come in quella Val Troncea dove l'A., andando da Traverses verso l'alto Colle del Bet, scopre i resti impressionanti di una miniera distrutta da una colossale valanga e, poco più su, l'intatto, deserto villaggio di Troncea, abbandonato improvvisamente, quindici anni fa, dai suoi abitanti, in seguito ad una serie di disastrose alluvioni che distrussero campi e prati. Si cammina e si sale, è vero, parecchio — come per andare al Colle del Pis, in una diramazione della Val Troncea, o alla Rognosa o all'Albergian, da Sises e da Fragelato, o al Colle Rocce Platasse, nella Val dell'Argentiera, o al Genevris — ma in compenso trovate ancora, dopo la lunga fatica, l'altrettanto lunga, riposante, inebriante discesa.

Assai più dello spazio concessoci ci vorrebbe anche solo per elencare i 74 itinerari compresi in questo interessantissimo capitolo, completato dalle grandi traversate, sulle « alte vie » sciistiche, per Cervières-Briançon, per Bardonecchia, per le Valli Valdesi e fino alla stessa testa dell'Assietta. Ma preferiamo rimandare il lettore alla descrizione particolareggiata del libro ed invitarlo a percorrerle tutte, queste solitarie strade bianche, chè, se ama veramente la montagna, se ne troverà profondamente contento.

Tutti questi itinerari (illustrati, oltrechè dal testo, da fotografie inedite e bellissime) li compendiano in una perfetta carta geografica che non è la parte meno interessante del libro del Tonella. Questa carta, infatti, dà una precisa idea complessiva delle meravigliose possibilità sciistiche della zona che ha per centro il Sestrières. In pochi centimetri quadrati sono concentrati e chiaramente segnati i 74 itinerari della Guida, distinti con numeri azzurri, neri e rossi a seconda dei citati gruppi di appartenenza e che hanno riferimento col numero progressivo di ogni itinerario. In più sono segnalati i luoghi di eventuale rifugio, le località pericolose per valanghe, ecc. In questo modo, un'occhiata alla carta basterà per dare allo sciatore la sensazione immediata dello sviluppo e delle caratteristiche dell'itinerario prescelto. E se si pensa che i primi 32 itinerari della Guida sono segnati direttamente sul terreno con paline contraddistinte col corrispondente numero d'ordine, si conclude che al Sestrières, in gita, si può andare quasi ad occhi chiusi...

Aldo Marsengo

Panorama automobilistico dell'Anno XIII

L'esodo degli « assi » del volante -- Chi difenderà i nostri colori? -- Le intenzioni di Alfa e Maserati -- Si attendono sorprese dai giovani

Da un risolto interrogativo, un nuovo problema si affaccia. Che cosa faranno i campionissimi italiani dell'automobile nel 1935? Finalmente lo sappiamo: Varzi ha firmato il contratto con la tedesca Auto Union, per la quale farà i Gran Premi e qualcuna delle principali gare tedesche, mentre si è tenuto libero di correre con vetture italiane in quelle gare internazionali dove l'Auto Union non parteciperà. Nuvolari seguiterà ad essere indipendente, pur appoggiandosi alla Casa Maserati per il grosso della sua attività, e senza escludere che accetterà ingaggi di volta in volta per qualche Casa straniera: si fa il nome della Bugatti — con la quale Nuvolari si è già affiatato in occasione del Gran Premio di Spagna l'autunno scorso — e, naturalmente, della Mercedes; forse, stavta, un eccessivo fondamento, ma a logico contrappeso della presenza di Varzi all'Auto Union. Taruffi, come è noto, si è da tempo impegnato con la Bugatti. Fagioli rimane con la Mercedes. Insomma, esodo in grande stile dei nostri *assi* più popolari.

Un nuovo problema

Ad acquetata, da queste frammentarie notizie trapelate, smentite e finalmente confermate dalla stampa europea, la legittima curiosità dei tifosi di sport automobilistico sulla imminente attività dei loro beniamini, ecco sorgerne, a conclusione, un nuovo problema, molto più delicato e di carattere più generale e interessante: chi rimarrà, dunque, dei nostri migliori, a difendere i colori italiani? E' ammissibile quest'esodo dei nostri « assi » al servizio di Case straniere? Non v'è alcun mezzo, persuasivo o coercitivo, per difendere la nostra riserva di campioni e impedire che contribuiscano a dar lustro e trionfi ai nostri avversari? Se nel 1934, malgrado la strenua difesa dei nostri « assi », la nostra industria fini nettamente piegata da quella tedesca, che cosa non avverrà nel 1935 dopo le nuove defezioni? L'augurabile e probabile miglioramento qualitativo delle nostre vetture da corsa (sul conto delle quali, però, circola il più assoluto riserbo, che molti interpretano come indice di semplici ritocchi alle macchine del 1934 o di evoluzioni non radicali) non verrà neutralizzato dall'analogo miglioramento nella messa a punto delle vetture tedesche (sul conto delle quali, al contrario, si sono avute anche troppe notizie di eccezionali velocità raggiunte e di sostanziali modifiche tecniche, come la redditizia trasformazione in « limousine » dell'Auto Union) — e l'apporto dei nostri assi » non aggraverà, dunque, inesorabilmente, il distacco? A quali rimedi ricorrerà la Scuderia Ferrari? E il R.A.C.I. non può intervenire?

Questi e consimili interrogativi — unitamente, s'intende, alle consuete proposte di chi ha pronto il rimedio per tutti i mali, quoti il divieto d'esportazione dei nostri corridori, un contingentamento nello scambio internazionale dei corridori stessi, un atto d'imperio dello Stato nei confronti delle Case e Scuderie, e via discorrendo — abbiamo raccolto in questi giorni dall'accorata passione degli ambienti interessati. La risposta implica un esame pregiudiziale ed obbiettivo del reale stato di fatto, senza di che ogni deduzione generica è gratuita.

Prima constatazione: anche quest'anno l'Alfa Romeo non correrà ufficialmente, se non a due manifestazioni per sole vetture sport: il Giro d'Italia e la Targa Abruzzo. Nessun contratto per le vetture da corsa, nessun corridore fisso: le macchine saranno cedute ai clienti che vorranno correre. Porta chiusa, dunque, da questo lato, pei nostri corridori, i quali, tra l'altro, come già si è accennato, neppure possono, nello stabilire il proprio programma, fare assegnamento almeno sul possibile acquisto d'una vettura contro la minaccia tedesca che le Alfa 1934. Si parla insistentemente di ruote indipendenti e d'un nuovo motore di maggior cilindrata: ma, quanto ai risultati pratici, si rimane nel campo delle ipotesi. E chi saprebbe far torto ai nostri campioni di non essere... più realisti del re, più ottimisti della gloriosa Marca nazionale, prenotando a proprie spese una delle future macchine ed attendendo passivamente gli eventi?

Una situazione sostanzialmente non dissimile si avrà nei confronti della Maserati, che, pure esplicando una maggiore libertà d'iniziative, facendo buon viso ai corridori e discutendo s'un terreno più concreto le loro proposte impegnative, non potrà evidentemente avere attorno a sè più corridori che la propria produzione di macchine. Qualche grande corsa con Nuvolari, il sistematico equipaggiamento della Scuderia Subalpina, i soliti isolati fedelissimi, ai quali si aggiungeranno in via normale il torinese Farina, i dilettanti Dusio e Rovere e qualche altro.

Le « Scuderie »

Rimangono le cosiddette « Scuderie ». Alla benemerita Scuderia Ferrari si deve, come tutti sanno, il brillante salvataggio del prestigio dello sport automobilistico italiano nei critici momenti dell'ultima stagione. Ma la sua disinteressata e talora eroica difesa non può costituir precedente valido in perpetuo. Quali mezzi essa ha per accaparrarsi e per trattenere gli « assi » maggiori? Null'altro, evidentemente, che un contratto lucroso. Ma per offrir contratti lucrosi ha bisogno di vincere: essa batterà dei record, ma non può battere moneta. Ed ha bisogno altresì dei premi di partecipazione, chilometrici e di classifica offerti generosamente, sino a ieri, dalle Case di accessori, e molto fuciliati quest'anno. D'altra parte, per vincere ha bisogno di macchine: e la situazione in fatto di macchine, non presenta certo quei caratteri di sicurezza sui quali ogni buon commerciante deve basare i propri bilanci preventivi. Poichè la Scuderia, in sostanza (anche se la sua bella sportività poteva farlo dimenticare) è un ente commerciale e non un organo di propaganda nazionale. Nessun stupore, dunque, se l'amministrazione del gruppo modenese si è trovata nell'impossibilità di muovere offerte sufficienti ad accaparrarsi l'attività esclusiva di un Varzi, di un Nuvolari, di un Fagioli, di un Taruffi.

Essa, tuttavia, conterà nel 1935 su qualche nome egregio: per non dire del monegasco Chiron e di Dreyfus (a quanto pare i corridori francesi hanno pretese più abbordabili dei nostri « assi », il che, del resto, è perfettamente comprensibile) ricordiamo i nostri Trossi, Brivio e Comotti, tutti e tre con uno stato di servizio in eccellente progressione negli ultimi tempi.

Naturalmente, quanto è fallito alla Scuderia Ferrari, non poteva riuscire alla più giovane e più modesta Scuderia Subalpina, che il gentleman torinese conte Luigi Della Chiesa ha recentemente ricostituita con Etancelin e Zehender, che si attornieranno di elementi italiani di non primissimo piano, tutti su Maserati.

Questa la situazione di fatto; buoni corridori francesi su macchine italiane, eccellenti corridori italiani su macchine straniere. Conclusione? Molto semplice: che è quanto meno superfluo gonfiare il problema dei nostri corridori e farne una questione di prestigio nazionale, quando la stessa ricerca che ne vien fatta dalle grandi Marche d'oltr'alpe è il più bel riconoscimento che l'Europa tributa agli automobilisti dell'Italia di Mussolini. E' una vittoria italiana conseguita in partenza, indifferente ai dettagli di futura classifica delle gare. Ed è, in sostanza, una vera e propria esportazione, che va segnata all'attivo della nostra bilancia commerciale, morale e materiale: nomi, « avviamento professionale », stipendi e premi in mani italiane, destinati a confluire in Italia.

E se poi le nuove Alfa e le nuove Maserati si rivelassero all'altezza delle nostre speranze (la Maserati del recente primato mondiale di Furmanik sul chilometro lanciato sviluppava 130 HP per litro di cilindrata, il che rappresenta un altro autentico primato tecnico mondiale) — possiamo andar sicuri che anche dalla folla dei rimasti nei nostri confini, fedeli ai nostri colori, balzerà l'uomo capace di affermarle vittoriosamente contro chiunque. Parecchi dei nostri giovani serbano per il 1935 delle clamorose sorprese.

Ecco perchè, a dispetto di tutti i dubbiosi, noi, libero-scambisti dello sport, ci prepariamo ad applaudire.

Aldo Farinelli

La prossima riunione del R. M. C. I.
pel calendario nazionale motociclistico

Roma, 27 notte.

Il calendario nazionale del Reale Moto Club d'Italia verrà compilato dalla Commissione sportiva nella riunione plenaria che terrà a Milano in occasione della « Rosa d'Inverno ». Tale riunione, com'è noto, doveva aver luogo ai primi di dicembre. Il rinvio è stato deciso per conoscere prima le decisioni della Federazione internazionale (che si riunirà il 9 gennaio a Parigi) sulla nota proposta del carburante.

Il R. M. C. I., come si sa, sostiene la libertà dell'uso del carburante per le corse di velocità, sia nazionali che internazionali. Il punto di vista italiano sembra condiviso dalla maggioranza dei delegati e si ritiene pertanto che la proposta del M. C. I. verrà favorevolmente accolta.

Oltre 20 Motoclub provinciali hanno chiesto di poter organizzare una delle cinque prove di campionato. Il calendario nazionale comprenderà circa 45 manifestazioni e cioè le prove di campionato, le gare iscritte nel calendario internazionale (Trofeo internazionale di velocità, Milano-Roma-Napoli, ecc.), tutte le prove di campionato di seconda categoria e le manifestazioni di carattere nazionale, raduni, ecc.

Queste piccole pattinatrici berlinesi sognano tutte le gioie e la gloria della grande Sonja.

Monti è guarito

ed ha ripreso ieri l'allenamento

Chi ha assistito, ieri, al settimanale allenamento della Juventus, ha avuto la gradita sorpresa di vedere in campo, fra gli attaccanti delle riserve che davano la replica alla prima squadra, Monti, l'infortunato azzurro di Highbury. Il centro sostegno bianco nero è completamente guarito, e poichè anche durante il periodo di forzato riposo si è sviluppato a specials mass per essere fisicamente a posto non appena la frattura al piede gli alleviamenti che, intensificando gli allenamenti in questa e nella prossima settimana, possa rioccupare il suo posto di dalla prossima partita di campionato che la Juventus dovrà giocare a Palermo.

Oggi stesso riprenderà pure gli allenamenti atletici, in attesa di tornare a quelli collettivi con la palla, l'altro juventino ferito in maglia azzurra Bertolini, le cui condizioni sono notevolmente migliorate in questi ultimi giorni. La Juventus potrà, quindi, quanto prima tornare alla sua più forte formazione.

Nella prova di ieri, alla quale non ha partecipato alcun mediano di prima squadra, essendo assenti anche Varglien, Depetrini e Ramella, la difesa ha giuocato con Vallasso, Foni e Caligaris e l'attacco è stato disposto nella formazione adottata nel secondo tempo della partita con Alessandria. Il reparto ha funzionato assai bene per le migliorate condizioni di forma di Borel, per il buon lavoro di Cesarini, tornato con entusiasmo ad occupare il suo posto di interno destro, per opera preziosa di Ferrari e la perfezionalità di Scarantoni, ben adattatasi al ruolo di estrema.

La Juventus si allenerà ancora domenica prossima e mercoledì con le proprie riserve e poi partirà per la Sicilia. Nel ritorno dalla lontana trasferta i campioni giuocheranno due partite amichevoli contro squadre del centro-sud.

In casa granata si sono avute nuove partenze per Acqui. Zacconi, Biscaglia e Zanello si sottoporranno infatti, nei prossimi giorni, alla cura dei fanghi. Nell'allenamento di ieri si è intanto notato che è tornato nelle file del Torino il portiere Staccione che iniziò la maglia granata la sua carriera di giuocatore. Egli, ora che Bosia è a riposo, sarà riserva di Maina. Ha ripreso intanto gli allenamenti Bortini, operato di menisco all'inizio del campionato. Anche per il Torino non è lontano il giorno in cui potrà contare su tutti i suoi elementi migliori. Intanto la squadra, approfittando dell'interruzione del torneo nazionale, giuocherà a capodanno contro il Wiener, quotata squadra della massima divisione austriaca.

Il campionato inglese

Il « Sunderland » dominatore

Londra, 27 notte.

Una nuova serie di risultati clamorosi ha offerto l'ultima giornata del campionato d'Inghilterra.

Ecco i risultati: Swansea-Aston Villa 3-0; Sheffield-Birmingham 4-0; Derby-Wolverhampton 2-2; Leicester-Huddersfield 3-2; Liverpool-Middlesborough 2 a 2; Manchester-Leeds 3-0; Portsmouth-Blackburn 3-1; Preston-Arsenal 2-1; Stoke-Bromwich 3-0; Sunderland-Everton 7-0; Tottenham-Grimsby 3-1.

La classifica, dopo 20 giornate di campionato, risulta pertanto la seguente per le prime posizioni: Sunderland p. 29; Manchester p. 27; Stoke City p. 27; Arsenal p. 26.

La crescente attività sportiva
dei Fasci Giovanili di Combattimento

Roma, 27 notte.

I Fasci Giovanili di Combattimento vanno esplicando un'attività sempre più vasta nel campo dello sport. Dal 29 ottobre al 24 dicembre XIII un milione e 159.496 Giovani Fascisti hanno partecipato a gare militari sportive. Ecco la suddivisione di tali atleti, gara per specialità: Gare militari 788.868; escursionismo 11.125; turismo 1689; moto guida (motociclismo, automobili e motonautica) 2259; atletica leggera e pesante 84.386; ciclismo 15.234; calcio 6087; equitazione 14.168; volo a vela 1886; sport invernali 27.769; pugilato 5641; pallacanestro 9640; rugby 5504; polisportiva 12.960; Ludi juveniles 93.861; scherma 2219; Giochi partenopei 75.751; manifestazioni varie 9983.

Il torneo di pallacanestro
alla Società Ginnastica

Ecco i risultati delle partite del torneo a vantaggi disputate ieri sera nella palestra della R. Società Ginnastica: Ginnastica B b. Ginnastica C 47-28; G. S. Lancia b. G. Sanini 2-0 (forfait); G. S. Fiat A b. Rappresent. F. F. G. G. 45-28. Arbitri Raccio e Morelli.

Il Gran Premio Provinciale piemontese
Due eliminatorie torinesi

Domenica 30 dicembre e martedì 1.o gennaio, indette dal Comando Federale di Torino ed organizzate dai Fasci Giovanili Bazzani e Pini, avranno luogo due eliminatorie del Gran premio delle provincie piemontesi di corsa campestre. A dette eliminatorie potranno partecipare anche i non iscritti ai Fasci Giovanili purchè in possesso del tesserino H della FIDAL.

30 dicembre - F.G.C. Lucio Bazzani. — Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la sede del Gruppo in via Principe Tommaso 36. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 presso la scuola Vittorino da Feltre, corso Spezia ang. via Nizza, e la partenza verrà data alle ore 15 precise. Le iscrizioni si chiuderanno mezz'ora prima della partenza.

1.o gennaio - F.G.C. Dario Pini. — Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la sede del Gruppo in via Lavanna 24. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 presso la sede del Gruppo e la partenza verrà data alle ore 15 precise. Le iscrizioni si chiuderanno mezz'ora prima della partenza.

NOTIZIARIO

— *I giocatori Cerutti della Pro Vercelli e Gilardoni del Genova*, secondo voci meritevoli di conferma, verrebbero assunti dalla Lazio col 1° gennaio.

— *La polizza di assicurazione* sulla vita istituita dal C.O.N.I. pel figlio primogenito di quell'atleta che riuscirà a battere un primato nazionale o mondiale, è stata assegnata per la prima volta alla figliola di Carlini, che a Genova ha battuto il primato italiano di pentathlon.

— *Domenica 30 a Gallarate* s'incontreranno, in una partita di rugby, il Bersaglieri di Milano e una squadra studentesca di Limoges.

— *La finale del torneo calcistico* pel la Coppa Segretario Federale di Alessandria è stata vinta dal Balon Boys sull'A. S. del Fante per 3 a 1.

Risultati vari

VARAZZE. — *Corsa campestre* pei Giovani Fascisti: 1. Ratto Giacomo (Nucleo di Arpicella Varazze) che impiega 10'32" a coprire il percorso di m 2500; 2. Caviglia P.; 3. Parodi G.; 4. Re Cecconi E.; 5. Ferro R.; 6. Da... e G. B.

Istituto per la Ricostruzione Industriale

Sezione Finanziamenti Industriali

(R. D. L. 23 gennaio 1933, N. 5)

Obbligazioni 4 % Serie Speciale " Gestione S.T.E.T. "

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni suddette che, a partire dal 2 gennaio 1935-XIII, è pagabile presso tutte le Filiali nel Regno della Banca d'Italia la cedola N. 2 con scadenza al 1.o gennaio 1935-XIII, dell'importo di L. 10,— per titolo unitario da L. 500 nominali. (6324

DEPURATIVO S. SIMONE

Composto esclusivamente di erbe

ARTERIOSCLEROSI - GOTTA - URICEMIA
OBESITA' - STITICHEZZA - FORUNCOLI
ACNE - ECZEMA - PRURITI - ecc.

Si vende in Farmacia - FARMACIA S. SIMONE - Via Garibaldi, 13 - Torino

Aut. Pref. Torino 1964

SANTA MARGHERITA LIGURE (33 Kilom. da Genova)

Clima invernale ideale — Temperatura media + 12 cent.
27 Alberghi con oltre mille camere — Sports — Concerti.
Per informazioni: Azienda Autonoma di Turismo.

Nelle famiglie - nei Grandi Alberghi Internazionali nei Ristoranti lussuosi nei Transatlantici dell'"Italia" nei Vagoni Ristoranti

i liquori AURUM CERASELLA SAN SILVESTRO sono degustati con gioia e trionfano

In vendita presso i buoni negozi

CREAZIONI AURUM - PINETA di PESCARA

Per scegliere un radioricevitore perfetto, affidatevi ad un nome di risonanza e fiducia mondiale:

RADIO TELEFUNKEN

Modelli interessanti della produzione 1934/35

TELEFUNKEN 311 in contanti L. 695.—
a rate in contanti L. 134.- e 12 rate mensili di L. 50.
TELEFUNKEN 548 in contanti L. 985.—
a rate in contanti L. 204.- e 12 rate mensili di L. 85.
TELEFUNKEN 547 in contanti L. 1.495.—
a rate in contanti L. 324.- e 12 rate mensili di L. 105.
TELEFUNKEN 754 in contanti L. 1.695.—
a rate in contanti L. 355.- e 12 rate mensili di L. 120.
TELEFUNKEN 757 in contanti L. 2.795.—
a rate in contanti L. 590.- e 12 rate mensili di L. 198.

Rivendite Autorizzate.

Chiarabelli Romolo - c. Giulio Cesare, 48 - Tel. 21-782 - Torino
Manzo Michele Felice - Via Carnaia, 30 - Tel. 52-847 - Torino
Radio Grillino - Corso Rosselli, 115 bis - Tel. 32-561 - Torino

TELEFUNKEN

CRONACA CITTADINA

Per un Istituto torinese di Papirologia

La Università e gli Istituti scientifici in genere, creati in vista di superiori fini scientifici e culturali, pur costituendo dei complessi organismi a carattere permanente, sono nello stesso tempo dotati di una costituzione tutt'altro che rigida e incapace di sviluppo. Qualità essenziali degli istituti di vivente cultura sono infatti quella elasticità e duttilità che permettono loro di adeguarsi rapidamente alle crescenti esigenze del progresso mondiale nel campo scientifico.

In ragione appunto di ciò il nostro glorioso Ateneo non cessa di perfezionarsi, aumentando e affinando, di anno in anno, i mezzi del sapere e della ricerca scientifica, attraverso le sue Facoltà e le sue cattedre, attraverso i suoi numerosi Istituti e laboratori. Un voto importante, ed è da augurarsi definitivo, è stato ora emesso in tal senso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia, per la creazione ex-novo di un Istituto di Papirologia presso la Regia Università di Torino. Il voto proposto dal prof. Augusto Rostagni e approvato dalla Facoltà unanime, è così formulato:

« La Facoltà, persuasa che sia opportuno e doveroso corrispondere allo sviluppo che gli studi papirologici hanno preso in Italia da qualche decennio;

« considerato che questo genere di studi ha pur tratto origine in Torino, e che a Torino, dove è un Museo Egizio di primissimo ordine, e di dove muovono spedizioni scientifiche di scavo, è giusto che siano predisposte le condizioni per l'eventuale ricerca, accaparramento e studio anche di papiri del campo greco-romano;

« prese accordi con la Facoltà di Giurisprudenza, cui premono i medesimi interessi, per l'importanza ogni giorno crescente della papirologia giuridica;

« fa voto che sia fondato un Istituto di Papirologia, e dà mandato alle superiori Autorità Accademiche di voler curare i mezzi della sua pratica attuazione ».

Noi aggiungeremo che il Regio Museo Archeologico di Torino, ricchissimo di materiale egiziano, pone in grado chicchessia di farsi un'idea di ciò che siano cotesti caratteristici documenti paleografici, propri dell'antico Egitto, i quali vanno sotto il nome di papiri. La generalità dei papiri del locale Museo contiene testi scritti in caratteri geroglifici, ed appartiene a remota età faraonica. Ma oltre ai papiri faraonici, il fortilissimo suolo egiziano ha restituito e restituisce frequentemente alla luce, per opera di benemeriti studiosi e ricercatori, copia di papiri di età più recente, ellenistica e romana, dove invece delle formule tradizionali relative al culto dei morti e alla vita dell'oltretomba, si leggono a volte, in nitidi caratteri greci, testi preziosissimi di opere considerate perdute per sempre, di taluni fra i maggiori rappresentanti della letteratura antica, greca: prosatori e poeti.

Sono largamente noti i papiri detti, dalle singole località dove si rinvennero, di Fayum, di Ossirinco, di Tebtunis, scoperti in grandissima parte dalle spedizioni promosse dalla inglese Egypt Exploration Fund. Pochi però sanno e ricordano, che questo genere caratteristico e moderno di ricerca archeologico-filologica, così popolarizzato anche all'estero, ha preso le mosse dall'Italia: anzitutto con la scoperta, nel 1733, della biblioteca di papiri nell'escavazione di una villa in prossimità di Ercolano; quindi con il ricco e svariato materiale archeologico egiziano portato appunto a Torino dal viaggiatore collezionista Bernardino Drovetti. Un altro piemontese, Amedeo Peyron, di Torino, sul principio dell'Ottocento, fu il primo a riconoscere, in mezzo ai papiri della collezione Drovetti, il carattere e l'importanza dei papiri greco-romani, e a dedicarsi alla loro lettura e interpretazione: pubblicando intorno ad essi alcuni studi i quali videro la luce nelle « Memorie » della Reale Accademia delle Scienze.

Nella seconda metà del secolo scorso veniva fondata in Firenze la Società Italiana per lo studio dei papiri greci. Anima di quella Società scientifica fu Gerolamo Vitelli, le cui benemerenze nel campo della greca letteratura non hanno bisogno di essere qui passate in rassegna. Ulteriori centri di studi per lo sfruttamento scientifico dei papiri greci, sono sorti quindi a Bologna (con la pubblicazione dei « Papiri della R. Università di Bologna »), e a Milano, presso la Università Cattolica, per opera di Aristide Calderini, e presso la Regia Università milanese, con gli scavi recentissimi e le scoperte, ancora imperfettamente note, di Achille Vogliano. Anche a Pisa, presso quella R. Scuola Normale Superiore, fiorisce oggi un insegnamento di papirologia, ed Evaristo Breccia, noto egittologo appartenente a quella Università, trovasi oggi appunto in Egitto, a tentare in fortuna nel campo della ricerca papirologica per conto della Università pisana.

Torino, sede di uno fra i più ammirati musei egiziani, già insigne anche nel campo della papirologia, non può permettere che la sua Università rimanga distanziata in questo campo da tutte le Università consorelle. L'iniziativa tempestivamente presa dalla Facoltà di Lettere, è già qualche cosa. Ma perchè all'iniziativa possano corrispondere risultati soddisfacenti, occorre qualche cosa di più. Occorre, cioè, che, come altrove, a Torino, dove le persone facoltose non mancano, e dove le buone proposte non cadono mai invano, si trovi qualche mecenate il quale, animato da fervido patriottismo e da larga visione delle necessità nazionali nel campo della cultura, si assuma l'impegno di aiutare la nuova iniziativa finanziando possibilmente una vera e propria spedizione scientifica torinese in Egitto.

La coscienza fascista è, ricordiamo, coscienza della missione civilizzatrice che ha l'Italia nel mondo e fede fascista è fede nelle fortune e nei destini d'Italia.

G. B.

Tra i forzati della Guiana

Una conferenza di P. Zappa

Domani, 29 corrente, alle ore 21,30, nella palestra della Società Y.M.C.A. in via Magenta 6, il camerata e collega Paolo Zappa terrà una conferenza sul tema: « Tra i forzati della Guiana », illustrandola con proiezioni.

Stile moderno?

In via Garibaldi sta per aprirsi un negozio di cui la nostra fotografia riproduce la facciata. Ciò si tratti di stile moderno — o sedicente moderno — non v'è dubbio; è dubbio invece che si tratti di una cosa bella e indovinata.

La porta d'ingresso è alta due metri scarsi e larga poco più di 70 centimetri: il minimo consentito dalla pro-

prietà. Un uomo alto, infatti, entrando, abbasserà istintivamente la testa, un uomo obeso infilerà a oltrepassare la soglia. Qualsiasi esempio di compagna ha parte più alte e più larghe. La vetrina, a sua volta, sembra una feritoia. Tutto è fatto col senso dell'economia, anzi, dell'avarizia dello spazio.

Questo « moderno » ci sembra che esageri. Un « moderno » che va al di là del segno, un « razionale » che finisce per essere bellamente irrazionale.

Abbiamo sempre sentito dire che lo stile moderno vuole, in architettura, aria, luce, respiro. Qui, con questo pseudo-moderno, è proprio il contrario. L'impressione che si prova guardando questa facciata, minima anche triste, non è certo gradevole, anche per la disarmonia e il contrasto che genera con le fasciate dei negozi laterali. Abbiamo sentito dire che lo stile moderno vuole, in architettura, aria, luce, respiro. Qui, con questo pseudo-moderno, è proprio il contrario. L'impressione che si prova guardando questa facciata, minima anche triste, non è certo gradevole, anche per la disarmonia e il contrasto che genera con le fasciate dei negozi laterali. Abbiamo sentito dire che lo stile moderno vuole, in architettura, aria, luce, respiro. Qui, con questo pseudo-moderno, è proprio il contrario. L'impressione che si prova guardando questa facciata, minima anche triste, non è certo gradevole, anche per la disarmonia e il contrasto che genera con le fasciate dei negozi laterali. Ab-

bisogno udito dei passanti pronunciare, e ne' di commento, parole inquiete non significative come catacombe e simili...

L'obiettivo ha colto appunto un passante che guarda con aria stupita la porta da lilliputiani. Egli sembra domandarsi preoccupato: « A salire sul gradino batterà la testa lì contro? ». Ma forse anche il passante si domanda: « Come mai il Municipio ha dato il suo consenso ad una costruzione così antipatica e antiestetica? ». Domanda logica e giustificata.

Il decorso della infermità di Suor Anania

Le condizioni di Suor Anania, Madre Superiora delle suore del Cottolengo, permangono gravi. Anche ieri, come nei giorni scorsi, l'inferma è stata visitata dalle sorelle venute da ogni parte della provincia, dove sono le succursali della Piccola Casa di Provvidenza. Le suore le hanno recato il saluto e l'augurio sincero e commosso delle altre suore e dei ricoverati, i quali seguono trepidanti il decorso della malattia. Suor Anania, ormai debole di forze, ma ancor lucida di mente, ha accolto le sorelle con quel sorriso che le era abituale quando ancora attendeva alla sovraintendenza della Casa. Sul Cottolengo è scesa come una grande ombra di tristezza. Le suore e gli infermi pregano fervidamente per la loro amata madre e ricordano continuamente gli episodi più salienti di fede e di bontà che hanno caratterizzato la vita di suor Anania. Ricordano con quanta attenzione e con quanta bontà la Madre Superiora s'interessava delle miserie e delle sofferenze di quanti bussavano alla porta del Cottolengo. Essa sapeva stabilire la giusta misura di un aiuto e di una elemosina. Ad una mamma che un giorno la pregava di concedere venti lire ad una famiglia bisognosa, suor Anania rispose:

— Venti lire! Cosa vuoi che facciano con venti lire quei poveretti? Dagli almeno cento lire...

Questi episodi di carità sono infiniti che ognuno di coloro che li raccontarli. Tutti, suore, poveri e ricoverati, nei momenti di bisogno o di sconforto ricorrevano alla buona Madre la quale li accoglieva con cordialità e schiettezza, ed aveva per tutti parole di conforto, di incoraggiamento e di fede.

La sua fama di bontà e di amore per il prossimo, scendeva dalle mura della Piccola Casa di via Don Bosco. Suor Anania era conosciutissima in tutti i ceti della popolazione e prova ne sono le innumerevoli telefonate che pervengono al Cottolengo, telefonate di persone che s'informano premurosamente del decorso della malattia.

Comunque è ancor viva la speranza che la cerchia Madre superi la crisi. E' una speranza tenue che vive e arde nei cuori di tutti coloro che furono beneficati.

I PREMI DEL « REDIMIBILE »

Due fioraie di via Catania
e due commercianti della Provincia

Tra i commercianti favoriti dalla sorte, nell'estrazione dei premi del Redimibile di cui abbiamo ieri dato notizia, vi sono le fioraie sorelle Valerio che hanno un chiosco in via Catania. Centomila lire pulite pulite, ha portato loro la fortuna come dono natalizio.

La notizia della vincita è stata comunicata lunedì scorso, in un primo tempo alle sorelle Valerio da una loro cugina, anch'essa fioraia, la quale, in seguito ad una comunicazione pervenutale dalla R. Intendenza di Finanza, aveva creduto essere la vincitrice. Chiarito l'equivoco piuttosto spiacevole, perchè non è mai allegro il vedere sfumare centomila lire, la cugina ha voluto portare alle due fortunate congiunte la buona nuova. Così le due sorelle Valerio, molto note perchè da circa trent'anni vendono fiori al chiosco numero sei nei pressi del Cimitero generale, con il loro deposito cauzionale che ammonta a circa 4000 lire, hanno vinto un bel grazzoletto. Tuttavia, secondo quanto hanno dichiarato, continueranno ad esercitare il loro mestiere.

La notizia, come è ben comprensibile, è stata molto commentata dalle altre fioraie che hanno il banco di vendita vicino a quello delle sorelle Valerio, e dai loro stessi clienti che sono stati informati della fortunata vincita. La sorte ha indubbiamente molto favorito le due sorelle; tuttavia esse hanno accolto la notizia senza perdere la loro abituale calma: infatti esse pensano che centomila lire non trasformeranno la loro vita. « Se si trattasse di un milione... » ha detto una di esse con tono rammaricato.

Malgrado questa esclamazione, senza alcun dubbio le sorelle Valerio sono molto soddisfatte della loro vincita. Il grazzolo piovuto dal cielo servirà loro per la vecchiaia; continueranno nel loro mestiere case potranno ora pensare con più poesia ai fiori ed ai loro profumi dato che oggi esse possono considerarli nella loro espressione poetica e non più commerciale.

Anche gli altri due fortunati commercianti — cui accennavamo ieri — si sono affrettati a far ricerche per assicurarsi della esattezza della notizia. Il Coletti è un negoziante di Sant'Antonino di Susa e la fortuna inaspettata lo ha riempito di gioia. Il terzo, che come abbiamo detto si chiama Canale, ha il suo negozio in Pinerolo, città che è nota già da alcuni anni per la straordinaria fortuna dei suoi abitanti che nel giro di poche estrazioni si sono visti aggiudicati premi che ammontano a parecchi milioni.

I milioni dei fratelli Trombini

Il miraggio natalizio
e le speranze di numerosi eredi

La solita Fata Morgana, quella che nell'arido deserto fa apparire allo stanco carovaniere un'oasi di pace e tranquillità ridonandogli momentaneamente le forze per proseguire nel suo cammino, ha lasciato una volta di più le tracce del suo passaggio. Questa volta però è stata carina. Ha voluto concorrere con Babbo Natale ed ha portato il suo dono: il miraggio di una eredità che in questo caso è effettivamente... favolosa. Gioia, allegria, speranze di molte famiglie si sono volte verso il lontano continente americano. Era questione di giorni e poi la nascosta aspirazione di tante e tante persone, l'eredità di uno zio d'America, avrebbe appagato il desiderio di alcuni pochi fortunati, che il destino aveva voluto nascessero Trombini.

Ed intanto, dato che ormai i casi o per meglio dire le fortune degli zii di America sono quasi tutte esaurite, tutti i giornali si impadronivano della notizia divulgandosi i particolari sulle avventure d'oltre oceano dei due fratelli Domenico e Carlo Trombini, attivi a Villafora (Rovigo) e morti a Boston negli Stati Uniti d'America. Come già abbiamo pubblicato, da ogni parte sono sorti aspiranti eredi e legali... aspiranti anch'essi se non a tutta, a buona parte di quella. Il telegrafo, i Consolati ed i Municipi hanno avuto il loro da fare per fornire particolari e documenti. Ed il Santo Natale passava così in una alternativa di speranze. Tutto ad un tratto poi la Fata Morgana si allontanava il suo miraggio e cadevano tutti i castelli campati in aria dai vari aspiranti.

Tuttavia come quando avviene il fenomeno del miraggio anche qui in fondo in fondo deve esserci qualcosa, altrimenti non sarebbe venuto fuori nulla. I milioni di Fata Morgana saranno un po' troppi, ma quelli dei fratelli Trombini ci sono ancora: tutto sta nel trovarli. Così la pensano alcuni, ed intanto le ricerche proseguono e gli aspiranti continuano a farsi avanti.

Ancora ieri è sorta una nuova presunta erede. Si tratta di certa Giulia Trombini, figlia del fu Francesco, nata nel 1861 a Torino e residente in corso Palermo 97. La donna si è rivolta infatti al nostro Giornale richiedendo quali pratiche siano necessarie per porre la sua candidatura alla vistosa eredità.

I solenni funerali
del cav. uff. Valvassori

L'accompagnamento funebre del cav. uff. Pietro Valvassori, comandante il Corpo di Polizia Urbana ha assunto carattere di particolare imponenza. E ciò non soltanto per la scorta militare e quella dei Corpi Armati municipali che rendevano gli onori dovuti al grado, ma pure per la folla di Autorità intervenute e per la popolare manifestazione di cordoglio tributata allo scomparso.

Il corteo, mossosi dall'abitazione dell'Estinto, in corso Vinzaglio, 12, era aperto dalla banda militare e dal plotone in armi di Fanti del 93° Reggimento. Seguiva una rappresentanza dei Vigili Urbani di Vercelli — città natale del cav. uff. Valvassori — i quali portavano una corona, reparti di Vigili Urbani, Pompieri, Agenti dell'Imposta Consumo di Torino, al comando dell'Ingegnere comm. Vitelli e dei loro ufficiali. Attorno alla carrozza, preceduta dal clero erano i valletti del Comune con torcia, il picchetto d'onore di Guardie Municipali.

Seguivano i parenti le Autorità: il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, i vice-Podestà avv. Giraudo e prof. Silvestri, il Segretario capo comm. avv. Gay, il Segretario federale con rappresentato dal console Moreno, il Questore dal vice-Questore cav. uff. Navicelli. Erano poi presenti molte personalità, gli onorevoli Casalini, Orsi e Gustadini, la vedova Giola, il generale Casavecchia, il comm. Renato Brambilla. Dopo le esequie svolteci nella parrocchiale della Crocetta, il Podestà faceva l'appello fascista dello scomparso.

Professionista accusato di due appropriazioni indebite

Il Segretario del Sindacato fascista avvocati e procuratori, comm. avv. Carlo Majorino, ci comunica:

« Il Direttorio del Sindacato fascista degli avvocati e dei procuratori di Torino, in sua seduta del 19 corrente, ha sospeso dall'esercizio della professione fascista, sin tanto l'esito definitivo del procedimento penale in corso, il signor avv. Federico Tovegni fu Pietro, con studio in via Pietro Micca 20, iscritto regolarmente negli albi professionali tenuti dal Sindacato ».

Rinnovazione licenze esercizi pubblici

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti rammenta che col 31 dicembre scade il tempo utile per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi. Il servizio organizzato a Palazzo Cavour continuerà sino al 29 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 18.

Bando di concorso

Con decreto ministeriale è stato bandito un concorso per titoli per la nomina di dieci uscieri di questura in prova. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scadrà il 13 febbraio 1935-XIII. Per maggiori chiarimenti rivolgersi presso la Regia Prefettura.

Scomparso da casa

Da alcuni giorni si è allontanato dalla sua casa in San Martino Canavese, e si suppone si sia diretto verso Torino, tale Domenico Rubeo Lica, di 73 anni. Chi potesse dare informazione alla moglie e ai figli, che attendono angosciati il ritorno, si rivolga alla famiglia Lica in San Martino Canavese.

MILIZIA

1.a Legione « Sabauda », Centuria motociclisti. — Questa sera alle 20,45 alla sede in Via Cavour 7 (p.).

1.a Legione. Centuria sportiva. — Questa sera in divisa, in sede (p. 21).

14.a Legione M.D.C.A.T. 10.a batteria c. a. — Stasera alle 21 in via Legnano 9.

1.a Legione Milizia D.C.A.T., 1.a e 4.a batteria c. a. Stasera alla caserma Cantore, ore 21. Domenica 30 corrente, alla caserma Cantore, ore 8,30, graduati e specialisti tutte le armi gruppo c. a. e della 7.a batteria c. a. Presentarsi in 2a serata ore 8,30, caserma Cantore per istruzione.

1.a Compagnia 1.a Batt. CC. NN. — Questa sera alle 21, 2.o piotone, al Gruppo A. Cavalieri.

252.a Legione « C. Alberto ». — Questa sera adunata in sede ore 21 con quadro per zita.

Onorificenza

Il Cav. UF. Dott. *Nicolò Sachero*, con Sovrano motu proprio è stato promosso al grado di Commendatore della Corona d'Italia. Gli amici esprimono le più vive congratulazioni per l'alta, meritata onorificenza.

Bollettino demografico di Torino

27 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	30
MORTI	20

Storia del celibe ammogliato
e di due dame che non lo sapevano

Nel marzo del 1932, Giuseppina Origlia *convolò* un certo Antonio Carriolo d'anni 58. Veramente lo *convolò* più tardi: in quel maggio si limitò ad incontrarlo. In seguito lo incontrò di nuovo e con ritmo sempre più frequente poichè le loro anime, non volendo essere da meno dei loro corpi, si erano fuse. La dimostrazione di essere celibe, regolarità con una cartella della buona relativa, permetteva la possibilità di un matrimonio; e questa, fatta balenare dal Carriolo con sapiente magia fu insegnata dall'Origlia con affettuosa delizione. Una sera, il Carriolo si precipitò allarmato in casa della fidanzata: a lei che affannosamente chiedeva la causa di tanta inquietudine, parve che il suo notista, poco prima, aveva abdicato investita una vecchia quella sul colpo. Per evitare maggiori guai, bisognava conseguire subito mille lire all'avvocato difensore ma egli, di per lì, non le possedeva. Se quel disgraziato di notista avesse aspettato ancora 48 ore a commettere una sbadataggine simile pazienza: egli avrebbe incassato un credito e allora... Invece... Così... Come si fa? E il poveruomo accasciato scoppiò a lagrimare a dirotto e a vedere.

Timidamente l'Origlia, insieme con le parole di conforto, offrì il suo intervento bancario, limitato a 750 lire, poichè, ma presentite con il cuore perchè costituivano tutto il suo peculio. « Speriamo che l'avvocato si contenti », mormorò l'uomo, accettando il denaro. L'avvocato si contentò. Ma cominciarono a passare i giorni e di restituzione non si parlava. L'Origlia diventò curiosa: seppe così che non esistevano avvocati da pagare, che non c'era nemmeno di vecchio, ma c'erano invece una moglie e una figlia a carico del celibe! Per parecchie settimane, ella non parlò d'altro al suo innamorato che ruppe con lei ogni relazione lacrimando (per decreto personale) con tre 50. Così, per una questione di denaro, una questione sentimentale finì.

Nell'agosto dello stesso anno il Carriolo volteggiò intorno ad un'altra allodola, Toriello Felicina, e la strinse nei raggi del suo magnetismo: le parlò solamente d'amore ma, avendo aggiunto « alcune proposte di fronte alle quali l'onestà di lei si ribellava », la Felicina si staccò dall'aggressore con brividi di ribrezzo. In dicembre si ripresentò meglio, si accennò al matrimonio con la solita complicità della tassa sui celibi, e Felicina ci rimise 8400 lire. Così per una questione di denaro, si accese anche una questione sentimentale.

Ma poi la Felicina seppe della moglie, della figlia ed anche dell'episodio precedente con la Giuseppina e s'indignò. Le due vittime, solidali, hanno querelato il seduttore. La causa è stata rinviata ma dobbiamo dire per l'esattezza della cronaca che la Felicina ha ricuperato 100 lire.

Note spicciole

L'Associazione Arma del Genio comunica che la nuova sede della Unione Genio resta in corso Vittorio Emanuele 72 (angolo via Principe Tommaso) e non più in via Principe Amedeo 1.

Associazione Carabinieri in congedo. — Domenica 30 corr., dalle 14 alle 20, riceverà il consueto incaricato.

Oggetti smarriti. — Nella palestra della scuola Pacchiotti, nella mattina di Natale, durante la distribuzione dei 2500 pacchi di « La Stampa », sono stati smarriti, da qualcuno ancora poltrone del libretto di risparmio e pagherò buono, 170041, 164857, 154277. Il legittimo proprietario potrà richiederle presso gli uffici di Amministrazione del nostro giornale.

— Il fattorino quattordicenne Nello Novero ha smarrito nel tratto fra piazza Bernini e via Chiomonte nuovo di zecca per il valore di L. 172,50 se trattasi di un povero ragazzo, il cui padre è disoccupato. Perchè questa lezione sia per lui un avvenimento lacrimoso ricordo all'ufficio oggetti smarriti.

Conto fisso ha smarrito nel suo percorso domiciliare abituale dal mercato, che deve percorrere col suo furgone al mattino per la via Bonelli, Quinta, Cernaia, Cappella Ristoro, Lagrange, Principe Amedeo, Via Pietro Micca, Via Roma, Via Cavour, Via Bertola, Via Principe Tommaso, Via Principe Amedeo, Via Bonelli. Il fattorino stesso lasciando la sua posizione alla porta del mercato, si è allontanato per pochi minuti, ed al ritorno non ha più trovato il furgone.

STATO CIVILE

27 Dicembre 1934 - XIII

Da Sacco Lorentina di Emilio, di anni 9, di Torino, via Pavia Rudy 56.

Maranzana Celestina v. Chiarle, d'anni 80, di Carmagnola, casalinga, via Barolo 18.

Falegia Giovanna in Bernardino, d'anni 80, di Bajardo, pensionata, via Fossato 17.

Pangella ved. Lorenzo in Leonardo, di anni 67, di Torino, pensionata, via Sebastiano 14.

Maschio Rosalia ved. Giuseppe, d'anni 81, di Asiano d'Asti, casalinga, c. Parma 47.

Crosti Giovanna in Colombo, d'anni 79, di Genova, casalinga, via Saluzzo 19.

Terrana Angela v. Scozzo, d'anni 62, di Genova, casalinga, via Montenova 15.

Scard de Zaborowski Grazia v. Colombo, di anni 92, di Torino, nubile, v. G. Cesalpino 57 bis.

Fraud-Cenisot Giacomo in Giuseppe, d'anni 58, di Torino, contabile.

Favro Alessandro di Michele, d'anni 56, di Susa, ferroviere.

Occhis Pietro in Stefano, d'anni 59, di Torino, muratore.

Pidroni Umberto in Domenico, d'anni 66, di Casalmaggiore, impiegato.

Odio Concettina, di anni 16, di Torino.

Maurizio Teresa in Lattanzio, d'anni 55, di Torino, casalinga.

Cacciatori Caterina v. Bino, d'anni 84, di Salasco, casalinga.

Simonetti Celestina in Domenico, d'anni 74, di Crescentino, casalinga.

Bunino Angela in Cantino, d'anni 68, di Vische, casalinga.

Medice Adele di Romolo, d'anni 11, di Torino, scolara.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
CONFEZIONI PER SIGNORA

pratica lo sconto del 15 % fino a tutto il 31 dicembre

per favorire la clientela in occasione dei regali per le feste. *Lo sconto è applicato su tutte le confezioni.*

Alle gentili clienti sarà inoltre offerto l'augurale panettone.

Romana Calcagni - Via Roma nuova

da BIANCHI
MERCE BUONA
BUON GUSTO - BUON PREZZO

La più vasta scelta di giocattoli; tutti i tipi, da L. 0.50 a oltre L. 1000.

I migliori regali, con larghissima immissione delle migliori novità.

Strenne per ogni età e ogni gusto: di poca spesa e di grande effetto.

Articoli casalinghi: sezione specializzata e provvedutissima: *il vero paradiso della signora.*

Cancelleria, profumeria, giuochi.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

Il vero Pescatore di Chiaravalle

è quello edito da oltre 80 anni dalla Libreria Editrice Giacomo Arneodo

Torino, piazza San Giovanni n. 9.

Chiedete catalogo, sarà spedito gratis.

UN NODO AL FAZZOLETTO

vi ricorderà che dovete fare un regalo. Ma a chi? E' utile che nel nodo vi sia un bigliettino col nome della persona a cui offrire il dono e con quello dei Grandi Magazzini Bianchi dove troverete ogni convenienza ad acquistarlo perchè... la merce vi è buona, di buon gusto e a buon prezzo.

SPORT BIANCO

Per attrezzatura, abbigliamenti, calzature. Sciatori servitevi unicamente dalla specializzata

CASA DEGLI SPORTS

Corso Vittorio Eman., 70 - Torino

Sarete equipaggiati razionalmente elegantemente, ai migliori prezzi.

BEFANA PER TUTTI I BIMBI

Una scatola di squisiti cioccolattini fantasia Balbia, franca d'imballo e di porto in tutta Italia e Colonie, inviando vaglia di Lire 15 alla Fabbrica di cioccolato:

A. Giordano - via Marna, 9 - Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto diretto dal M.o Parodi col concorso del violoncellista Amfitheatrof e del baritono Granforte.

ALFIERI (Comp. Palmer). — Ore 21.15: « Duello » di De Stefani e Cerio (prima rappresentazione).

VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21.15: « Scarpe » di Vio; « Macelio » di E. Bassano; « Imelda » e « Coraggio » di Natoli.

CHIARELLA (Comp. Drago). — Ore 21.15: « Una sera di Lombardi » di Renzato.

ROSSINI (Comp. Caraleggio). — Ore 21.15: « Tempi nuovi » di Barbera, Bertinetti e Chiri.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLI ARTI — Esposizione: ore 10-18; lunedì e festivi anche 21-23.

MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » — (Palazzo Carignano). — Ore 10-18 e 21-23.

BALBO: Rivista Tela-21 Lauda e Cinema.

MAFFEI: Varietà a spettacolo ore 17 e 21.

FLORIDA: Ore 16: Tv; 21: Serata Bancaria.

I divertimenti

VIVISSIMA ILARITA' al CINEPALAZZO per CAROVANE e CENERENTOLA

I due bellissimi films tengono brillantemente lo schermo. *Carovane*, il film della gioia, dell'allegria sempre rinata e travolgente, piace ogni giorno più; *Cenerentola*, il lungometraggio di cartoni animati, a colori, è un capolavoro di arguzia, di messinscena, di buon gusto; il distacca totalmente dai cartoni che conoscete, non imita nessuno, fa una cosa a sè, originalissima.

Spettacoli cinematografici

ODEON: « Piccole donne » (Katharine Hepburn e Baltasar Feldripoulos Mac Ara Peg).

AMBROSIO: « Wonder Bar » con Al Jolson, Kay Francis, Dolores D. Rio, Ricardo Cortez.

VITTORIA: « Jane Eyre » (Virginia Bruce) e Compagnia di Riviste Illustre-Navarrini.

STATUTO: La casa dei Rothschild.

GALLO: « Paganini » (Petrovich) e Rivista.

MAFFEI: « Superdonna » e Gran Varietà.

SPLENDOR: « Primo amore ». L. 2,50.

IDEAL: « La figlia del reggimento » e Varietà.

ALFI: « La casa dei Rothschild ». G. Arliss.

MASSIMO: Sempre nel mio cuore. Stan Laurel.

NAZIONALE: Isola del tesoro, Beery, Cooper.

BORSA: Danze di Venere, Crawford, Gable.

PRINCIPE: Popolo in ginocchio e Varietà.

SAVOIA: « Per del mio cuore ». M. Davies.

REGINA: « Lagrime di sposa » e Varietà.

IMPERIALE: « Trattato commerciale ».

ESPERO: « Prefabellina ». L. 1,50.

SOCIALE: « Imperatrice Caterina ». Dietrich.

LONDRA: « Bichon Scrupoli » e Varietà.

PALAZZO: Cuore a cuore e Contratto. Successo

REX: « La Regina Celeste » (Greta Garbo) e « La notte di Natale », cartone del Disney. Prezzi ridotti. L. 3 - L. 2 - L. 1.

Oggi al CINEMA AMBROSIO WONDER BAR

commedia divertente e dramma appassionante:

WONDER BAR

gigantesca ondata di meraviglia, ove tra il volteggiare di 200 girls, il fascino intenso di una vicenda d'amore conquisterà con l'originalità sbalorditiva della sua messinscena.

AL JOLSON — DOLORES DEL RIO KAY FRANCIS - RICARDO CORTEZ

Dick Powell, Louise Fazenda, Fifi Dorsay, Guy Kibbee sono i principali e ineguagliabili interpreti di questo scoppiettante film «Warner» diretto da *Busby Berkeley*, gli acclamati artefici di *42a Strada* e *Vieni le dodici*.

LA CASA DEI ROTHSCHILD

il film dal successo insuperato,

al CINE ALPI e STATUTO LA CASA DEI ROTHSCHILD

superba, potentissima cinematografia, che rivela la suprema arte di *Georges Arliss*, l'artista più completo ed umano, e di *Loretta Young*, dalla grazia incantevole e dolcissima.

LA CASA DEI ROTHSCHILD

il film che soggioga lo spettatore dalla prima all'ultima scena, per il ruolo incalzare degli avvenimenti in un periodo di storia quanto mai agitato, il susseguirsi continuo di scene poderose ed avvincenti, inizia

allo STATUTO e all'ALPI

da oggi la serie dei sicuri esauriti.

TRIONFALMENTE PROSEGUONO al SALONE GHERSI le repliche di PICCOLE DONNE con KATHARINE HEPBURN

La frase abusata « grande successo » è inferiore alla realtà. Il successo è stato pronto, unanime, spettacolo di meravigliosa interprete, tutti gli attori che la coadiuvano, l'interesse del soggetto, la comicità diffusa, il movimento, formano un insieme che il pubblico torinese mostra di apprezzare in modo particolarissimo. Nei matinée bambini accompagnati pagano

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA

la « Monogram » presenta il superfilm

JANE EYRE

dal romanzo di C. Bronte con *Virginia Bruce* e *Colin Clive*. Sulla scena Compagnia *Rucello-Navarrini* presenta la novità del giorno:

L'ULTIMA EVA

sfarzosa bizzarria di *Ripp-Nuni*.

CINE-VARIETA' IDEAL

Sulla scena nuovo programma dell'amministratissima Compagnia *Gallo-Manarito*: tutto lo sfarzo, la bellezza, la comicità concentrate; nel film

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

magnifica creazione di *Anny Ondra*.

Al Nazionale: L'ISOLA DEL TESORO

Wallace Beery, Jackie Cooper, L. Barrymore.

Italia e Torinese: Teresa Confalonieri

Marta Abba. *Film Coppa d'oro del Duce*.

COEFFICIENTI DEL SUCCESSO DELL' AUTOTRENO DEL VINO

Una poderosa motrice ALFA ROMEO in piazzetta Reale a Milano

Nel suo giro attraverso l'Italia, l'Autotreno del vino ha sostato a Milano in Piazzetta Reale, suscitando nella popolazione il più vivo interesse.

Il pubblico, che si è continuamente avvicendato nella visita, ha manifestata la sua ammirazione anche per le eccezionali dimensioni dell'Autotreno, e per la perfezione tecnica delle sue istallazioni.

L'Autotreno è composto di due motrici Alfa Romeo a 3 assi trainanti due rimorchi a 2 assi.

Le Motrici, che sono quanto di più perfetto può fornire la tecnica attuale degli Autoveicoli di grande portata, sono a 6 ruote di cui le 4 posteriori Motrici. Sono munite di Motore Diesel della potenza di 110 HP a 6 cilindri a valvole in testa. Detti motori sono stati particolarmente studiati per il traino di grossi veicoli ed è da notarsi la perfetta combustione della nafta con assenza di fumo ed odore allo scarico tanto dannosi alla circolazione.

La portata utile di questi veicoli è di circa 100 Q.li ed essi possono trainare pure un rimorchio di una portata utile di 140 Q.li ad una velocità di circa 45 Km. all'ora.

Gli Chassis 110 A. C. sono muniti di doppia trasmissione dimodochè gli assi posteriori sono ambedue motori. Ciò permette la istallazione di carrozzerie particolarmente ampie e confortevoli e si presta assai bene per una buona ripartizione di carico, quindi dà un miglior rendimento del veicolo stesso. In questi chassis è da notarsi la frenatura efficacissima ad aria compressa, integrale su tutte le ruote, sia della motrice che del rimorchio. Detta frenatura permette l'uso dell'Autotreno con la maggior sicurezza anche marciando alla massima velocità. Sono da notarsi inoltre il perfetto molleggio permesso anche dalle gomme giganti a bassa pressione e l'equipaggiamento completo di segnalazioni acustiche ed elettriche che permettono agli Autotreni una marcia perfetta e regolare in qualsiasi condizione di clima e di strada.

Le carrozzerie del tipo furgone, sono state studiate con ogni cura per permettere una miglior utilizzazione dello spazio per le speciali istallazioni sugli Autotreni. Le fiancate sia delle Motrici che dei rimorchi, sono sollevabili a pendilina e permettono le mostre dei vini tipici e l'accesso al bar.

Sulla prima Motrice oltre ad una comoda cabina per guidatori è istallato il dormitorio per il personale con 14 cuccette assai comode, bagagliaio, gabinetto, lavabi ecc.

Sul primo rimorchio è piazzato invece l'ufficio commerciale con accluso magazzeno stampati e locale per il macchinario. Detto macchinario comprende un gruppo elettrogeno composto di un motore a scoppio che aziona una dinamo per l'impianto elettrico autonomo, un impianto radio - grammofono con altoparlanti ecc.

Sulla seconda motrice oltre alla cabina per i conducenti, vi è il salotto-ufficio per la Direzione ed un'ampia dispensa per i vini.

Il secondo rimorchio dispone di un servizio completo per Bar.

Ogni Autotreno di proporzioni mastodontiche, è lungo circa 20 metri ed ha un'altezza massima di circa 4 metri e può viaggiare ad una velocità di circa 45 Km-ora consumando 40 Kg. di nafta ogni 100 Km.

Il pubblico ammira l'Autotreno (motrici ALFA ROMEO) dell'Autotreno Nazionale del Vino

MOBILI di FIDUCIA - FORNI
Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-314
Corso REGINA MARGH., 87 - Tel. 40-838
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilità pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

MACELLERIE RIONALI
SOTTO IL CONTROLLO MUNICIPALE
CARNI BOVINE FRESCHE
QUALITA' LE MIGLIORI
PREZZI I PIU' BASSI
PORTA PALAZZO, Mercato Rionale
V. MONTEROSA, 48 - V. VIBO, 25
P. MAD. CRISTINA (Chiosco)
VIA CARLO ALBERTO, 28
CORSO PESCHIERA, 198
VIA S. SECONDO, 7 bis

VENDITA GIUDIZIALE

Il giorno 31 dicembre, alle ore 10 antimeridiane è fissato avanti la Pretura di Torino, Sezione III, incanto terreno e fabbricato ad uso abitazione ed industria di complessivi mq. 1350 sito in via Borgo 10, attualmente adibito a teatro. Prezzo asta: 56.000. (28745

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da L. 5 a L. 100 per radio, moto, auto, marc. Approfittate. Deleon, corso Vittorio Emanuele 36. 76830

ACQUISTEREI, purchè ottimo stato, buon carburatore capacità trecento metricubi giornalieri. Rivolgersi Pratticò Leonida, via Venti Settembre 60, Torino. 8508

BUE litro metricubido patrimonializzato terzo nuova vendita costituzione. Improrogabilità assoluta. Referenze. Rivoli, Alimentarista. 8093

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore rotativo 70 Kw, un trasformatore 5500/5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Caffè ristorante vela ballo costato 250.000 ordini 65.000. Masini, Lagrange 29.

A persona disponga piccolo capitale offresi conoscitissima editoriale impiegando propria opera amministrativa. Referenze. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76830

A. Tabaccheria vitalizia forte reddito cedesi 38.000. Barigli, Lagrange 39.

CEDO licenza drogheria tradizionale volendo locale arredato portici corso Vittorio Emanuele, Albertina 27. 76833

CEDO 2000 bottiglione vini liquori degustazione esportazione. Albertina 27, Emanuele.

CENTRALISSIMO luogo vera pollame lumaghe, mediatori esclusi. Ore, San Domenico 4. 28730

RILEVO latteria dando pagamento cassetta cessate occupazione. Po 24, Porta.

UNGE calore regnolo combustibili altri parecchi centralissimo. Po 24, Porta.

VENDO licenza bitti lana cotone cedendo il volendo relativo mobilio. Albertina 27, Emanuele. 76834

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA laniera italiana cerca attivo intelligente venditore indispensabile perfetto tedesco possibilmente tedesco. Scrivere indicando posti occupati cassetta 238 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76835

DISPONGO auto ufficio cerco rappresentanze articoli forte consumo. Serio garantito. Mazzoni, corso San Maurizio 24. 76841

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI operatore automatiche ballerina o impiegato pratico. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina presentabile, distinta, diplomata, dattilografia, contabile pratica, conoscenza lingue non assolutamente ma preferibile. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28685

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA conoscitore secondo grado accuratissimi svariate serie referenze. Scrivere cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76813

GIOVANE cuoco trentaseienne ottime referenze bella presenza offresi casa signorile. Salva, via Carlo Alberto 9. 28674

QUARANTANOVENNE, forte servizio persona sola o piccola famiglia. Garibaldi 10, Ferrero. 76808

SIGNORINA seria, bella presenza occupazione, anche come fine cameriera, preferibile persona sola. Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAMBRUSCO perlabato ideale, semisolec, oppure vecchio, 11 grado damigiani 60 litri netto, cantina rinnova la 80 oppure contro assegno damigiana gratis. Eugenia Pisani, Sassuolo (Modena), merce partenza.

OLIO oliva finissimo prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Lalzavecchia (Liguria).

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Ricordate, impareggiabile gioielleria Genuna, Vicoli dire, vendo prezzi mai praticati, gioielleria, argenterie, compro oro, brillanti, prezzi incomparabili. 76831

AL prezzo disastroso vendo pranzo matrimoniale studio cucina, Corso Vittorio 100 angolo corso Vittorio. 30598

A prezzi di liquidazione matrimoniali, pranzi, salotti, cucine, rinnovamento, barocco, moderno. Mobilificio Torinese, Saluzzo 21.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine, Genova 27 bis, liquidatore. 28701

MOBILI, Cercasi commercio grande liquidazione eccezionale assortimento camere complete moderne, stile antico moderno importantissimo emporio mobili isolati. Prezzi sottocosto, Chitarra 31 dicembre: approfittate. Annulabile, via Giuseppe Verdi 26.

PIANOFORTI, occasioni convenientissime, vendo rateabilmente, cambi, affittamenti, riparazioni accurate, accordatore. Bologna, corso Vittorio, 90. 30621

PIANOFORTI, violini, mandolini, chitarre, liquido prezzo irrisorio, causa ritiro commercio. Corso Vittorio, 59. 30520

POLTRONE divani pelle sconvenientissimi prezzi collocate. Taliano, Mazzini 37 (cortile).

SCAMPOLI, drapperie, taglie palcoteria, abiti uomo donna, Garibaldi 31 cortile.

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA guarantito canone 16.000 reddito 400.000 permuto alloggio terreno ragazzi. Masini, Lagrange 29. 30612

CASCINA lerlana, 150 giornate, 12 chilometri da Torino, accesso comodo, vendesi 360 mila. Balsamelli, Mollo 7, Telef. 40-436.

DISPONGO 150.000 prima ipoteca, casa palazzina Torino. Telefonare 62-600.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI pel 15 aprile, via Amedeo Peyron, 25, casa signorile, nuova costruzione, alloggi cinque, sei camere più servizi, camere padronale, comodità moderne. 39524

AFFITTASI via Cibrario 54 casa signorile, nuova costruzione alloggi quattro, cinque camere più servizi, camere palchettate, comodità moderne. 39525

NEGOZIO retro rivendita adatto qualsiasi genere affittasi. Corso Orbassano 14.

PRIMARIA Azienda Commerciale importatrice cerca per primavera 1935 locali uffici magazzini circa 400 mq. complessivi, centrale per scarico merci possibilmente garage posizione centrale verso centrale. Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76816

24) **AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUECENTONOVE perfetto Scudo 3200. Rubbiatteria dell'Angelo, via Piave 5.

VENDO motore completo cambio, differenziale, Lucchida 7, Barretti, Sacrarelli 35.

NOLEGGIO AUTO di tutti i tipi con e senza autista ai migliori prezzi
ZAINA - Corso Valentino, 6 - Telef. 62-498
Ritirasi 1° ordine - Compra vendita auto

Il più bel dono natalizio per le vostre bambine
costa solo cinquanta centesimi

E' un dono superbo, eccezionale, che renderà felici le vostre bambine più di qualsiasi costoso giocattolo o di qualsiasi preziosa leccornia. E' il *numero speciale doppio di Natale* di *Modellina*, la prima ed unica grande rivista italiana interamente dedicata al piccolo pubblico femminile.

Il *numero speciale doppio di Natale* di *Modellina* è una autentica meraviglia del giornalismo infantile, tale che moltissime richieste di esso sono fatte perfino dall'estero. E' un fascicolo di ventiquattro pagine nel quale tutta la ricchezza dei colori di stampa è profusa, fino al massimo consentito, nelle bellissime tavole, in tricromia e bicromia, eseguite dai maggiori artisti del genere.

Le vostre bambine troveranno, in questo numero, oltre la magnifica serie di storielle, di novelle, di articoli, di rubriche, di poesie, di giochi, la riproduzione, in tricromia, della più nuova Novità artistica: troveranno un intero circo equestre da ritagliare e ricostruire su cartone; troveranno il modello in carta, a grandezza di esecuzione, di un «insieme» a giacca da indossare in questi mesi invernali, ed il modello in carta, a grandezza di esecuzione, del cappottino e del cappellino per la loro bambola.

La lettura del *numero doppio* di *Modellina*, immensamente dilettevole, ma educativa al tempo stesso, sarà molto più gradita alle vostre bambine di qualsiasi prezioso e costoso libro per ragazzi.

Il *numero doppio* di *Modellina* costa solo cinquanta centesimi, e, date le enormi richieste, dovete prenotarlo dal vostro giornalaio, se non volete che le vostre bambine provino la delusione di restarne prive. Esso è in vendita in tutte le edicole d'Italia. (2089

MOTORI a NAFTA
(3/35 HP - testa calda)
semplici, sicuri ed economici
Soc. An. MOTORI a NAFTA
TORINO - Via Alagna 1 - TORINO

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - C. Reggio-Lora
Via Bertola 29 Visite: 10-12 e 14-16. Tel. 42-477

Malattie segrete e pelle
DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 32 Princ. Amedeo - ore 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

ENIT

PALERMO - Dal 1° Gennaio al 30 Aprile - Gara internazionale per yachts a motore od a vapore sul percorso Cannes-Palermo, senza scalo, per la conquista del "Nastro Azzurro del Mediterraneo„.

CATANIA - Gennaio - Grandi Spettacoli lirici per il Centenario di Vincenzo Bellini.

TAORMINA - 17 Febbraio - Sagra del fior di mandorlo e raduno costumi Siciliani.

PALERMO - 9 Marzo - Gare internazionali di Golf.

SIRACUSA - 15 Aprile - Mostra dell'Artigianato e dell'Arte Siciliana fino al XVI secolo.

TAORMINA - Aprile - Gare internazionali di tiro a volo.

PALERMO - Aprile - Gare internazionali di tennis.

TAORMINA - 27-28 Aprile - Danze classiche al Teatro Greco.

PALERMO - 28 Aprile - Circuito Automobilistico delle Madonie. Premi Lire 150.000.

AGRIGENTO - 4-5 Maggio - Danze classiche e Festa Campestre ai Templi greci.

PALERMO - 4-7 Maggio - Grandi regate internazionali a vela. Premi Lire 40.000 - Mostre - Feste floreali - Manifestazioni varie.

RIDUZIONI FERROVIARIE "PRIMAVERA SICILIANA„ DEL 50%
dal 15 Ottobre 1934-XII al 15 Maggio 1935-XIII

Da tutte le stazioni e agenzie di viaggi del continente e della Sardegna, si rilasciano biglietti di doppia corsa col 50% di ribasso con destinazione a Palermo, Agrigento, Catania, Siracusa e Taormina-Giardini.

VALIDITA' 30 GIORNI PROROGABILI

Questi biglietti danno diritto all'acquisto in Sicilia di biglietti di corsa semplice a metà prezzo per qualsiasi stazione dell'isola

PER INFORMAZIONI

ENIT, Roma - Via Marghera, 2
Stazioni delle F.F. SS. e agenzie di viaggi
Ente Primavera Siciliana - Palermo: Via Stabile, 119

INVERNO E PRIMAVERA IN SICILIA

ISOLA DEL SOLE, DELLE LEGGENDE, DELLA STORIA E DELL'ARTE!

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — La riapertura della Borsa dopo le feste natalizie è avvenuta sotto ottimi auspici. Le disposizioni favorevoli precedenti hanno continuato nel loro sviluppo con maggiore accentuazione sui valori di Stato. Rendita e fondiarie assai domandati hanno consentito un progresso di circa mezzo punto, imprimendo a tutto il mercato una attività maggiore oltre al beneficio orientamento. Fra i valori industriali più attivi restano Fiat e Viscosa, seguiti dalle Montecatini e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola stacc.	Prezzi:	Offerte
100	Rend 3,50 %	38	—	81 30	85 00
100	id cont	1 38	—	84 40	85 00
100	Pr cons 3,50	1 37	—	84 075	85 025
100	id cont	1 38	—	83 90	84 50
100	B.T.N. 1940	2 40	—	102 30	102 80
100	— 1941	—	—	102 50	103 05
100	— 1943	—	—	99 30	99 80
500	Torino 5 %	15	—	491 —	493 50
500	id 4 %	—	—	400 —	402 75
500	S. Paolo 5 %	13	—	498 —	504 —
500	id 4,50 %	—	—	471 50	472 —
500	Ferrov 3 %	3	—	378 —	380 —
500	I. R. I 5,50 %	11 25	—	507 —	507 —
500	Ed. Ferr 4,50 %	1 25	—	504 50	505 50
500	Cr. A. It. 5 %	12 50	—	500 —	500 —
500	Cr. A. M. 6 %	15 —	—	502 —	503 —
500	S.T.F.T. 3%	10 —	—	517 —	520 —
1000	B. Italia	80 —	—	1035 —	1040 —
500	B. Comm.	15 —	—	663 —	665 —
500	Credito It.	25 —	—	621 —	622 —
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
25	Navigaz.	— —	—	27 —	27 75
500	Mediterranea	27 —	—	620 —	622 —
600	Meridionali	17 30	—	635 —	640 —
100	Torino Ass.	11 —	—	139 —	141 —
500	N. A. I.	— —	—	65 50	66 —
10	Italiana	— —	10500	10 05	12 205
100	E. A. I.	— —	—	92 —	91 —
50	Sip	— —	200	39 50	41 —
200	Terni	8 —	—	192 —	197 50
100	Taliamo	9 —	—	139 —	141 —
250	Merid. Elettr.	16 25	—	245 —	246 —
75	C. E. R.	4 50	100	83 75	81 50
100	Ansc	5 —	—	79 —	80 —
500	Edison	40 —	—	697 —	715 —
10	Unes	10 —	—	10 20	10 25
500	Snichiadao	100 —	—	670 —	670 —
100	Nebiolo	5 —	25	138 —	139 50
60	Tedeschi	4 —	100	77 —	78 —
125	Manifattura	12 —	—	161 —	163 50
200	Linn	8 —	50	161 —	158 75
35	Ansaldo	2 —	—	33 75	35 —
202	Fiat	10 —	500	271 —	277 50
75	C I G	7 50	—	151 —	153 —
5	Schiaparelli	— —	—	6 —	6 —
100	Mira Lanza	6 —	—	93 50	94 50
250	Montepont	10 —	100	178 50	180 —
50	Ali Ansaldo	— —	—	22 —	22 —
100	Montecatini	5 —	2700	135 —	136 75
500	Acqua Pia	12 —	—	438 50	441 —
70	Fiorio	— —	—	42 —	41 50
25	Unica	— —	—	22 —	22 —
60	Venchi = 7½ az. Unica	— —	—	— —	— —
620	Lanz Georges	20 —	—	1250 —	1260 —
25	Valli Lanza	— —	—	17 —	18 —
250	Viscosa	14 —	500	285 50	291 25
200	Bagi	10 —	—	101 —	102 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	99 50	99 50
325	Cart. Burgo	— —	300	913 —	920 50
25	Fond. Rim.	8 —	—	217 —	217 —
65	Pirelliana	— —	100	8 —	7 50

CAMBI: Parigi 77,275; Belgio 275; Londra 97,95; Svizzera 379,50; Olanda 793,50; New York 11,725.

MILANO, 27. — La seduta odierna ha praticamente confermato l'ottimismo riscontrato nelle riunioni che hanno preceduto la vacanza natalizia. Nei titoli di Stato in notevole ripresa il Convertito da 84,62 a 85 per fine gennaio prossimo, mentre la Rendita fu quotata 85,50 nominale. Tra gli azionari favorite particolarmente le Edison, Fiat, Snia, Visada, Centrale, Terni, Ilva e Montecatini. Apprezzatissime le Liniflcio da 666 a 711; le Cridania da 344,50 a 347 e le Distillerie da 159,50 a 165,50.

Rendita 3,50 per cento fine mese 85,50; Convers. 3,50 % Lit. 80; Banca Italia 1630; Banca Comm. Ital. 995; Banco Roma 106; Credito Ital. 620, Credito Mariit. 600; Assic. Gener. 3960; La Centrale 604; Mediterranea 430; Meridionali 616; Veneto Costr. Ferr. 311; Condotte 13; Ribattitivo 130; Liberia Trieat. 254; Cotoni. Cantoni 1440; Furlor 600; Val d'Ossola 80; Valle Soriana 7; Val Tidone 80; Cleve 218; Stamp. Bi Angeli 460; Cantoni Cost. 313; Linif. Canap. Nar. 211; Rosari-Varzi 300; Bottonif 199; Tosi 15.50; Cotoo, Meridiou. 11,75; Unione Manif. 304; Gaverio 820; Rossi 2930; Targetti 65; Cascami 300; Burgo-vani 25,75; Sois 294,25; Facchetti e C. 63,00; Apollio 35; Ilva 169; Metallurg. Ital. 175; M. Amiata 32; Montecatini 136,25; Dalmine 189; Dresia 138,50; Aut. Bianchi 66,50; Lesile Franchini 14 5/8; Fiat 276,50; Miani Silvestri 9,00; Reggiane 24; Adriatica Elettr. 143,25; Piacentina 170; Ciell 174; Dinamo Ital. 258,50; Elettr. Stradina 358,50; Valdarno 139,25; Alta Italia 93; Emil. Elettr. 367; Trezza 365; Cicalp. pr. 122. Id. ord. 80,50; Saco 79; Edison 715; Pesterzate 500; Sip 40,50; Tirso 55,50; Vizzola 260,50; Meridion. Elettr. 243,50; Terni 197; Un. Esero. Elettr. 1050; Italcable 79; Tecnomasio 89,50; Distillerie Ital. 160,50; Eridania 347; Ind. Zuccheri 1250; Raffineria L. 380; Ital. Gas 13 1/8; Mira Lanza 95,50; Petroli d'Italia 9; Aades 117,75; Fondiaria Ass. 1, Id. 7 % 30,00; Fondi Rust. 66; Beni Stab. 190,00; Saturnia 22; Pastif. Barzoni 12,50; Grandi Alberghi 43; Italcementi 363,50; Pirelli Ital. 936; Pirelli e C. 332; Brasital 64; Dell'Acqua 128. — CAMBI: Parigi 77,275; Zurigo 379,50; Londra 97,95; Amsterdam 793,50; Madrid 180; Bruxelles 275; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York 11,72,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	61 —	F. Sarde 4½ %	484 —
Redimib. 3½	429 —	» 5 %	484 —
» 3½ %	449 —	» 6 %	484 —
» 4 ½ %	498 50	Ist. O.F.T. 5%	490 —
Pr. Ven. 3 ½	91 50	» 6 %	496 —
» 4½ % 1912	100 03	F. Ven. 4 %	491 75
» 5 % 1916	100 95	» 5 %	490 50
Ferr. It. 3%	349 50	» 6 %	492 50
Nov. 5% 1934	— —	Fab. it. 6%	500 25
» 1940	103 15	» (a.Tel.) 5%	500 —
» 1941	100 82	Cr. Nav. 6½	500 50
» 1943 4%	99 30	F. Roma 4 %	489 50
Cogne 6 %	500 50	» 4½ %	490 50
» 6½ %	502 —	» 5 %	492 —
O. Pubbl. 6%	498 75	» 6 %	493 —
I. R. I. 4½ %	497 50	I. M. I. 6 %	1000 —
Elter 4 ½ %	502 —	Edilizia 3½ %	434 —
Dan. Save	150 —	» 5 %	495 —
Stet 4 %	518 —	S. Paolo 3½ %	470 50
Pr. Austr. 6½	499 50	» 5 ½ %	495 —
» 7 %	740 —	» 6 %	497 75
» Bulg. 7½ %	245 —	Acqua P. 5%	505 —
» Germ. 7 %	190 —	Uplf. Rit. 4%	95 50
» Ungh. 7½	330 —	Alt. Merg. 6%	491 —
» 1921 6%	365 —	» Tosc. 6½ %	501 50
» Young 6½	349 50	Meditorr. 4%	488 50
» Polacco 7%	500 —	» 5 %	505 50
» Rumeno 7%	437 —	Meridion. 3%	349 50
» S. Paolo 7%	6450 —	Nord Mil. 4%	490 —
» Segni. 7%	215 —	» 4½ %	500 —
U. K. Bol. 3½ %	469 —	» 5½ %	502 —
» 4 %	493 —	» 6 %	504 50
» 5 %	494 —	Adriatica 6%	505 25
» 6 %	496 50	Edison 5 %	505 —
O. R. Mil. 5½	467 50	Elett. 6 %	503 50
» 4 %	496 75	Set. 6 %	496 —
» 5 %	495 75	Mil. 5 %	498 50
» 6 %	496 50	Forze Idr. 6%	498 —
Terres. 4%	487 —	Trezza 6 %	500 —
» 5½ %	490 —	Cicala '24 6%	500 —
C. A. Mig. 4 %	488 —	» 1930 6 %	499 50
» 5 %	489 —	» Cement. 6	500 —
» 6 %	490 —	» 1934 6 %	501 —
R. N. Lav. 4%	493 —	Sesa 5 %	491 50
» 5 %	495 50	» 6 %	496 —
» 5½ %	493 —	Ner. El. 6%	502 50
Fidena 5½ %	483 —	Nitrol 6 %	501 50
» 4 %	496 —	Ilpa 6 %	498 —
» 4½ %	493 —	C. P. Er. 4½ %	494 —
» 5 %	492 —	Centrale 5%	498 —
» 6 %	491 —	Minisc 6 %	476 —

GENOVA, 27. — In buon aumento la Rendita e il Prestito. Ben tenuto il mercato azionario con migliorie generali: favorite le Banco d'Italia, Meridionali, Nitrol, Viscosa, Montecatini, Ilva, Ciell, Italcable. Dopo Boero Prestito 85,15. Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 85,50; Prestito Conv. 3,50 % fin. 84,95; Id. c. 84,60; Venezia 3,50 % 91,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1940) 103,30; Id. 5 % (1941) 103,90; id. 4 % (1943) 99,35; Cred. Mobiliar. 5 % 496; Id. 6 % 494; S. Paolo Torino Fond. 5 % 497,50; Banco d'Italia 1625; Banco Comm. Ital. 995; Banco Roma 105; Credito It. 623; Ferr. Meridl. 616; Ferr. Mediterr. 429; Rubattino 135,50; Lloyd Sabaudo 97; Cosulich 14; Alta Italia 97; La Polaca 91; Snia 294; Montecatini 136,50; Monte Amiata 23; Ilva 170; Ansaldo 35; Metallurgica It. 173; San Giorgio 166; Fiat 276,50; Un. Es. Elettr. 10,50; Sip 40; Terni 196,50; Eridania 345; Ind. Zuccheri 1058; Linifer. Lomb. 386; Distill. Ital. 161; Molini A. I. 250; Aades 118,50; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 77,276; Svizzera 379,50; Londra 97,95; Olanda 793,30; Spagna 160,10; Belgio 275; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,85; New York 11,725.

ROMA, 27. — Rend. 3,50% cont. 85,30, fin. 85,50; Prest. Convers. 3,50% cont. 84,65, fin. 85,025; Venezie 3,50% 91,55; Buoni Tesoro 5% 1940, 103,15; id. id. 1941, 103,55; id. 4% 1943, 99,20; Banca Lavoro 5,50% 493; Cons. Stellor. 5% 493,50, id. id. 4% 491; Banca It. 1930; Credito Fond. 534; Banco Comm. 967; Credito It. 620; Banco Roma 105; Credito Mariit. 600,50; La Centrale 665; Meridionali 616; Trezza 366; Rubattino 135; Coton. Merid 12; Snia 294; Metallurgica It. 172; Ilva 166; Montecatini 136,50; Aniania 33; Ansaldo 35; Fiat 277; Terni 196; Romana Elettr. 335; Romana Zuccheri 113,75; Fondi Rustici 67; Immobiliare 594; Beni Stabili 190; Impreso Fond. 99; Risanamento 1085; Acqua Marcia 738. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 97,95; Torino 379,50; New York 11,725;

TRIESTE, 27. — Bond. Ital. 3,50 % fin. 85,90; Convers. 3,50 % fin. 85; Obbl. Venezie 3,50 % 91,70; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,15. id. id. (1941) 103,80. id. id. 4 % (1943) 99,30; Adria 24,50; Cosulich 14,25; Libera Trieat. 35; Lloyd 87; Assicur. Generali 3970 — CAMBI: Parigi 77,276; Londra 97,95; New York 11,72,50; Zurigo 379,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 27 Dicembre 1934-XIII

Rend. 3½ 1906	85 50	Svizzera	379 ½
id. 1902	83 50	Argentina	2 95
id. 3 % lordo	52 825	Belgio	275 —
Cons. 3,50 %	84 825	Canada	11 80
B.N. 5% '40	103 20	Cecoslov.	49 05
id. 1941	103 90	Danimarca	259 5
id. 4 % '43	99 275	Germania	459 05
Ven. 3,50 %	91 65	Norvegia	290 5
CAMBI		Olanda	793 5
Stati Uniti	11 725	Polonia	221 —
Inghilterra	57 95	Rumenia	160 05
Francia	77 275	Svezia	399 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 28. — L'appesantimento del mercato, già constatato durante la seconda parte della seduta borsistica di ieri, in certi gruppi di valori si è così generalizzato e accentuato. Persino le Rendite francesi non hanno potuto sfuggire completamente a questa atmosfera, però hanno opposto una resistenza efficace ai ribassi. I valori a reddito variabile sono stati maggiormente colpiti e anche quelli internazionali hanno dovuto cedere terreno. Sul mercato dei cambi la lira sterlina si è indebolita da franchi 74,90 a franchi 74,75. Il dollaro è rimasto inalterato a franchi 14,95 mentre la lira italiana chiudeva a 129,60 contro 129,65 ieri.

Chiusura titoli	26	27
Rendita francese 5 %	78 80	78 30
Prest. Franc. 4 ½ '34 A	91 70	91 65
Banca di Francia	10 090 —	9.940 —
Credit Foncier	3 870 —	3.820 —
Credit Lyonnais	1.750 —	1.700 —
Azioni Rues	18 640 —	18 640 —
Cie Generale Metallurgia	1.170 —	1.150 —
Thomson-Houston	126 ½	120 —
Etablissements Kuhlmann	502 —	495 —
Cie Gen. Transatlantica	27 —	25 —
Citroen	65 —	64 —
Wagons-Lits	63 —	62 —
Rio Tinto	1.070 —	1.045 —
Royal-Dutch	13.775 —	13.400 —
Paris-Lyon-Méditerranée	905 —	900 —
Pechiney	1.340 —	1.305 —
Shell Transport	167 —	166 —
De Beers	330 —	327 —
Potasse	715 —	714 —
Mokta el Hadid	— —	179 —
Montecatini (p. contanti)	— —	1.000 —
Idem (p. terminel	168 —	169 ½
CAMBI		
Italia 129 60	Belgio	355 25
Londra 74 75	Spagna	207 25
New York 15 14 ½	Svizzera	490 75
	Olanda	1024 75

LONDRA, 27. — La Stock Exchange si è riaperta oggi in un'atmosfera di grande calma; solo in alcuni reparti si è avuta qualche attività e principalmente in quello delle Rendite, dove i migliori titoli hanno registrato piccoli aumenti.

Eccezionale è la posizione del Prestito di guerra a 3 ½ per cento, quotato a più di 108. Nel reparto industriale si sono mantenuti affari solo nel gruppo edilizio, in previsione della presentazione del « bill » sul trasferimento dei quartieri poveri. La sterlina ora sempre debole di fronte alle valute auree europee ed al dollaro. Il belga è particolarmente sostenuto in seguito anche a forti domande sul continente.

Chiusura titoli	26	27
Consolid. inglesi 2,50%	92 —	92 1/8
Prest. di guerra 3,50%	108 1/8	108 5/16
Prest. Dawes 7%	84 ½	84 ½
Id. id. Young 5,50%	42 ½	42 —
Id. Russo 7%	— —	35 —
Id. 6. Prato Cafft 7%	93 ¾	93 ¾
Rendita Italiana 3,50%	36 ½	37 —
Great Western ord.	61 —	61 ½
White Star	— —	6 10½
Gas Light Coke	— —	18 —
Chilean Wireless pref.	— —	22 ½
Id. id. ord A	18 —	18 —
Id. id. ord. B	— —	6 7/8
British Colonies	11 1/8	11 1/8
Courtaulds	46 ½	46 3
Shell T. C.	72 ½	72 5
Sang Viscose	— —	6 3/8
British Am. Tobacco	18 ¼	18 1/8
Royal Dutch	14 ¼	13 7/8
Rio Tinto	— —	4 7/16
De Beers	— —	1 5/16
Consolidated Goldfields	69 3/8	69 ½

CAMBI

Italia	81 71	Budapest	26 ½
New York	4.9393	Belgrado	218 —
Francia	74 75	Sofia	410 —
Germania	12 28½	Bucarest	493 —
Spagna	34 07	Costantin.	610 —
Amsterdam	7.50	Atene	631 —
Belgio	21 04½	Austria	26 85
Svizzera	15 23¼	Varsavia	26 13
Copenaghen	22 40	B. Aires oro	36 3/8
Stoccolma	19 39½	Id. mn nft.	27 7/8
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	236 50	Id. non uff.	3 28
Praga	119 —	Yokohama	14 —

BERLINO, 27. — L'inizio di lavoro dopo la festa è stato in ribasso in genere ottimistico, sebbene il volume degli affari sia rimasto minimo. Alcuni valori hanno potuto guadagnare alcuni punti, mentre nella massa i miglioramenti sono stati appena percepiti. Alla fine si è manifestata una certa collocazione. La sterlina a 12,39 da 12,30; il dollaro a 2,488 da 2,49.

CAMBI

Italia	21 38	Vienna	49 —
Francia	16 42½	Londra	12 39
Svizzera	80 90	Amsterdam	168 36
		New York	2 488

ZURIGO, 27. — Tendenza irregolare con qualche movimento episodico nel comparto dei cambi.

CAMBI

Italia	20 43	Belgio	72 80
Francia	20 38	Spagna	42 85
Inghilterra	15 23½	Olanda	208 90
New York	3 0962	Germania	134 10

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 12,75:

Futuri:	25	27		26	27
Genn.'35	12 37	12 46	Luglio	12 57	12 66
Febbraio	12 47	12 60	Agosto	12 62	12 61
Marzo	12 07	12 60	Settemb	12 57	12 56
Aprile	12 60	12 69	Ottobre	12 55	12 52
Maggio	12 66	12 64	Novembr.	12 57	12 55
Giugno	12 66	12 65	Dicemb.	12 61	12 59

New Orleans, 27. — Disp.: Middling 12,77:

Futuri:	26	27		26	27
Genn.'35	12 59	12 50	Luglio	13 00	12 67
Marzo	12 56	12 64	Ottobre	12 56	12 55
Maggio	12 66	12 70	Dicemb.	12 60	12 58

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	24	27
American Middling	7 15	7 15
Egyptian fakell F.G.F	9 08	9 08
» Upper F.G.F.	7 87	7 84
Surtee F. G.	6 88	6 85
Brazil F. G.	5 76	5 74
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 80	5 78
Omra N. 1 Staple Sup.	5 66	5 64
Bengal F. G.	3 82	3 80
Bengal Superfine	4 03	4 —
Sind F. G.	3 82	3 80
Ring dispersion	4 02	4 —
Import. d. giorn balle	17 200	2.600

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tend. calma sostenuta:

	24	27		24	27
Dicemb.	5 89	5 87	Settemb	5 73	5 68
Genn.'35	5 66	5 65	Ottobre	5 70	5 65
Febbraio	5 66	5 66	Novemb	5 66	5 63
Marzo	5 66	5 63	Dicemb	5 67	5 63
Aprile	5 64	5 60	Genn.'36	5 67	5 63
Maggio	5 63	5 79	Marzo	5 67	5 63
Giugno	5 64	5 77	Maggio	5 66	5 64
Luglio	5 80	5 76	Luglio	5 65	5 60
Agosto	5 76	5 74	Ottobre	5 61	5 56

Futuri egiziani: tendenza poco stabile:

	24	27		24	27
Dicemb.	8 67	8 63	Luglio	8 71	8 66
Genn.'35	8 67	8 63	Ottobre	8 71	8 65
Marzo	8 70	8 65	Novemb	8 72	8 66
Maggio	8 71	8 66			

Upper F. G. F.:

	24	27		24	27
Dicemb.	7 82	7 86	Luglio	7 51	7 46
Genn.'35	7 69	7 68	Ottobre	7 51	7 45
Marzo	7 61	7 67	Novemb	7 51	7 45
Maggio	7 61	7 57			

Futuri indiani:

	24	27		24	27
Genn.'35	5 62	5 64	Luglio	5 63	5 65
Marzo	5 61	5 63	Ottobre	5 63	5 65
Maggio	5 61	5 63			

MERCATI

CEREALI

Torino, 27. — Listino ufficiale - Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza lotta. — Frumenti: Piemonte fino da L. 92 a 95; buono mercantile da 89 a 91; mercantile da 86 a 88; fino, altre provenienze da 97 a 100; estero smaltato n. 2 atlantico da 125 a 126. - Granoturchi: nostrali giallotto da L. 59 a 60; id. comune da 56 a 58; altre provenienze da 56 a 58. - Avenacei: nazionali avena da L. 58 a 60; id. comuni da 54 a 56; estere da 56 a 58. - Segale nazionali da L. 75 a 77. - Farine, semole e cascami: farine 00 da L. 165 a 164; farine 0 da 137 a 139; farine 1 da 128 a 134; farine 2 da 120 a 126; semole 36 al 50% da 146 a 147; id. al 60% da 145 a 145; farinette da 65 a 75; crusca da 46 a 47; cruschello da 46 a 47; semolato di granoturco da 73 a 75; farina granoturco abburattata da 68 a 70. - Fave estero da L. 75 a 78; favette estere da 64 a 66. - Riei: risone da L. 160 a 180; mercantili da 150 a 155; semigrato da 106 a 111; camollino originario da 106 a 108; id. id. mercantile da 93 a 96; mezzo grano da 68 a 72; risone da 56 a 60. - Foraggi: Salmeria da L. 62 a 75; barlotti da 165 a 175; tonilini bianchi da 65 a 70; piatti bianchi da 95 a 110.

Alessandria, 27. — Grano fino al terzo mese da L. 90 a 92 al Q.le; mediano da 80 a 84; scarso da 65 a 66; fuzioli da 76 a 80; fave da 80 a 85; ceci da 85 a 90; manitoba da 123 a 125; granoturco mercantile da 88 a 89; avena mercantile al temimento da 86 a 87 al Q.le.

Cuorgnè, 27. — Grano da L. 90 a 95 al Q.le; meliga da 58 a 60; segale da 70 a 75; fagioli da 70 a 75; fave da 70 a 75.

Novi Ligure, 27. — Grano da L. 88 a 90 al Q.le; meliga da 58 a 60; segale da 65 a 70 al Q.le.

Valenza, 27. — Grano da L. 88 a 90 al Q.le; meliga da 58 a 60; segale da 65 a 70 al Q.le; fagioli da 90 a 95; fave da 70 a 80; ceci da 80 a 90.

BESTIAME

Alessandria, 27. — Bestiame da macello: tori da L. 22 a 24 al Mg.; buoi da 20 a 25; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 22 a 24; suini da 34 a 44; cavalli da 130 a 135 al Q.le; muli da 30 a 35 al Mg.; lattoni e agnelli da 120 a 140 per capo; agnelli e capretti da 47 a 50 al Mg.

Cuorgnè, 27. — Bestiame da macello: tori da L. 28 a 32 al Mg.; buoi da 26 a 30; vacche da 18 a 25; vitelli e manzi da 35 a 38; suini da 48 a 50; cavalli da 2000 a 2500 per capo; muli da 45 a 48 al Mg.; lattoncelli da 60 a 100 per capo; agnelli e capretti da 40 a 45 al Mg.; pecore da 55 a 60.

Novi Ligure, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 750 a 950 per capo; giovenche da razza da 900 a 1100. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 16 al Mg.; buoi da 20 a 22; vacche da 13 a 17; vitelli e manzi da 23 a 38; suinetti da 36 a 38; suini da 32 a 35; lattoncelli da 60 a 110; agnelli e capretti da 35 a 42 al Mg.

Valenza, 27. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 al Q.le; buoi da 230 a 240; vacche da 160 a 190; vitelli e manzi da 360 a 370; suinetti da 400 a 420; suini da 370 a 390; lattoncelli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 50 a 55 al Mg.

FORAGGI

Alessandria, 27. — Fieno mengengo da L. 20 a 22,50 al Q.le; agostano da 18 a 20,50; terzuolo da 19 a 19; paglia segala al fruscio da 11 a 11,50; pressata da 12,50 a 13; avena da 52 a 54.

Novi Ligure, 27. — Fieno mengengo da L. 20 a 22 al Q.le; agostano da 18 a 20; terzuolo da 18 a 20; paglia segala al fruscio da 9 a 9; pressata da 13 a 14; avena da 53 a 60.

VINI

Alessandria, 27. — Barbera da L. 110 a 125 l'ettolitro; comune da posto da 85 a 95; nebbiolo scelto da 85 a 95; vino bianco da 80 a 90; barbarosso da 95 a 105; moscato bianco da 120 a 130; vino chiaretto da 125 a 135; dolcetto da 110 a 125; freisa da 115 a 145; grignolino da 140 a 160; barbera extra da 180 a 190; nebiolo da 160 a 180; barbarossa da 180 a 200; vini fini vecchi in botelli, selezionati, da 140 a 180; nostro bianco di puro vino da 55 a 65; nostro rosso da 55 a 60; freisa da 35 a 45 al temimento.

Novi Ligure, 27. — Barbera da L. 80 a 95 l'ettolitro; comune da posto da 60 a 70.

Valenza, 27. — Barbera da L. 110 a 115 l'ettolitro; comune da posto da 70 a 80; barbere superiori da 120 a 130; vini straveechi di marzo da 210 a 230.

Il mercato vinicolo delle Langhe

Alba, 27 notte.

L'andamento del mercato vinicolo nell'importante regione delle Langhe, superata un breve periodo di ripresa, dovuto più che altro alla soldatura tra il vecchio e il nuovo prodotto, si è fatto sfavorevolmente attivo. I vini vecchi sono pressochè esauriti, perchè le partite che ancora rimangono sono insignificanti, e il mercato si va orientando verso i vini di nuova produzione, che sono ormai atti al commercio e che si presentano ben dosati di colore, con gradazione oscillante dagli 11 ai 13 gradi.

I prezzi poi non sono sostanzialmente diversi da quelli praticati nella decorsa stagione. Qualche lievissima diminuzione si è avuta, ma per le qualità a tipo popolare, mentre quelle di maggior pregio restano ferme sulle vecchie quotazioni. Lo stesso si può dire per i vini fini da bottiglia, e per quelli classici di Barolo e di Barbaresco, che, data la scarsità di essi dell'ultimo raccolto, tendono ad un leggero aumento.

Nelle vigne dalla regione continuano gli attivi lavori di concimazione favoriti dal sereno del bel tempo, mentre nelle zone devastate dal flagello della fillossera forte è il lavoro di ricostituzione dei vigneti con ceppi con piede americano. In molte località però si nota che il vigneto ha ceduto il posto al frutteto razionale: frequenti infatti sono gli appezzamenti di terreno ove il pesco, il pero, il nocciuolo sono andati ad occupare il posto per tanti anni tenuto dalla vite; e questo anche in considerazione del fatto che da qualche anno a questa parte la ricerca della frutta sui mercati è aumentata enormemente.

SETE

MILANO, 27. — Borsa merci - Bozzoli chiusura: gennaio 9,50; febbraio 9,65; marzo 9,70; aprile 9,80; maggio 9,75. — Sete greggie 13/15: chiusura: febbraio 42,50; marzo 44,25; aprile 45,50; maggio 45,85. — Sete greggie 20/22: chiusura: febbraio 40; marzo 41,75; aprile 41,75; maggio 42,50.

Piem. An. ASPA, 27. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 4, kg. 263,10, ass. 4; organzini n. 2, kg. 203,97, ass. 2; trame n. 3, kg. 303,25, ass. 2.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: organzini colli 1, kg. 10,70; greggie colli 3, kg. 293,00; trame colli 2, kg. 328,80; sete pesati colli 3, kg. 19,66. Operazioni d'assaggio: greggie 13, lavorate 3, varie 2. Prove bozzoli n. 1.

Fallimenti

TORINO, 26-27. — **Pellone Giuseppina**, già merciaia in via Giulia di Barolo 4; con sentenza 24 corr. convalidato concordato e disciolta l'adunanza dei 6 giugno, ore 9 — **Valentino Rocca**, garzone, via Nizza 31; cess. sent. 25 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Magnetti-Petri Domenico**, corriere autotrasporti, Lanzo Torinese Frazione Fubine; ist. proprio; sent. 26 corr.; giud. delog. rav. Dalmastro Paolo, curatore avv. Adolfo Federico; giorni 30 peraltro. Udoli, creditori verif. 6 febbraio, ore 10; attivo L. 23.500, passivo L. 65.936 — Società di fatto: **Antoniotti Francesco e Longoni Luigi** e di essi in proprio, rappresentanza, via Sapeleria Reali 3; ist. proprio; sent. 26 corr.; giud. delog. rav. Rosaia Giovanni, curatore avv. Bertoldo Gian Carlo Augusto; giorni 30 peraltro. Udoli, creditori verif. 30 gennaio ore 9,30; attivo L. 6330,15; passivo L. 42.724,50.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'Inventore Dr.no Lft. S. CATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 27180

FALLACE SPERANZA
Non è il caso di sperare che i momenti di vera gioia si trovino in tutti gli esercizi di rinuncia e di astinenza. Non bisogna escludere dalle nostre giornate laboriose quegli onesti conforti del piacere che ci dispone ad agire coi nervi tranquilli e con operoso ottimismo. Diciamo ciò che non bisogna privarsi di una ottima MACEDONIA EXTRA, la sigaretta che con la sua perfezione di gusto e di profumo ci offre delle [illegible] di delicata gioia e ci consente di superare tanti momenti di attrito della vita quotidiana. (44

VISITATE NAPOLI
E LA
MOSTRA COLONIALE

Conoscerete l'Africa nell'Arte, nell'Architettura, nelle Missioni, nella Storia militare, nell'Archeologia, nei costumi, nell'Artigianato, ecc. La Mostra comprende 10 Sezioni fra cui il Villaggio Arabo con Spettacoli e Attrazioni. La II. MOSTRA INTERNAZIONALE d'ARTE COLONIALE raccoglie 1000 opere di pittura, scultura, ecc.

RIBASSI FERROVIARI

70% Fino al 31 Dicembre 1934 - XIII

50% Dal 1° Gennaio al 30 Aprile 1935-XIII

a dolce peccato
rimedio
dolcissimo

Anno 58 - Num. 307 — Prima Edizione

ULTIME LA STAMPA NOTIZIE

TORINO - Venerdì 28 Dicembre 1934 - Anno XIII

Le frontiere della Saar chiuse
in attesa del plebiscito

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 27 notte.

Calma assoluta, anzi piatta, a Saarbrücken ed in tutto il territorio, ove si eccettua l'intenso movimento della circolazione dovuto anche all'andirivieni di coloro che partecipano, dal punto di vista burocratico e della organizzazione, alla lotta per le prossime elezioni plebiscitarie. Si vedono soprattutto in giro molti giovani e molte ragazze con cartelle sotto il braccio, ed il movimento dei tassì che recano agenti del «Deutsche Front» è continuo. Il palazzotto dove ha sede l'organizzazione del Fronte Comune Tedesco, presso la stazione centrale è circondato da una piccola folla in permanenza, a tutte le ore del giorno.

La recente ordinanza della Commissione di Governo ha proibito ogni segno esteriore di propaganda, ma gli organizzatori del «Deutsche Front» ricorrono agli stratagemmi più ingegnosi ed impensati per ricordare alla popolazione che essa deve votare compatta per il ritorno della Saar alla Germania. Si noti, ad esempio, che la eccezionale illuminazione delle vie, mediante archi di lampadine, doveva cessare con le feste natalizie per cui era stata creata. Invece, stasera, essa si è rinnovata sfolgorante come sempre nelle principali vie della città.

La Commissione di Governo non ha creduto di intervenire in questa abusiva protrazione di luminarie, che evidentemente ha un fine propagandistico. Segno di saggezza, diciamo così, indiana, che lascierà piuttosto delusi quei buoni saaresi che si sono prestati ad ingannare il buon Dio ai fini di una propaganda nazionalistica...

Domani si riunirà il parlamentino della Saar il quale — come è noto — deve esaminare ed approvare le ordinanze della Commissione di Governo fra cui quella che abolisce ogni esposizione di bandiere, segnali e uniformi con carattere politico. Si tratta di un'assemblea puramente consultiva, le cui deliberazioni non avranno alcuna influenza pratica sull'esecutività degli ordini governativi. E quando anche le deliberazioni del Parlamento della Saar si risolvessero in una bocciatura dell'ordinanza, non avrebbero che un valore platonico e tutt'al più servirebbero, dopo domani, agli organizzatori del Fronte Tedesco per tessere, sui propri giornali, nuovi articoli infiammanti ed infiammatori. Sarebbe quindi inutile per non dire puerile volere estrarre ogni giorno verità nuove dai giornali locali, che naturalmente per gli scopi della tecnica elettorale sono portati anche a dar corpo alle ombre, e ad amplificare fatti di cronaca ordinaria e talvolta assolutamente illipuziana.

Comunque è certo, da quanto si apprende ora, che non a Saarbrücken ma a Ginevra si conoscerà il 15 gennaio prossimo venturo, cioè due giorni dopo la votazione, l'esito del plebiscito. E c'è chi propende anche per una maggiore dilazione della proclamazione. Continuare quindi il giuoco delle deduzioni e soprattutto delle previsioni sarebbe voler fare della astrologia politica. La città rimane avvolta nel suo mistero, e la popolazione si mantiene assolutamente impenetrabile.

C'è chi ritiene che la formazione delle liste — come è avvenuto attraverso il lavoro della Commissione — sia già favorevole ad una votazione plebiscitaria per l'annessione alla Germania. Le liste sarebbero state compilate sul censimento del 1919; sarebbero stati inclusi in esse circa cinquantamila nomi di persone non precisamente residenti nella Saar, e si verrebbe così alla presunzione che dei 550.000 votanti circa, la maggioranza apparterrebbe al Deutsche Front.

Queste notizie hanno tuttavia nel numero di quelle voci — a sensazione — che circolano spesso nella Saar, e che possono avere scopi tendenziosi.

«E poi? — si risponde dall'altra parte — basterà veramente che questi votanti abbiano l'etichetta dell'organizzazione tedesca perchè tutti mettano nelle urne la scheda annessionistica?».

Comunque, è certo che mai situazione è stata più complessa, più febbrile e più ricca di racconti, e mai una popolazione si è trovata in una situazione così amletica. Si annuncia intanto che un altro contingente di tedeschi d'America, circa trecentocinquanta, si imbarcherà a New York sul «Deutschland» per venire a votare nella Saar, e già fin da ora gli ericaichi dei giornali tedeschi del Fronte squillano un tale arrivo che avverrà in settimana.

Comunque, la popolazione si prepara anche a festeggiare la prossima fine d'anno ed il principio del 1935, il «San Silvestro» festeggiamento gastronomico dei nordici.

Intanto alla frontiera della Sarre, agli sbocchi di tutte le strade che conducono al Territorio sono state messe solide barriere di ferro che rimarranno chiuse e vigilate di notte, per impedire se non l'esodo almeno l'afflusso di gente indesiderabile. Così in tutto il Territorio, i ristoranti e i vari esercizi da oggi dovranno chiudere a mezzanotte.

Carlo Mortari

Interessante inchiesta
sui rapporti italo-francesi in Tunisia

Parigi, 27 notte.

Il noto viaggiatore e scrittore Henri de Monfreid, che ha terminato or ora una lunga dimora in Tunisia, riferendo al *Jour* le sua opinione sulla situazione e sull'avvenire della Reggenza, così si esprime sulle relazioni franco-italiane sul territorio di Tunisi:

«Era ammesso, e forse lo si è ripetuto anche troppo, di considerare che l'influenza italiana, in verità molto grande, in Tunisia, poteva nuocere al prestigio francese e nascondere un segreto desiderio di stabilirsi sul territorio della vecchia Cartagine. La popolazione italiana è certamente fortissima in Tunisia se la si confronta con la minoranza francese e il tempo lavora senza tregua ad accentuare questa sproporzione. Ma ho interrogato gli uni e gli altri. Dapprima gli italiani. Nessuno di essi è ostile alla Francia, parlo beninteso dell'opinione degli abitanti, coloni, operai e commercianti, quella degli agenti diplomatici essendo senza valore reale, perchè fittizia e variabile secondo le direttive di una politica estera che non può influire sul modo di pensare della popolazione locale. Ora la popolazione italiana, sanissima di idee, disciplinata e laboriosa, è il baluardo più sicuro contro gli attacchi comunisti. Inoltre è indispensabile, alla vita del paese e di quelli che hanno bisogno di mano d'opera, accogliere gli italiani a braccia aperte.

«Ho poi interrogato dei francesi. Tutti quei miei compatrioti che hanno interessi rurali o industriali al quali ho parlato di questa «invasione dell'elemento italiano» mi hanno risposto che bisognava incoraggiare questa invasione con ogni mezzo. E' secondo la loro opinione la sola soluzione di un grave problema, poichè l'Italia è sovrappopolata e che i suoi lavoratori vogliono emigrare o dal momento che la Francia ha una troppo debole natalità e che i francesi vogliono rimanere a casa loro. Spalanchiamo dunque ai lavoratori italiani, dicono, questo paese che abbiamo pacificato a costo di sacrifici così gravi; facciamo loro su questa terra d'Africa il posto che essa ci loro nella madre Patria; che vi fondino una famiglia e coltivino un campo, dove un giorno potranno riposarsi all'ombra degli alberi che avranno piantato. Noi sapremo che non dimenticheranno la loro madre Patria, ma sappiamo anche che non saranno ingrati nel paese che li ha accolti e che, in certo modo, è diventato la loro patria di elezione. In tal modo si può sperare che, con la volontà di pace che anima il Governo di Roma e il Parigi, non sia lontano il giorno in cui le Nazioni latine sentiranno meglio la parentela delle loro anime e la comunanza dei loro interessi e si riuniranno con fiducia intorno a quel Mediterraneo che potranno chiamare con ragione *Mare nostrum*, perchè vi sarà una pace mediterranea così potente e bella come lo fu la pace romana».

Il Principe Michele di Romania
in viaggio per l'Italia

Bucarest, 27 notte.

Il Principe ereditario di Romania, Michele, è partito stamane alla volta dell'Italia. Il Principe si recherà a Firenze per trascorrere un periodo di vacanze insieme alla madre Principessa Elena, colà residente.

IL DISSESTO CITROEN

Le richieste dei creditori
Il lavoro sarà ripreso verso il 10 p. v.

Parigi, 27 notte.

Una grande riunione di creditori della Società Citroën, organizzata dalla Camera sindacale dei fabbricanti di accessori e pezzi staccati d'automobili, biciclette e apparecchi aerei, si è tenuta nel pomeriggio nell'immensa sala Wagram gremita.

Presiedeva il signor Goudard, che dirige quella Federazione, e che, aprendo la seduta, espose la genesi e il funzionamento delle officine Citroën dalla fondazione fino a questo momento. Egli spiegò quello che era stato fatto durante l'anno in corso per fronteggiare le difficoltà finanziarie dell'impresa e, in modo particolare, dal piano di consolidamento detto «di luglio» che portò 180 milioni di denaro liquido.

Poi il signor Goudard, come presidente dell'importante gruppo, disse in qual modo si occupò delle trattative intraprese per ottenere il concorso della casa Michelin alla vigilia del Salone dell'Automobile, che si annunziava come un trionfo. Il signor Michelin che, egli disse, rappresenta una delle prime case industriali del mondo, e che inoltre è fornitore esclusivo fin dall'inizio della fabbricazione delle vetture Citroën, aveva accettato di studiare l'affare e il 20 novembre presentò un piano che venne ritenuto inaccettabile tanto da Citroën che da me.

Infine il signor Goudard parlò dei negoziati intrapresi con due grandi banche, negoziati che andarono a monte perchè quegli stabilimenti rifiutarono di scontare le cambiali Citroën per una durata di 36 mesi, come era stato loro chiesto. Come conclusione il signor Goudard ha proposto e i convenuti accettarono: 1) di designare i due controllori da presentare alla assemblea generale dei creditori il 10 gennaio al Tribunale di commercio; 2) di intervenire presso le organizzazioni competenti per garentire i diritti e gli interessi di tutti i creditori e di quelli che si trovano imbarazzati in modo particolare; 3) di tenersi a contatto con la direzione della Società Citroën e col liquidatore per cooperare al mantenimento di attività delle officine; 4) di studiare, in collegamento stretto coi dirigenti della Società, le proposte concordatarie di cui i creditori desiderano conoscere al più presto le linee generali.

L'assemblea dei creditori ha espresso la sua volontà che, come base di ripresa degli affari, i fornitori possano avere la certezza di un rapido pagamento per le prossime forniture. Essi sono convinti che una tale assicurazione non può essere ottenuta altro che se appoggiata dall'aiuto finanziario esterno apportato alla società Citroën sotto una forma qualsiasi, onde fornire il denaro contante indispensabile per la realizzazione di quel programma. In quanto alla ripresa del lavoro negli stabilimenti Citroën essa resta sempre fissata per la data del 3 gennaio. Esso però non potrà essere completo immediatamente. Occorrono infatti alla «catena» delle materie prime, dei prodotti semifiniti, degli accessori, che i fornitori non consegnavano più. Occorre che il piano finanziario venga adottato affinchè i fornitori fabbrichino quello che consegneranno al principio di gennaio alle officine Citroën.

La «catena» potrà ripartire verso l'8 o il 10 gennaio.

Gli operai riceveranno ognuno, ai primi giorni dell'anno, una lettera, che fisserà loro il giorno della ripresa del lavoro.

Non si sa ancora quante ore lavoreranno. Bisognerà per questo aspettare che il piano finanziario sarà definito le possibilità e che si siano scandagliate ancora le possibilità del mercato. La «catena» Citroën era equipaggiata per produrre da 5 mila a 6 mila vetture al mese. In questi ultimi tempi ne uscivano circa 3 mila. Senza dubbio alla ripresa la stessa cadenza potrà essere adottata.

I liquidatori però non credono poter mantenere i prezzi attuali per assicurare l'equilibrio dell'impresa e senza dubbio un leggero rialzo dei prezzi di tutta la gamma di vetture dovrà essere deciso. Si spera che la liquidazione potrà essere terminata fra tre o quattro mesi.

Un'auto in un canale
Sette persone annegate

Amsterdam, 27 notte.

Un'automobile che procedeva a discreta velocità, a causa dell'umidità della strada è slittata andando a finire nel canale laterale ad essa presso Emmen. Delle nove persone che vi si trovavano a bordo, sette sono perite annegate tra cui quattro bambini di una stessa famiglia.

Cioccolato che esplode
nella bocca di un soldato indiano

Londra, 27 notte.

Un telegramma dall'India informa oggi di un incidente accaduto al soldato H. Smith del I Battaglione del Reggimento del Re. Il soldato ieri mangiava del cioccolato. Ad un certo punto, come egli racconta, «qualcosa è esploso nella mia bocca». L'esplosivo evidentemente si trovava nel cioccolato.

Il soldato si trova ora all'ospedale con serie ferite alla lingua e alla gola. Le autorità hanno aperto una rigorosa inchiesta.

IL PRINCIPE UMBERTO lascia la chiesa di San Marco dopo avere assistito alle nozze della figlia del gen. D'Amelio col Duca di Spadafora.

Scontri sanguinosi in Baviera
tra nazisti austriaci e hitleriani

Un morto e 25 feriti

Londra, 27 notte.

Il Daily Telegraph da Monaco di Baviera che gravi scontri sono avvenuti ieri sera fra gruppi di nazionalsocialisti austriaci da un lato, e la popolazione bavarese di Furt — presso Monaco — appoggiata dai nazisti della Lega, dall'altro. Da parecchio tempo si era del cattivo sangue fra austriaci e bavaresi; e questi ultimi, ieri sera, avevano approfittato di una festa organizzata dai primi in un caffè di Furt per provocare un incidente.

Quando la banda degli austriaci, usciti dal campo di concentramento, comparve nel locale, la gente del luogo cominciò a gridare: «Fuori di qui, parassiti!».

Gli austriaci a quelle parole si lanciarono indignati e risposero:

«Abbasso Hitler!».

Non ci volle altro perchè si passasse a vie di fatto; sopraggiunti con bastoni, gli austriaci si difesero con sgabelli e strumenti musicali. L'arredamento del caffè andò completamente distrutto nella zuffa ed un bavarese rimase ucciso. Infine gli austriaci si ritirarono all'aperto, e si rifugiarono nella stazione ferroviaria. Qui essi furono nuovamente assaliti e cinque di loro riportarono ferite gravissime.

Nel frattempo la notizia era giunta in un secondo campo di concentramento, ad Alborg, dove risiedono trecentocinquanta austriaci. Con degli autocarri essi accorsero in aiuto dei connazionali. Furono affrontati dalla polizia, ed un'altra mischia si scatenò, così, a mezza strada fra Alborg e Furt, nel corso della quale si ebbero una ventina di feriti.

Grave scandalo in Giappone

Speculazioni di ministri e finanzieri
sulle azioni della seta artificiale

Tokio, 27 notte.

In seguito ad una inchiesta sullo scandalo delle azioni della seta artificiale, scandalo che, come si ricorderà, ha provocato, nel luglio scorso, le dimissioni del Gabinetto Saito e di cui la stampa è ora autorizzata a pubblicare i particolari, 17 alte personalità fra ex-membri del Governo ed eminenti industriali e finanziari sono state riconosciute colpevoli di corruzione, di malversazione ai loro doveri, e di spergiuro, e saranno processate.

Fra gli accusati vi sono l'ex-ministro del Commercio Takeo Nakajima, l'ex-ministro delle Ferrovie Chuzo Mitsuchi, l'ex-vice-ministro delle Finanze Hideo Kuroda, l'ex-presidente della Banca di Formosa, Shigeru Shimada, e l'ex-presidente della Società imperiale della seta artificiale, Matsaki Takagi. Lo scandalo si imperniava nella speculazione sulle azioni della Società imperiale della seta artificiale, la più importante Società del genere in Giappone. Le azioni furono fatte salire in Borsa da 40 a 150 yen, e l'istruttoria ha assodato che persone altolocate acquistavano le azioni sottoprezzo di mercato con l'aiuto del vice-ministro delle Finanze Kuroda, che agiva da intermediario.

Giovane ucciso da un soldato
sul diretto Parigi-Marsiglia

Parigi, 27 notte.

Un giovane di 18 anni orribilmente e sconciamente mutilato è stato trovato seminudo e semivivo in mezzo a un lago di sangue nel gabinetto di toilette di una vettura del diretto Parigi-Marsiglia poco prima della stazione di Montelimar.

Si tratta di certo Paolo Mazurec che dopo aver passato le feste natalizie presso la madre, aveva ripreso il treno per Marsiglia dove è impiegato presso la Banca dell'Africa Occidentale francese. Il treno venne fatto fermare e il Mazurec trasportato all'ospedale mentre la vettura veniva staccata e i compagni di viaggio del ferito accompagnati alla gendarmeria per essere interrogati.

Essi dichiararono che il Mazurec era uscito nel corridoio con un soldato, certo Alfredo Lambot, di anni 22, della fanteria coloniale, e che dopo un tempo abbastanza lungo avevano udito delle grida lanciate dal ferito.

Immediatamente arrestato, il soldato prima ha negato, poi ha finito per confessare di avere colpito il giovane con coltellate dopo una discussione, mettendo però il suo delitto sul conto della ubbriachezza. Il ferito, che data l'estrema gravità del suo stato non aveva potuto essere interrogato, è morto nel pomeriggio senza avere ripreso i sensi.

Naufragio di un veliero spagnuolo
Otto pescatori annegati

Vigo (Spagna), 27 notte.

Un veliero peschereccio, che durante un'eccezionale tempesta tentava di raggiungere il nostro porto, si è capovolto oggi all'imboccatura di esso. Otto pescatori sono periti annegati.

La riunione del Consiglio
dell'Istituto di previdenza dei giornalisti

Roma, 27 notte.

Nella sede dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Arnaldo Mussolini», sotto la presidenza dell'on. Gaetano Polverelli, si è riunito oggi in assemblea ordinaria il consiglio generale dell'Istituto stesso.

Erano presenti gli onorevoli Ermanno Amicucci e Lando Ferretti, il Barone Mario Saratelli e Vasco Patti del comitato direttivo; Benedetti Giulio, Cappelletto Giovanni, Cassola Carzia, Chiossone Davide, Damerini Gino, Di Marzio Cornelio, Guglielmotti on. Umberto, Lo Surdo Nicola, Paolani on. Francesco, Pini Giorgio, Rossi Francesco, membri. Assente Arturo, Risolo Michele e Giuseppe Stefani del collegio dei sindaci. Assenti giustificati: Bertuetti Eugenio, Borelli Aldo, Casini Gherardo, Favales Antonio, Giuliani Emilio, Marchi on. Corrado, Marsa Giulio, Rocca Gino e Sangiorgi on. Giorgio Maria.

Il Consiglio generale, udite le relazioni del presidente e del consigliere amministratore, le ha approvate, insieme a quella presentata dal Comitato direttivo sul bilancio di previsione per l'esercizio 1935; bilancio che conferma la efficienza e la solidità patrimoniale dell'Istituto.

Il Consiglio generale ha infine proceduto all'esame di alcune pratiche, deliberando in merito.

Il nuovo Federale di Pistoia

Roma, 27 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Partito Nazionale Fascista numero 336, reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia il fascista Luigi Pasqualucci, iscritto nel P.N.F. dal 24 Maggio 1920, in sostituzione del fascista Renato Fabbri.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 30 dicembre XIII, ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia».

E' morto l'uomo più vecchio di tutto il Biellese

Biella, 27 notte.

E' deceduto quest'oggi nella nostra città l'uomo più vecchio di tutto il Biellese, Giacomo Civra Dan, nato a Portula, nel settembre del 1834. Il vecchietto che fino all'ultimo momento ha conservato una perfetta lucidità di mente e un gagliardo aspetto aveva festeggiato meglio che mai i suoi 100 anni di vita circondato da una schiera di figli e nipoti, ai quali aveva consigliato per raggiungere la sua veneranda età una vita operosa quale effettivamente è stata la sua interamente dedicata al lavoro.

La scomparsa del vecchietto simpaticamente noto a tutta la cittadinanza per la caratteristica sua abitudine di compiere quotidianamente lunghe passeggiate a piedi e di narrare episodi e vicende della nostra secolo, ha prodotto un sincero e profondo cordoglio.

Tre impressionanti delitti

Palermo, 27 notte.

Per ragioni di gelosia il diciannovenne Pietro Malfione ha ucciso a Catania, con una tremenda coltellata al cuore, il trentanovenne Carmelo Palermo. L'omicida si è dato alla latitanza.

In contrada Santa Maria del Piano (Grammichele) è stato assassinato l'ottantaseienne Giuseppe Brago. Il poveretto è stato trovato decapitato. La Pubblica Sicurezza è sulle buone tracce degli assassini.

A Traina, certa Giovanna Colonì si è costituita ai carabinieri dichiarando di avere ferito tale Giuseppe Romano, perchè costui voleva nell'assenza del marito usarle violenza. I carabinieri, accorsi alla casa della donna, hanno rinvenuto il Romano boccone per terra già cadavere. La Colonì è stata arrestata.

Donna morta bruciata

Messina, 27 notte.

A Lettojanni è morta vittima di una mortale disgrazia la sessantenne Antonia Canella. Mentre la povera donna se ne stava vicino ad un braciere, una scintilla le si appiccava alle vesti che in breve andavano in fiamme. La Canella ha cercato invano di spegnere; poi è accorso il marito Antonio Interdonato, il quale avvolgendola in una coperta riusciva a liberarla dal fuoco e a mezzo di un'auto pubblica la trasportava all'Ospedale Piemonte. Quivi, nonostante le pronte cure, la povera donna in serata spirava.

Autocarro distrutto dal fuoco
120 maialini bruciati vivi

Verona, 27 notte.

Nei pressi di Mozzecane un autocarro guidato da certo Mario Zinini a causa di un ritorno di fiamma si incendiava. Sia l'autocarro che il rimorchio con a bordo 120 maialini si bruciavano completamente. Nonostante il pronto intervento dei pompieri nulla è stato potuto salvare. I danni sono ingentissimi.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia Palmer rappresenta questa sera l'*Urlo* di De Stefani e Cerio a prezzi popolari.

AL VITTORIO questa sera Petrolini mette in scena una novità in un atto, *Meschio* di Enrico Bassano, preceduto da *Pinelli* di E. Viu e seguito da *Coraggio* di A. Novelli.

AL CHIARELLA la Compagnia Bezan, continuando con successo nel repertorio classico dell'operetta moderna, mette in scena *Cri-Cri* di Lombardo e Ranzato.

CRONACA

La morte del poeta «Barbacin»

Il cav. uff. Lorenzo Pangella, che molta notorietà godeva in Torino e Piemonte sotto la pseudonimo di «Barbacin» col quale firmava le sue poesie dialettali, si è spento ieri notte, dopo brevissima malattia. Questo poeta che possedeva una fluida, spontanea vena vernacola, fa autore di parecchi volumi di versi. La sua scomparsa è stata appresa con vivo rimpianto da amici e conoscenti e da quanti occasionalmente l'avevano avvicinato negli ambienti ch'egli era solito frequentare, poichè egli sapeva suscitare intorno a sè vivissime simpatie e affetto. Il Pangella, zelante funzionario nella nostra amministrazione ferroviaria, aveva lasciato l'impiego da un anno, conservando però vivissime simpatie fra colleghi e dipendenti. I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 9, partendo da via Saluzzo 14.

SPORT

Il torneo tennistico di Parigi

La Orlandini eliminata

Parigi, 27 notte.

Giunta in semifinale del singolare femminile al torneo tennistico di Natale, la signorina Ivana Orlandini, quarta giocatrice d'Italia, è stata battuta dalla signorina Nelly Adamson, campionessa del Belgio. La signorina Orlandini che si è difesa bene nel primo set, è rimasta disorientata completamente nel secondo e la Adamson ha vinto l'incontro per 6 a 4 e 6 a 1, qualificandosi per la finale.

Borotra ha battuto Glasser, confermatosi temibile giocatore per 6 a 4, 4 a 6 e 6 a 4. Subito dopo il tedesco Gott. Prenn ha fatto una nuova vittima battendo in soli 35 minuti Andrea Merlin con un secco punteggio; 6 a 3 e 6 a 0.

Nel doppio uomini (ottavi di finale) i francesi Petra e Pellizza hanno battuto la coppia franco-italiana Ra'ai-Palmieri per 6-2, 4-6, 6-2.

Nel doppio femminile le signorine Orlandini e Galay hanno battuto la coppia francese signora Savelsberg e signorina Steven per 6-3, 6-1.

Nel doppio uomini Prenn-Gentien battono Berthet-Thonein per 12-10, 4-6, 6-3.

La squadra belga di pallacanestro battuta a Bologna

Bologna, 27 notte.

Questa sera nella palestra di Santa Cecilia la Virtus ha incontrato, in una interessante partita la squadra belga di pallacanestro, che è rimasta sconfitta per 41 a 32.

La superiorità della squadra bolognese si è manifestata particolarmente nel primo tempo, terminato con 23 punti a favore della Virtus e 10 per l'avversario. Nella ripresa la squadra nazionale belga, anche perchè i bolognesi erano sicuri del successo hanno rallentato il ritmo del proprio gioco, si è fatta più pericolosa, coiechè la partita è terminata col risultato noto. Arbitro: Ugolini di Bologna.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 27. — La Borsa di New York ha concluso oggi in numero di affari più grosso del consueto. Sono state contrattate un milione e 630 mila azioni. La tendenza buona, anzi, essere ancora verso il rialzo. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Genaro	Ultimo
Prestito Italiano 7%	—	90 ½
Liv. Pubbl. 7% 1947	86 ½	87 1/8
Id. id. 1957	94 3/8	97 ½
Fr. Milano 6,50% 1958	81 —	81 ½
Id. Roma Id. id.	82 —	83 ½
Fiat 7% 1945 (senza w.)	—	95 ½
Idp 6,50%	63 —	67 ½
AZIONI	**26**	**27**
Italian Superpower	1 1/8	0 7/8-1
American Tac	109 —	109 ½
American Rad. Stand. S.	15 1/8	15 ½
American Tel. Tel.	102 —	101 ¾
Consolidated Gas	18 7/8	19 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	110 —	109 ½
General Electric	20 ½	20 ¼ ex
General Motors	32 ¼	32 3/8
North American Co.	12 ½	12 5/8
Radio Corporation	1 1/8	0 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 7/8	41 ¾
United Corporation	2 1/8	2 ¼
United Stated Steel	36 ½	36 ½

CAMBI

Roma	8 0650	Vienna	13 88
Londra	4 94	Praga	419 ½
Berlino	40 24	Budapest	39 88
Madrid	13 59	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 68	Belgrado	338 ½
Parigi	6 6050	Atene	93 ¼
Bruxelles	23 47	B. Aires, c.	32 93
Berna	33 41	Rio Janeiro	8 33
Barcellona	35 47 ½	Londra 60 g.	4 93
Oslo	24 82 ½	Id. c. bills	4 93 ½
Copenaghen	22 05	Montreal	4 91 ¼

METALLI

Londra, 27 Dicembre 1934

Rame b. Sel.	30.10	Zinco e.m.	12.18.6
» mussiano	31.10	» 3.o mese	12
Standard c.	28.5.0	Alluminio	100
» tre mesi	28.12.6	Antimonio	66
Stagno c.	223.2.6	» massimo	67
» tre mesi	228.5	Nichelio	300-305
» degli Stretti	230.10	Oro	140.10½
Piombo e.m.	10.8.9	Argento D	24 1/8
» 3.o mese	10.6.3	Argento L	24 ¼

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 27. — Borsa merci - La Borsa cereali di Padova comunica all'Agenzia Stefani le seguenti quotazioni settimanali: frumento fino di forza da L. 91 a 92; id. di resa da 91 a 92; id. buona mercantile da 89 a 90; id. mercantile da 86 a 88. Granoturco, tendenza sostenuta: giallorino da L. 58 a 60 al Q.le; costruno da 57 a 58; bianchino da 56 a 60; segala da 75 a 76; avena nazionale da 54 a 56. Mercato sostenuto per la segala e l'avena attive. Riso: risone da L. 145 a 150 al Q.le; mercatelli di prima da 126 a 130; di seconda da 118 a 122; originario di prima da 100 a 104; di seconda da 77 a 98. Mercato fiacco.

CHICAGO, 27. — Borsa merci - Chiusura ugualmente sostenuta: dicembre 98 3/8; maggio 99 ¼-99 3/8; luglio 93 3/8.

WINNIPEG, 27. — Chiusura sostenuta: dicembre 78 ¼; maggio 83 ½; luglio 83 7/8.

BUENOS AIRES, 27. — Febbraio 6.09; marzo 6.19.

Ogni sfruttamento vietato, in base all'articolo 9 della Legge sui diritti d'autore, riproduzione in tutto o in parte, senza citare la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stanotte, dopo brave inesorabile male, lasciava i suoi cari

BARBACIN

Pangella Geom. Cav. Uff. Lorenzo

Cav. del Ss. Maurizio e Lazzaro

Desolatissimi lo piangono l'adorata moglie **Lina Porta**, la sorella **Nina** Colombo e famiglia; i fratelli Dott. **Carlo**, Rag. **Giuseppe**, Dott. **Valerio** e famiglie; la cognata **Teresa** Ved. **Porta**; le cognate **Kelly Pangella** Ved. **Porta** col dilettissimo **Pupetto; Maria Rosmiger-Porta** col marito Capitano **Giuseppe** gli amatissimi zii **Carlo Teppati** ed **Enrichetta Teppati**, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e l'affezionatissima **Sibilla Falco**.

Non si mandano partecipazioni speciali. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 9, partendo da Via Saluzzo 14, indi la cara salma verrà trasportata a Monteu da Po per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 27 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Cattellano - Tel. 41-282

La Ditta **Bianconi Lizzoli** ha il profondo dolore di annunciare la perdita del

Cav. Uff. Lorenzo Pangella

zio amatissimo del Titolare.

Torino, 27 Dicembre 1934 XIII.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maccario Maria ved. Piana

Ne danno il triste annunzio i figli: **Eugenia** in **Dutto; Carola** in **Ribotto; Giovanni; Pietro; Francesco; Luigi** e **Giuseppe** con le rispettive famiglie; la cognata, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Cirié alle ore 10 di Sabato 29 corrente, partendo dalla Segheria Piana. Non si mandano partecipazioni personali.

Cirié, il 27 Dicembre 1934 XIII.

(Pompe Funebri Camerini - Telefono 41-028)

La Ditta **Pietro & Giuseppe F.lli Piana** di Cirié e la Ditta **Luigi Piana** di Torino, commossi in legno, partecipano la morte della Signora

Maccario Maria ved. Piana

Dilettissima madre del loro titolare.

(Pompe Funebri Camerini - Telefono 44-029)

Dopo una vita tutta spesa in opere cristiane e nell'educazione dei giovani in 59 anni di insegnamento, si rendeva a Dio il

Sac. Prof.

GIUSEPPE MOSSETTO

Direttore Salesiano per 14 anni

Angosciati ne danno partecipazione: i nipoti **Mossetto** Ing. **Giovanni Battista**, Dott. Ing. **Antonio, Domenica** e **Margherita; Bertone Lucia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Volpiano sabato 29 corr., alle ore 15.

Torino (Istituto Rebaudengo), 27 Dicembre XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Per malore improvviso ieri decedeva il

Prof. ALBERTO OREFICI

Accasciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Celeste Avigdor** coi figli **Mira** e **Aldo**; le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto avrà luogo venerdì 28 corrente alle ore 15 da Via Bianzè, 19.

Non fiori ma beneficenza. Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Santamente spirava

Grazia Zoard de Zahorowski Ved. COLOMBA

Annunziano piangendo le figlie: **Maria** Ved. **Bartiello, Lucia, Giuseppina**; il fratello **Attyla**; i parenti tutti.

La sepoltura partirà da via Goffredo Casalis 27 ieri il 29 corr. alle ore 10.

Non fiori, preghiere e beneficenza.

Torino, 27 Dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera Telef. 22-182

Ieri Mercoledì si univa al Cielo l'angioletto

ELVIRA MACCO

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio: il papà **Maurizio**, la mamma **Rosso Rosina**, il fratellino **Giovanni**, i nonni, gli zii ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 29 corr., alle ore 8,30, partendo da Via Giorgio Vasari, 20 (Lido Barbaroux)

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le Famiglie **ROSA, NAN, BERRIO** commosse per la dimostrazione di affetto data alla loro diletta

PAOLA ROSA-NAN

ringraziano vivamente quanti presero parte al loro dolore. La messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia della Gran Madre di Dio il giorno 31 Gennaio alle ore 10.30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

IL GIGANTESCO AEROPLANO che dovrebbe collegare l'Europa all'America con 24 ore di volo è stato completato a Rochester: ha sei motori, è largo 49 metri, lungo 31, alto 9 e può trasportare 76 passeggeri.